L'Apocalisse

Scrittura
del buon secolo della lingua



1842

L' APOCALISSE

VOLGARIZZAMENTO INEDITO

DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA

ESISTENTE NELL' ARCHIVIO CAPITOLARE

DELLA CATTEDRALE DI PISTOIA

ORA LA PRIMA VOLTA PUBBLICATO

COL TESTO A FRONTE

E NOTE



PISTOIA

TIPOGRAFIA CINO — 1842

CON APPROVAZIONE

La presente edizione per la quale s' invoca il benefizio della legge sulla proprietà letteraria è destinata a profitto della pia Congregazione de' giovani sotto il titolo di Maria SS. dell' Umiltà, eretta nella Chiesa dello Spirito Santo presso la Cattedrale.

A SUA EMINENZA REVERENDISSIMA

IL SIGNOR CARDINALE

COSIMO DE' CORSI

Eminentissimo Principe

*Coll' essersi degnata l' **EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA** di consentire che io Le intitoli il mio tenue lavoro su questo volgarizzamento dell' Apocalisse, mi ha offerto due belle opportunità: la prima di darle una dimostrazione solenne di gratitudine per la costante benevoglienza, per gli affettuosi consigli e graziosi eccitamenti di cui mi fu sempre cortese, e singolarmente quando in difficili congiunture ne sperimentai più sensibile il bisogno: la seconda di farmi interpetre della Chiesa toscana nel novello inalzamento della **VOSTRA SACRA PERSONA** all' onore della Porpora, ed esprimerle i sensi di gioia e di consolazione da cui quella debb' essere stata compresa per aver veduto in questo fausto avvenimento mantenersi viva quella chiara luce onde sempre brilla tra le particolari Chiese dell' universo.*

E di vero questa toscana Chiesa ha poche pari e forse non ne ha, se si faccia ragione della strettezza de' suoi

confini, le quali possano vantare così nobili fasti e servigii così prestanti resi alla Madre e Maestra di tutte le Chiese, la Chiesa cattolica romana. Essa diede a s. Pietro l' immediato successore: e nella più fitta oscurità de' secoli di mezzo fece risplendere sulla Cattedra Apostolica cotal' uomo, cui si debbe la gloria più grande del Pontificato e la salute della religione e della civiltà, e i nostri tempi gli rendon giustizia. Più tardi potè onorare questa medesima augusta Cattedra con un protettore celeberrimo delle arti e delle lettere il quale diede al secolo il suo nome. Un figlio di questa Chiesa pe' miracoli d' una carità da Serafino meritò d' esser detto l' Apostolo di Roma e dopo più secoli ancora ci vive: un' altro inalzò sull' apostolica tomba un monumento che è la prima tra le meraviglie della terra.

Che dovrei dire delle grandi geste ed opere nazionali e delle sante istituzioni che onorano il nostro paese?

Le prime e le più gloriose delle Crociate erano scorte in gran parte e sostenute da toscano navilio : una toscana principessa faceva omaggio a s. Pietro del suo patrimonio regale : e pe' conforti d' un' umile Verginella toscana la s. Sede d'Avignone a Roma si restituiva. Cattedrali e basiliche ed altri sacri edificii splendidissimi sorgono su questo suolo così frequenti da dirlo tutto sacro alla religione e alle arti belle. Gl' incliti ordini di Vallombrosa, di Camaldoli, de' Servi di Maria nacquero nella veneranda solitudine di questi appennini, e quello tanto benemerito del Patriarca d'Assisi vi crebbe e vi ricevè nella persona del suo santissimo Istitutore il divino suggello. Qui vi ha una folla di storici monumenti, qui le mille pietose rimembranze, qui le tradizioni edificanti : e deh ! sorga chi tutte amorosamente le raccolga e quasi in uno specchio le presenti, affinchè il clero ed il popolo, in quelle riguardandosi, se medesimo riconosca e faccia di serbarsi nella rinoman-

za di savio , di religioso e di gentile di che gode presso tutti gli stranieri.

*L' **EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA** ha certamente sodisfatto a tutte le parti d' affezionatissimo figlio , ed ha ottimamente meritato di questa Chiesa illustre . Tacerò quanto Ella abbia ben provveduto all' onore della nazione , rappresentandola come giudice e come preside della sì celebre Ruota romana: ma e chi non sa con quanto zelo abbia promossa l'elevazione al culto de' Beati del suo concittadino l' ammirabile Ippolito Galantini, e come ne abbia ravvivato quell' egregio e veramente caritatevole Istituto che, nella religiosa istruzione de' piccoli e de' poveri, somministra il più vitale alimento alla fede ed al buon' ordine della società? Ella si è pure adoperata, perchè le sacre onoranze rese al povero pellegrino s. Gherardo da Villamagna fossero sanzionate dall' oracolo del Vaticano: ed ha interposta la sua efficace mediazione, perchè*

la patria Firenze annoverasse tra i patroni quel suo luminare sì risplendente , quel prodigio di santità e di sapienza , l' Arcivescovo s. Antonino .

Queste belle intraprese, unitamente alle rare virtù delle quali l' ***EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA*** *è adorna , Le acquistano un' incontrastabile diritto alla riconoscenza e alla venerazione di tutti i buoni toscani . E a questi unendomi nei sentimenti della riverenza e stima più profonda, Le bacio rispettosamente la sacra Porpora, e mi confermo*

Dell' ***EMINENZA VOSTRA REVERENDISSIMA***

Pistoia 14 Novembre 1842

Devmo ed Affmo Servitore
GIOVANNI CANONICO BRESCHI

PREFAZIONE

Allora quando m' avvenne di ritrovare quest' antica e bella versione dell' Apocalisse che ora si pubblica colla stampa, un segreto pensiero quasi mi persuase, che un tratto amorevole della Provvidenza me la ponesse davanti agli occhi, affinchè togliendola dall' oscurità in cui da più secoli si giacea, porgessi occasione di meditare sugli arcani profondi di quest' ammirabile profezia ai fedeli, invitati se non altro dalla novità della cosa e dalle forme leggiadre dell' aurea lingua delle quali il pio traduttore la rivestì.

È l' Apocalisse come una grande recapitolazione di tutti i vaticinii, delle figure e delle ammonizioni celesti contenute nei libri della antica e della nuova Alleanza, è il sigillo posto alla preziosa lettera inviata da Dio all' uman genere, è l' ultimo ricordo e pegno d' amore che il divino Sposo metteva in mano della sua Sposa diletta, nell' atto di lasciarla alle pugne ed alle prove della terra. Ei le dava fede in questa altissima rivelazione che sempre l' avrebbe difesa dai nemici crudeli, al fianco le sarebbe stato in mezzo alle tribolazioni ed ai travagli e con invisibile mano pietosa le avrebbe sorretto lo stanco capo ed asterso il nobile sudor della fronte e, traendola sana e salva di mezzo agl' infiniti

perigli ed insidie del mondo, combattuta sì ma vittoriosa sempre, attraverso ai rivolgimenti de' secoli, l'avrebbe introdotta nel celeste talamo all' eterne sue nozze, quando il tempo ed il mondo fosser disparsi.

Non è meraviglia adunque, se, fino da' più antichi tempi, i cristiani si pascolarono con predilezione della lettura di questo mirabile libro. Con essa alleviarono le pene, quando il furore dei persecutori inondava del loro sangue la Babilonia novella, portando speranza che il gemito degli uccisi per la Parola di Dio s' inalzerebbe pur finalmente insino al trono dell' Agnello, il quale nel giorno dell'ira i suoi nemici duplicatamente e triplicatamente contraccambierebbe, ricacciandoli nello abisso, annegati nel sangue de' Santi di cui rabbiosa sete gli divorò. E nascosi quei perseguitati nelle sotterranee cave in mezzo ai sepolcri, raminghi nelle solitudini, abitatori delle spelonche insieme colle fiere che sperimentavano meno crudeli degli uomini, consolarono l' orrore di quegli alberghi della morte e del deserto, ripensando che con loro era la Donna coronata di dodici stelle, fuggitiva dagli artigli del dragone, e, congiungendo la continua prece e i sacri cantici coll' eterno alleluja che gli Angeli, gli Apostoli e i Profeti intuonano sull' arpe d' oro innanzi al trono dell' Agnello, fecero delle catacombe e delle Tebaidi un paradiso.

Alle persecuzioni succedevano l' eresie. Il cavaliere del pallido destriero veniva ad affamare tutta la terra e d' una fame d' ogni altra la più intollerabile, fame di verità, fame delle ineffabili dolcezze dell' eucaristico Cibo e della manna celeste dei sacramenti: e questa fame era prodotta dagli eretici, particolarmente da Ario di tutti il più scellerato e più potente. Ma i fedeli a Cristo, istruiti dall' Apocalisse di Giovanni, sapevano bene che il loro divino Duce

avea preceduto quell' iniquo, cavalcando il bianco destriero, simbolo della vittoria e del trionfo, ed avea in mano l' infallibile arco ed era uscito vincitore, acciò che vincesse. Perchè i pastori e i dottori della Chiesa, avuta dal Figlio della Vergine la spada appuntata dall' una parte e dall' altra che gli uscia dalla bocca, ben presto atterrarono l'idra infernale, e sempre l' atterreranno quantunque volte sotto il ferro che l' ancide rinasca. All' apportatore della mistica fame tenea dietro il cavaliero del nero cavallo. L' impostore della Mecca, seguito dalla sua bruna araba cavalleria, inondava le più belle province d' oriente soggette al dominio del Redentore, portando ovunque l'esterminio e la morte. Ma soccorreva allora alla mente dei colti e minacciati dall' orribile flagello il mistico *Tau* di cui sono insigniti gli eletti e contro cui nulla possono le potenze d' abisso: essi se lo ponevano sul petto, e i crocesignati arrestavano a mezzo al corso la bestia vincitrice, la ferivano a morte in una delle principali sue teste e, trofeo della loro vittoria, ponevano sotto i piedi della Donna coronata di dodici stelle la mezza luna.

In mezzo a queste battaglie e questi trionfi trascorreva il primo millenario dell' era cristiana e cominciava il secondo, quando un terrore segreto, inesplicabile dello estremo vicino giudizio invase tutte le menti. Questo tristo presentimento accrebbe non poco la squallidezza di que' tempi infelici. Erano silenziose le città, interrotto fra gli uomini il commercio degli affari e quasi delle parole: tutti dimentichi delle cose di quaggiù s' apparecchiavano a comparire innanzi al tribunale tremendo. Poco dopo a rinfrescare negli uomini la quasi sopita idea compariva s. Vincenzo Ferreri: ei s' annunziava come inviato alle tribù e alle nazioni ad ammonirle della fine dei tempi. Inauditi portenti ed un tenore di vita che per se medesimo era un portento de' più

mirabili accompagnarono la spaventosa missione. Desti i popoli da quella voce che parea loro venire dall' altro mondo si sentirono compresi da terrori inesprimibili della soprastante fine delle cose. Già vedevano i segni forieri della universale sovversione, quasi udivano il suono delle angeliche trombe. Pensosi dell' avvenire che si mostrava sì pauroso, diedersi a studiare attentamente sulle arcane pagine della Apocalisse nelle quali sapevano esser chiuso il mistero della consumazione de' secoli: cercarono, che significassero quegli Angeli, quelle lampe, quelle ampolle, quei tuoni, quei mistici numeri, quelle battaglie, quelle vittorie, quei cantici di trionfo, nè sapendone discoprire il recondito intendimento, si volgevano alla Chiesa, perchè loro lo disvelasse: ed ella che sempre sovviene prontamente agli spirituali bisogni de' figli sodisfaceva, quanto possibil' era, alla rispettosa inchiesta, commettendo a'suoi dottori che commentassero, esponessero ed anche spiegassero nella lingua del popolo il divino libro. Quindi quei tanti commentarii dell'Apocalisse, fatti nei primi secoli dopo il mille, che frequenti si riscontrano tra gli antichi manoscritti, e de' quali alcuno è pure a stampa, quindi i volgarizzamenti che talora si rinvengono ne' vetusti codici meno raramente che quelli d'altre parti della Scrittura, e tra questi vuolsi annoverare ancora il presente che pubblichiamo.

E qui mi caderebbe in acconcio di dare una mentita solenne ai declamatori protestanti i quali senza posa ne gittano in faccia, che la Chiesa cattolica vieta a' suoi figli la lettura della Bibbia e che il loro Lutero il primo ha fatto conoscere al popolo le divine Scritture, voltandole in un vernacolo idioma. Due sfacciate menzogne: perchè, quanto alla prima accusa, ognuno che ha occhi vede, come in mezzo a tutte le civili nazioni circolino e si moltiplichino le impres-

sioni della Bibbia, da valenti cattolici tradotta e commentata: quanto alla seconda, e chi non sa che tutte le volgari lingue, appena divenute adulte, ebbero versioni delle sacre lettere, primachè l' eresiarca di Vittemberga ci regalasse la sua? E quivi in questa medesima Italia, dove parea dover' essere più severo l' ecclesiastico divieto, non esistevano prima della luterana apostasia, oltre molte altre parziali versioni, le intere bibbie volgari del Voragine e del Malermi, e questa, previe le consuete approvazioni, pubblicata colla stampa per ben cinquanta volte prima del sopraddetto deplorabile avvenimento? Una bella istoria degli antichi volgarizzamenti della Bibbia nelle principali lingue d'Europa ce l'ha data in una delle sue dottissime conferenze l' inglese Monsignor Niccola Wiseman che io mi compiaccio di ricordare qui coi sentimenti che riconoscente discepolo deve al sapientissimo e benevolo maestro, e a quella rimettendo qualunque prenda vaghezza di conoscere questa materia più distesamente, farò ritorno colà d' onde m' era partito.

Non entrerò a discutere qual fosse il fondamento di quegli inopinati terrori sopra ricordati, quale il vero scopo della straordinaria predicazione dell' apostolico figlio di s. Domenico da cui tutti i viventi si parvero commossi, e che per avventura diede origine alla nostra versione. Non è concesso a noi di penetrare nell' arcano della fine de' secoli che neppure sa il Figlio dell' uomo, ma solo Iddio e quegli a cui Iddio si compiacerà di rivelarlo, nè io vorrò appressare la mano temeraria al libro segnato da sette suggelli. Ma so che una grande piaga, uno dei più lamentevoli guai si preparava nella desolazione di que' tempi alla Chiesa di Gesù Cristo. S' appressava un mostro salito proprio dal fondo d' abisso, un' Angelo esterminatore, seguito da schiere senza numero di malvagi spiriti, una così estesa abominazione e desolazione da

cambiare pressochè l' aspetto della terra. Mi guarderò bene dall' affermare che allora appunto venisse nel mondo l'Anticristo, ma se è vero che molti sono gli Anticristi, e se nemmeno è deciso qual debba essere l' ultimo di questi, io potrò dire che, nell' eresia luterana della quale ragiono, molti furono i caratteri, molte le circostanze colle quali è descritto l'uomo del peccato. È questa una eresia la quale e tutte le antiche in se compendia ed ha in se medesima un venefico germe che altri infiniti errori può ingenerare. Quivi è attaccata la religione nelle sue prime fondamenta, è recisa ad un colpo ogni radice della Fede, è sollevato per così dire tutto l' uman genere ad universale ribellione contro il creatore, quando ad ogni individuo è detto; la tua ragione precede qualunque si voglia autorità, e tu sei giudice di quello che Iddio t' insegna. Quindi il funesto principio di tutte quante le vicissitudini hanno sinora travagliato e travagliano la religione, ed anche di tutti quanti i vaneggiamenti hanno sconvolto e sconvolgono la scienza. Quindi quello scontentamento degli spiriti che, non trovando più dove appoggiare le loro credenze, d' ogni simbolo religioso si nausearono e si dierono in braccio a quel perpetuo dubbio e mortifera indifferenza che gela qualunque più nobile ardore d' affetto e inceppa ogni generoso slancio per le grandi azioni a gloria di Dio ed utile del prossimo.

Ho voluto toccare queste cose, perchè noi, nati dopo il funesto rivolgimento del secolo decimosesto e soggetti pure a sperimentarne direttamente o indirettamente l' estreme conseguenze, ci persuadiamo che, non meno di coloro i quali lo precedettero e forse lo presentirono, dobbiamo aver cara la lettura dell' Apocalisse. Che se gli antichi collo studio e colla meditazione di queste divine pagine si riconfortarono dei loro spaventi e de' loro affanni, chi sa che noi di quelli più av-

venturosi non dobbiamo ritrovarci l'argomento delle nostre consolazioni ed allegrezze? Sappiamo che innanzi al compimento de' tempi debb' essere vinto il serpente antico e, insieme col suo falso profeta, relegato nell' abisso. La Chiesa che senza posa ha combattuto quest' ultimo sforzo dell' inferno, ora sembra incominciare a raccogliere gli allori delle sue lunghe e difficili battaglie. È vero che la guerra de' suoi più implacabili nemici è sempre viva, ma ella è per avventura una guerra di chi, vedendosi prossimo a cedere il campo, con una furia da disperato mena i suoi colpi per rendere meno ignobile la propria disfatta. Intanto la cattolica Chiesa vede al suo fianco disciogliersi insensibilmente la grande macchina protestante, a talchè ogni simbolo di essa è ridotto ad un'assoluta negazione, e l' uomo di buona fede che sente il bisogno di credere e di sperare non tarda ad abbandonarla ed a tornare alla gloriosa bandiera della unità, da' suoi avi turpemente abbandonata: in oriente il colosso di Maometto precipita da ogni banda: il giudaismo non è più che una superstizione d' ignorante volgo od una ostinata speculazione d' uomini interessati: i missionarii cattolici, rinnovellando l' eroismo delle prime età, estendono fino agli ultimi confini della terra la luce della religione di Gesù Cristo. Grandi motivi di conforto adunque vi sono per coloro che nella rassegnazione e nella speranza attendono l' adempimento de' disegni di Dio sulla sua Chiesa: ed ora più che mai sono da svolgersi le consolanti predizioni e le promesse che l' estatico di Patmos consegnava al suo misterioso volume, affine di corroborarsi contro queste estreme pugne e disporsi ai grandi avvenimenti che la Provvidenza ne' suoi adorabili consigli sembra apparecchiare.

Ma è tempo omai che io dica alcuna cosa di questa edizione e del modo che ho tenuto ad eseguirla. Il presente volgarizzamento dell' Apocalisse, scritto in caratteri proprii evidente-

mente del secolo decimoquarto , forse nel suo declinare, esiste nell' archivio del Reverendissimo Capitolo di s. Zeno di Pistoia, in un codice cartaceo, segnato di numero 52, dove si trovano molte altre pregiabilissime scritture di quel tempo, tutte inedite , tranne lo Specchio di Croce di Domenico Cavalca da cui comincia il codice in questa forma .

Questo libro si chiama lo specchio della Croce scritto in uolgare . autolita di coloro che non sanno gramaticha . Et in prima eilprolagho .

Ciò mi ha fatto sospettare che questa versione eziandio fosse parto della medesima aurea penna , e me ne ha cresciuto il dubbio il riscontrarla lavorata con intelligenza e fedeltà non comune in quei giorni, ed ho creduto poter giustificare quella severità di tradurre, non usata comunemente da fra Domenico, colla natura del libro tutto pieno di profondi misteri e non sofferente la larghezza che si è permessa nel volgarizzare gli Atti degli Apostoli. Ma riconoscendo la mia insufficienza per decidere questa non facile questione , lascerò che altri, esaminando attentamente l' intrinseca proprietà dello stile, e tenendo però conto delle licenze che si permettevano gli amanuensi , congetturi il meglio che crede sull' autore . Solo avvertirò che, dando in luce questa versione, non mi son creduto in dovere di stare alla goffa ortografia di quel tempo e , lasciando quelle forme e quelle inflessioni che ne costituiscono per così dire il colore, nel resto mi sono adattato alla foggia dello scrivere presente. Le postille, collocate allato della versione, sono tanti felici modi di tradurre che io ho riscontrato in un volgarizzamento trecentistico dell' Apocalisse, esistente nella Magliabechiana di Firenze del quale persona nella scienza della lingua valentissima mi favorì la copia. Nè io ho voluto

trascurare l' opportunità d' arricchire di questo nuovo pregio l' edizione.

Dovendo mettere a fronte di questa versione il testo, ho creduto che sarebbe stata cosa non ingrata agli eruditi il conoscere un antichissimo manoscritto membranaceo latino della Apocalisse, segnato di numero 82, che trovasi pure nello stesso antico e celebre archivio capitolare, e che il padre Zaccaria così esperto di queste materie ha creduto per valide ragioni esser anteriore al secolo undecimo. Di questo ho portato incidentemente alcune varianti in margine: ma le sono insignificanti per tal modo da rendere un grande omaggio alla verità ed autenticità della nostra volgata, e da far trionfare la fede incorrotta della cattolica Chiesa nel mantenere il prezioso deposito delle sante Scritture. Chè mentre la sfrenata esegesi ed il razionalismo protestante ha stranamente confuso e manomesso in pochi anni i sacri testi della divina Rivelazione, la Chiesa al contrario gli ha sempre religiosamente rispettati ed ha adoperato in guisa che nè volgere di secoli nè vicende di tempo e moltiplicato trascrivere le corrompa. Testimone irrefragabile questo codice che abbiam tra mano, il quale, scritto or sono mille anni ed appartenente ad una delle innumerabili società cristiane componenti l' universalità del cattolico gregge, non offre altra varietà che di poche congiunzioni omesse e trasposizioni di parole, se ne togli due o tre frasi variate quanto alla forma non quanto al senso, le quali anche abbiam riportato a giustificazione di qualche piccola diversità di questo volgarizzamento, che sopra ad alcuno di quei codici fu fatto. Qui appresso sarà un saggio d' entrambi i codici latino ed italiano, per quanto ci permette l' uso della moderna tipografia che ha sbandito ogni segno d' abbreviatura, trascritti a lettera, affinchè i leggitori possano farsi un' idea della loro antichità e della ortografia che allora si costumava.

Il rispetto dei libri santi e la deferenza dovuta all' autorità della s. Madre Chiesa che n' è depositaria ed interpetre m'imponeva di corredare il sacro testo d' alcuna esposizione che ella approva e dà come sua. Io ho sodisfatto a questo debito, estraendo come lo spirito del pregevolissimo commento sull' Apocalisse di Monsignor Martini, e qualche piccola cosa aggiungendovi di Monsignor Bossuet, dove non serve rigorosamente a quel suo sistema d' applicare la rivelazione di S. Giovanni a' primi secoli della Chiesa, perchè credo che il voler soggettare questa Profezia ad un determinato modo d' interpretazione e a tal fine sforzare talvolta il senso e scomporne il contesto non sia l' opera più lodevole e più vantaggiosa. Tutti i vaticinii e questo in particolar modo sono di tal natura che, mentre mirano a un determinato scopo, si piegano ad istruire e confortare in molte altre circostanze ed avvenimenti, perchè Iddio che gl' ispirò è di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Di queste povere cure quanto delle altre che mi è costata l' edizione del presente volgarizzamento voglian sapermi grado tutti coloro che, non solo l' istruzione ed il diletto, ma anche l' edificazione vi cercheranno, e le imperfezioni che loro avverrà di ritrovarvi, le condonino al desiderio che io ebbi più di giovare che d' acquistarmi favore o rinomanza fra gli uomini.

INCIPIT ARGUMENTUM

Apokalipsis iohannis tot habet Sacramenta quot uerba . Parum dixi et pro merito uoluminis inferior est laus omnis . In uerbis singulis multiplices latent intelligentie .

EXPLICIT ARGUMENTUM

INCIPIT LIBER APOKALIPSIS IOHANNIS APOSTOLI

APOKALIPSIS IESU XRISTI QUAM DEDIT *illi deus palam facere seruis suis : quœ oportet fieri cito . Et significauit mittens per angelum suum seruo suo iohanni qui testimonium perhibuit uerbo dei et testimonium iesu xristi quœcumque uidit .*

Beatus qui legit et qui audiunt uerba prophetiœ huius : et seruant ea quœ in ea scripta sunt . Tempus enim prope est .

APOCHALISIS DI IOHANNI TANTI SACRAMENTI QUANTO CHE PAROLE O POCHO DETTO CAPITOLO PRIMO IESU .

Apochalisis . di . iesu . xristo . la quale diede ALlui iddio per fare manifesto alli serui suoi qualche bisognia da farsi tosto. Essigni ficho mandando per langiolo suo . Al seruo suo . Iohanni . il quale remdette testimonianza aluerbo di dio . eltestimonio di . iesu . xristo . inqueste chose lequali uidde . beato chi leggie . et chi ode le parole della profetia di questo libro et osserua quelle cose chessono scritte in essa impero cheltempo et appresso . Iohanni alle sette chiese le quali sono in asia . Gratia et pacie sia auoi da colui . che e . eche de uenire onnipotente et dalli sette spiriti li quali sono dinanzi alla sedia sua . e da iesu . xristo . il quale e testimonio fedele primo gienito delli mor-



APOCALYPSIS
BEATI IOHANNIS APOSTOLI

CAPUT I.

1 *Apocalypsis Iesu Christi, quam dedit illi Deus palam facere servis suis, quæ oportet fieri cito; et significavit, mittens per Angelum suum servo suo Ioanni,*

2 *Qui testimonium perhibuit verbo Dei, et testimonium Iesu Christi, quaecumque vidit.*

3 *Beatus qui legit et * audit verba prophetiae huius: et * servat ea, quae in ea scripta sunt: tempus enim prope est.*

* *qui audiunt*
* *servant*

4 *Ioannes septem Ecclesiis, quae sunt in Asia. Gratia vobis, et pax ab eo, qui est, et qui erat, et qui venturus est; et a septem spiritibus, qui in conspectu throni ejus sunt;*

5 *Et a Iesu Christo, qui est testis fidelis, primogenitus mortuorum, et princeps regum terrae: qui dilexit nos, et lavit nos a peccatis nostris in Sanguine suo,*

APOCALISSIS DI IOHANNI

TANTI SACRAMENTI QUANTO CHE PAROLE

HO POCO DETTO

CAPITOLO I.

IESU

1 Apocalissis di Iesu Cristo, la quale diede a
lui Iddio per fare manifesto alli servi suoi * quel
che bisogna da farsi tosto: e significò, mandan-
do per l' Angiolo al servo suo Ioanni,
2 Il quale rendette testimonianza al Verbo di Dio,
e 'l testimonio di Iesu Cristo in queste cose le
quali vidde.
3 Beato chi legge, e chi ode le parole della pro-
fezia di questo libro, et osserva quelle cose
che sono scritte in essa, imperò che il tempo è
appresso.
4 Iohanni alle sette chiese le quali sono in Asia.
Grazia e pace sia a voi da colui che è, che
era, e che de' venire; e da' sette Spiriti li qua-
li sono dinanzi alla sedia sua;
5 E da Iesu Cristo il quale è testimonio fedele, pri-
mogenito delli morti, e principe dei re della
terra; lo quale amò noi, e lavocci delli peccati
nostri nel Sangue suo,

* Quelle cose che bisognano da farsi avaccio.

6 *Et fecit nos regnum, et sacerdotes Deo et Patri suo: ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum: amen.*

7 *Ecce venit cum nubibus, et videbit eum omnis oculus, et qui eum pupugerunt. Et plangent se super eum omnes tribus terrae : etiam : amen.*

8 *Ego sum Alpha et Omega, principium et finis, dicit Dominus Deus, qui est, et qui erat, et qui venturus est, omnipotens.*

9 *Ego Ioannes frater vester, et particeps in tribulatione, et regno et patientia * in Christo Iesu; fui in insula, quae appellatur Patmos, propter verbum Dei, et testimonium Iesu :*

* *in Iesu Christo*

10 *Fui in spiritu in dominica die, et audivi post me vocem magnam tamquam tubae, dicentis: quod vides, scribe in libro: et mitte septem Ecclesiis, quae sunt in Asia, * Epheso, et Smyrne, et Pergamo, et Thyatirae, et Sardis, et Philadelphiae, et Laodiciae.*

* *quae sunt in Asia* deest *Ephesum et Smyrnam ec.*

11 *Et conversus sum, ut viderem vocem quae loquebatur mecum : et conversus vidi septem candelabra aurea :*

12 *Et in medio septem candelabrorum aureorum similem Filio hominis, vestitum podere, et praecinctum ad mamillas * zona aurea :*

* *zonam auream.*

13 *Caput autem ejus, et capilli erant candidi tanquam lana alba, et tanquam nix, et oculi ejus * tanquam flamma ignis:*

* *velut*

14 *Et pedes eius similes aurichalco, sicut in camino ardenti, et vox illius tamquam vox aquarum multarum :*

6 * Ed ha fatto noi regno suo e sacerdoti a Cristo
et a Dio Padre suo : a lui sia gloria e signoria
nelli seculi dei seculi: amen.

* E fece noi regno e sacerdoti a Dio e al Padre suo.

7 Ecco che viene colli nuvoli del cielo , e ogni
occhio lo vedrà, e coloro che lo confissono: e tut-
te le schiatte della terra piangeranno sopra a lui:
ancora : amen.
8 * Io sono *alfa* ed *o*, principio e fine , dice il
Signore Iddio lo quale è , e lo quale era , e
lo quale ha da venire onnipotente .

* Io sono *a e z*.

9 Io Iovanni vostro fratello, e partefice nella tribu-
lazione e nel regno e pazienzia a Iesu Cristo ;
fui per la parola di Dio , e per lo testimonio
di Gesù nell' isola la quale è chiamata Pattimos:
10 Fui in spirito il dì della domenica , e udi'
dopo me a modo che grande voce di tromba che
diceva: scrivi nel libro quello che vedi, e man-
dalo alle sette Chiese le quali sono in Asia: ad
Efeso e a Simirna et a Pergamo et a Tiatira et
a Sardo et a Filadelfia et a Laudazia .
11 E voltâmi per vedere la voce che parlava meco;
e voltato che io fui viddi sette candellieri d' oro.
12 E nel mezzo delli sette candellieri d' oro vid-
di * simile al Figliuolo dell' uomo , vestito di
veste sacerdotale , e intorno al petto era cinto
con coreggia d' oro :

* simigliante al Figlio della Vergine, e cinto alle poppe sue con una coreggia d'oro.

13 Ma il capo e li capelli suoi erano bianchi a
modo che lana bianca come la neve : e gli oc-
chi suoi erano a modo che fiamma di fuoco .
14 E li piedi suoi erano simili all' oricalco quando
arde nella fornace, e la voce sua era a modo
che la voce di molte acque :

* exiebat

15 *Et habebat in dextera sua stellas septem, et de ore eius gladius utraque parte acutus * exibat: et facies ejus sicut sol lucet in virtute sua.*

16 *Et cum vidissem eum, cecidi ad pedes ejus tanquam mortuus. Et posuit dexteram suam super me, dicens: noli timere: ego sum primus, et novissimus,*

* amen.

17 *Et vivus, et fui mortuus; et ecce sum vivens in saecula saeculorum, * et habeo claves mortis, et inferni.*

18 *Scribe ergo quae vidisti, et quae sunt, et quae oportet fieri post haec.*

19 *Sacramentum septem stellarum, quas vidisti in dextera mea, et septem candelabra aurea: septem stellae, Angeli sunt septem Ecclesiarum: et candelabra septem, septem Ecclesiae sunt.*

CAPUT II.

* Et Angelo

1 ** Angelo Ephesi Ecclesiae scribe: haec dicit, qui tenet septem stellas in dextera sua, qui ambulat in medio septem candelabrorum aureorum:*

2 *Scio opera tua, et laborem, et patientiam tuam, et quia non potes sustinere malos: et tentasti eos, qui se dicunt Apostolos esse, et non sunt: et invenisti eos mendaces:*

3 *Et patientiam habes, et sustinuisti propter nomen meum, et non defecisti.*

15 E la sua mano diritta aveva sette stelle: e dalla bocca sua usciva coltello appuntato dall'una parte e dall' altra, e la faccia sua al modo che sole risplende nella sua virtù.
16 E quando io l'ebbi veduto caddi a' piedi suoi com' uomo morto. Et ello pose sopra me la mano sua diritta dicendo; non avere paura: io sono * lo primo e l' ultimo,
17 Fui morto et ora sono vivo nelli secoli dei secoli, et ho la chiave della morte e dello inferno.
18 Scrivi adunque quelle cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che si debbono fare tosto dopo queste.
19 Lo misterio delle sette stelle le quali tu vedesti nella mano mia diritta, e' sette candellieri d'oro: sette stelle sono gli Angioli delle sette chiese, e li sette candellieri d'oro sono le sette Chiese.

* Il primaio e'l sezzaio.

CAPITOLO II.

1 All' Angelo della Chiesa d' Efeso scrivi; questo dice colui che tiene sette stelle nella sua mano diritta, il quale va per lo mezzo de' sette candellieri d' oro:
2 Io so l' opere tue colla fatica e la pazienzia tua, imperò che tue non puoi sostenere li cattivi: e provasti coloro che dicono se essere Apostoli, e non sono; e trovastili bugiardi:
3 Et hai pazienzia, e patisti per lo nome mio, e non mancasti.

4 *Sed habeo adversum te, quod charitatem tuam*
primam reliquisti .
5 *Memor esto itaque unde excideris : et age poe-*
nitentiam, et prima opera fac : sin autem ve-
nio tibi , et movebo candelabrum tuum de lo-
co suo, nisi poenitentiam egeris.
6 *Sed hoc habes , quia odisti facta Nicolaita-*
rum , quae et ego odi .

7 *Qui habet aurem , audiat quid Spiritus di-*
cat Ecclesiis: vincenti dabo edere de ligno vi-
tae , quod est in paradiso Dei mei .

8 *Et Angelo Smyrnae Ecclesiae scribe : Haec*
dicit, primus , et novissimus , qui fuit mor-
tuus , et vivit :
9 *Scio tribulationem tuam, et paupertatem tuam,*
sed dives es : et blasphemaris ab his , qui se
dicunt Iudaeos esse, et non sunt, sed sunt sy-
nagoga satanae .
10 *Nihil horum timeas quae passurus es. Ecce*
*missurus est diabolus * aliquos ex vobis in*
carcerem , ut tentemini , et habebitis tribula-
tionem diebus decem . Esto fidelis usque ad
mortem , et dabo tibi coronam vitae .
11 *Qui habet aurem , audiat quid Spiritus di-*
cat Ecclesiis: qui vicerit, non laedetur a mor-
te secunda .
12 *Et Angelo Pergami Ecclesiae scribe: haec*
dicit qui habet rhomphaeam utraque parte a-
cutam :
13 *Scio ubi habitas, ubi sedes est Satanae : et*

* *aliquos* deest

4 Ma io ho contro di te * poche cose, chè tu hai
lassata la tua prima carità.
5 Ma siati a mente onde tu se' caduto, e fa' pe-
nitenzia e l' opere prime. Ma se no, io vengo a
te, e muoverò il candelliere tuo del loco suo,
se non farai penitenzia.
6 Ma questo bene hai, che tu hai avuto in odio i
fatti dei Nicolaiti: i quali anche io gli ebbi in
odio.
7 Chi ha l' orecchia oda quello che dice lo Spiri-
to alle Chiese: a colui che vince io gli darò a
mangiare del legno della vita il quale è nel pa-
radiso di Dio mio.
8 Et all' Angelo della Chiesa di Smirna scrivi;
questo dice il primo e l' ultimo il quale fu mor-
to e vive:
9 Io so la tribulazione tua e la povertà tua, ma
ricco se': e se' bestemmiato da quelli che dico-
no essere Iudei e non sono, ma sono sinagoga
di satanas.
10 Di queste cose che tu dei patire non avere
paura niente. Ecco il diavolo metterà alcuno
di voi in prigione acciò che siate tentati: et a-
verete dieci dì tribulazione. Sie fedele infino
alla morte, e darotti la corona della vita.
11 Chi ha l' orecchia oda quello che dice lo
Spirito alle Chiese: colui che vincerà non sarà
offeso dalla morte seconda.
12 Et all' Angelo della Chiesa di Pergamo scri-
vi: questo dice colui che hae la spada appun-
tata dall' una parte e dall' altra:
13 Io so * dove tu abiti, dove è la sedia di sa-

* Poche cose *non è nel testo, ma è forse nel MS. Magliabechiano:* Ma abbo inverso te di te poche cose, perciò che la carità tua prima abbandonasti.

* ove tu abiti là

* et in illis diebus

tenes nomen meum, et non negasti fidem me-
*am. * Et in diebus illis Antipas testis meus*
fidelis, qui occisus est apud vos, ubi satanas
habitat.

14 *Sed habeo adversus te pauca: quia habes*
illic tenentes doctrinam Balaam, qui docebat
Balac mittere scandalum coram filiis Israel, e-
dere, et fornicari:

15 *Ita habes et tu tenentes doctrinam Nicolai-*
tarum.

16 *Similiter poenitentiam age: si quo minus ve-*
niam tibi cito, et pugnabo cum illis in gladio
oris mei.

* aures

17 *Qui habet * aurem, audiat quid Spiritus*
dicat Ecclesiis: vincenti dabo manna abscon-
ditum, et dabo illi calculum candidum: et
in calculo nomen novum scriptum, quod
nemo scit, nisi qui accipit.

18 *Et Angelo Thyatirae Ecclesiae scribe: hæc*
dicit Flius Dei, qui habet oculos tanquam
flammam ignis, et pedes ejus similes auri-
chalco:

19 *Novi opera tua, et fidem, et caritatem tuam,*
et ministerium, et patientiam tuam, et opera
tua novissima plura prioribus.

* pauca deest
* quae seducit prophetas

20 *Sed habeo adversus te * pauca: quia permit-*
*tis mulierem Iezabel, * quæ se dicit prophe-*
ten, docere, et seducere servos meos, for-
nicari, et manducare de idolothytis.

21 *Et dedi illi tempus ut poenitentiam ageret,*

tanas, e tieni il nome mio, e non negasti la fede mia. E in quelli dì Antifas testimonio mio fedele il quale fu morto appo voi, ove abita satanas.

ov' è la sedia di satanasso e tieni il nome mio ec.

14 Ma io ho poche cose inverso di te: però che tu hai coloro colà che tengono la dottrina di Balaam, il quale consigliò Balac, che mettesse scandalo dinanzi alli figliuoli d' Israel, di mangiare de' sacrifizii degl' idoli e di fornicare:

15 E così tu hai coloro, che tengono la dottrina de' Niccolaiti.

16 Similmente fa' penitenzia: e se nol farai, io verrò a te tosto, e combatterò coloro col coltello della bocca mia.

17 Chi ha orecchio oda quel che dice lo Spirito alle Chiese: a colui che vince gli darò la manna nascosta, e darogli la pietrella candida: e nella pietrella il nome nuovo scritto, il quale niuno lo sa, se non chi lo riceve.

18 E all' Angiolo della Chiesa di Tiatira scrivi: qnesto dice il Figliuolo di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco e i piedi suoi simili all' oricalco:

19 Io ho conosciuto l' opere tue e la carità e la fede e il ministerio e la pazienzia tua, e l' opere tue ultime più che le prime.

20 Ma io ho contra di te poche cose: imperò che lassi la femmina Iezabel, * la quale si dice esser profetessa: la lassi insegnare, e seducere i servi miei a fornicare et a mangiare delle cose offerte agl' idoli.

* la quale si dice d' intendere li profeti.

21 E dielli tempo che facesse penitenzia e non si

et non vult poenitere a fornicatione sua.

* mitto
22 *Ecce * mittam eam in lectum, et qui moechantur cum ea * in tribulatione maxima erunt, nisi poenitentiam ab operibus suis egerint.*

* in tribulationem maximam erunt nisi etc.

23 *Et filios ejus interficiam in morte, et scient omnes Ecclesiæ: quia ego sum scrutans renes et corda, et dabo unicuique vestrum secundum opera sua. Vobis autem dico*

24 *Et cæteris qui Thyatiræ estis: quicumque non habent doctrinam hanc, et * qui non cognoverunt * altitudines satanæ, quemadmodum dicunt, non mittam super vos aliud pondus.*

* et deest
* altitudinem

25 *Tamen id, quod habetis, tenete, donec veniam.*

26 *Et qui vicerit, et custodierit usque in finem opera mea, dabo illi potestatem super gentes,*

27 *Et reget * eas in virga ferrea, et tamquam vas figuli confringentur,*

* illas

28 *Sicut et ego accepi a Patre meo: et dabo illi stellam matutinam.*

29 *Qui habet aurem audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.*

CAPUT III.

1 *Et Angelo Ecclesiæ Sardis scribe: haec dicit qui habet septem Spiritus Dei, et septem Stellas: scio opera tua, quia noment habes quod vivas, et mortuus es.*

vuole pentire della fornicazione sua.
22 Ecco che io la metto nel letto: e coloro che
la fornicarono saranno con lei in grandissima
tribulazione, salvo se facessero penitenzia dell'o-
pere loro.
23 E i figliuoli di lei gli ucciderò a morte, e tut-
te le Chiese sapranno che io sono colui che e-
samino i cuori e le rene: e darò a ciascuno
di voi secondo l'opere sue. Ma per voi
24 Et altri li quali siete di Tiatira, vi dico:
che qualunche non ha questa dottrina, e che
non conobbono l'altezza di satanas, come che
dicono, io non manderò sopra di voi altro in-
carico.
25 Nondimeno quello che voi avete, tenetelo, infi-
no a che io verrò:
26 Colui che vincerà, e osserverà l'opere mie
infino alla fine; io gli darò podestà sopra le genti.
27 * E reggeralle nella verga del ferro, et a modo
che vaso del vasaio saranno spezzate,
28 Come io pigliai dal Padre mio: e darogli la
stella matutina.
29 Chi ha orecchio oda quello che dice lo Spiri-
to alle Chiese.

* E reggeralle con verga di ferro, e siccome vaso di vaselliere, saranno ispezzate, siccome io ricevetti dal Padre mio.

CAPITOLO III.

1 Et all'Angelo della Chiesa di Sardi scrivi: que-
sto dice colui, che ha i sette Spiriti di Dio, e
sette Stelle: io so le opere tue, che tu hai no-
me di vivo e se' morto.

2 *Esto vigilans et confirma cætera quæ moritu-*
ra erant. Non enim invenio opera tua plena
coram Deo meo.

3 *In mente ergo habe, qualiter acceperis, et*
audieris, et serva, et poenitentiam age. Si
ergo non vigilaveris, veniam ad te tamquam
fur, et nescies, qua ora veniam ad te.

4 *Sed habes pauca nomina in Sardis, qui non*
* *ambulant* — *inquinaverunt vestimenta sua: et * ambula-*
bunt mecum in albis, quia digni sunt.

5 *Qui vicerit, sic vestietur vestimentis albis, et*
non delebo nomen eius de libro vitæ et con-
fitebor nomen ejus coram Patre meo, et coram
Angelis eius.

* *aures* — 6 *Qui habet * aurem, audiat quid Spiritus di-*
cat Ecclesiis.

7 *Et Angelo Philadelphiæ Ecclesiæ scribe. Hæc*
dicit sanctus, et verus, qui habet clavem
David: qui aperit, et nemo claudit, claudit,
et nemo aperit:

8 *Scio opera tua: Ecce dedi coram te ostium*
apertum, quod nemo potest claudere: quia
modicam habes virtutem, et servasti verbum
meum, et non negasti nomen meum.

9 *Ecce dabo de synagoga satanæ qui dicunt*
se Iudaeos esse, et non sunt, sed mentiuntur:
ecce faciam illos ut veniant, et adorent ante
pedes tuos: et scient quia ego dilexi te.

10 *Quoniam servasti verbum patientiæ meæ, et*
* *te servabo ad* — *ego * servabo te ab hora tentationis, quæ*
horam — *ventura est in orbem universum tentare ha-*

2 * Vegghia e conforta gli altri, li quali debbouo morire. Imperò che io non trovo l' opere tue piene dinanzi da Dio mio.

* Veglia e conferma tutte quelle cose che dovevano morire.

3 * Abbi dunque a mente, come tu pigliasti et udisti, osserva e fa'penitenza. E se tu non veglierai, io verrò a te come che furo, e non saprai in qual' ora.

* In mente dunque abbi, come tu hai ricevuto e udito

4 Ma tu hai pochi nomi in Sardo che non abbiano contaminato i vestimenti suoi: et anderanno meco colle vesti bianche, imperò che sono degni.
5 Chi vincerà sarà vestito di vestimenti bianchi, e non cancellerò il nome suo del libro della vita, e confesserò il nome suo dinanzi dal Padre mio e dagli Angeli suoi.
6 Chi ha orecchio oda quello che dice lo Spirito alle Chiese.
7 E all' Angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: questo dice il santo e verace il quale ha la chiave di David, il quale apre e niuno chiude, serra nè niuno apre:
8 Io so l' opere tue. Ed ecco che io t' ho dato dinanzi l' uscio aperto, il quale niuno lo può chiudere, imperò che tu hai poca virtù, ed osservasti la parola mia e non negasti il nome mio.
9 Ed ecco, che io ti darò alcuni della sinagoga di satanas, i quali dicono essere Giudei e non sono, ma mentono: et ecco che io farò che essi verranno ad adorarti dinanzi ai piedi tuoi: e sapranno che io t' ho amato.
10 Però che tu hai osservata la parola della pazienzia mia, e io ti guarderò dall'ora della tentazione, la quale de' venire in tutto il mondo a

bitantes in terra.

11 *Ecce venio cito: tene quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam.*

12 *Qui vicerit, faciam illum columnam in templo Dei mei, et foras non egredietur amplius: et scribam super eum nomen Dei mei, et nomen civitatis Dei mei novae Ierusalem, quæ descendit de Coelo a Deo meo, et nomen meum novum.*

13 *Qui habet aurem audiat, quid Spiritus dicat Ecclesiis.*

14 *Et Angelo Laodiciae Ecclesiae scribe: haec dicit, amen, testis fidelis, et verus, qui est principium creaturæ Dei.*

15 *Scio opera tua, quia neque frigidus es, neque calidus: utinam frigidus esses, aut calidus:*

16 *Sed quia tepidus es, et nec frigidus, nec calidus, incipiam te evomere ex ore meo:*

17 *Quia dicis: quod dives sum, et locupletatus, et nullius egeo: et nescis quia tu es miser, et miserabilis, et pauper, et coecus, et nudus.*

18 *Suadeo tibi emere a me aurum ignitum, probatum, ut locuples fias, et vestimentis albis induaris, et non appareat confusio * nuditatis tuae, et collyrio inunge oculos tuos, ut videas.*

* *tuae nuditatis*

19 *Ego quos amo, arguo, et castigo: aemulare ergo, et * poenitentiam age.*

* *age pœnitentiam.*

20 *Ecce sto ad ostium, et pulso: si quis au-*

tentare coloro che abitano nella terra.
11 Ecco che io vengo tosto: tieni quello che tu
hai, sicchè nessuno tolga la corona tua.
12 Colui che vincerà io lo farò colonna nel tem-
pio dello Dio mio, e non n'uscirà più di fuori, e
scriverò sopra di lui il nome dello Iddio mio,
e il nome della città di Dio mio, nuova Ieru-
salem, la quale discende di Cielo da Dio mio,
et il nome mio nuovo.
13 Chi ha orecchia oda quello che dice lo Spiri-
to alle Chiese.
14 * E all' Angelo della Chiesa di Laudazia scri-
vi; questo dice a me il testimonio fedele e ve-
race il quale è principio della creatura di Dio:
15 * Io so l'opere tue: che tu non se' nè fred-
do nè caldo...

* Et all' Angelo della Chiesa di Laudacia iscrivi; queste cose dice in verità il testimonio vero e verace

Supplisce il MS. Magl.

Iddio il vuolesse, che tu fossi freddo ovvero caldo.

16 Ma perchè tu se' tiepido, e non se' nè fred-
do nè caldo, io ti comincerò a vomitare per la
bocca mia.
17 * Però che tu dici io sono ricco et arricchito,
e di nessuna cosa abbisogno, e non sai che tu
se' misero e miserabile, povero e cieco e
nudo.
18 Io ti consiglio che tu comperi da me oro info-
cato e provato, acciò che tu diventi ricco, che
tu ti vesti di vestimenti bianchi, che non n'ap-
paia la confusione della tua nuditade, e ugni gli
occhi tuoi col colerio, acciò che tu vegghi.

* Perciò che tu di' io sono ricco e abbondevole, e non mi bisogna alcuna cosa, e non sai che tu se' misero e bisognoso di misericordia e povero e cieco e nudo.

19 Io coloro che amo li riprendo e gastigo.* Se-
guita adunque, e fa' penitenzia.
20 Ecco che io sto all' uscio, e picchio qualun-

* Abbi adunque zelo. *Martini*.

dierit vocem meam, et aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum, et coenabo cum illo, et ipse mecum.

21 *Qui vicerit, dabo ei sedere mecum in throno meo; sicut et ego vici, et sedi cum Patre meo in throno eius.*

* aures

22 *Qui habet * aurem, audiat quid Spiritus dicat Ecclesiis.*

CAPUT IV.

1 *Post hæc vidi: et ecce ostium apertum in coelo: et vox prima, quam audivi, tamquam tubæ loquentis mecum, dicens: ascende huc, et ostendam tibi quae oportet fieri * post haec.*

* cito. Post haec statim etc.

2 *Et statim fui in spiritu: et ecce sedes posita erat in coelo, et supra sedem sedens:*

3 *Et qui sedebat, similis erat aspectui lapidis iaspidis, et sardinis, et iris erat in circuitu sedis, similis visioni smaragdinae.*

4 *Et in circuitu sedis sedilia vigintiquatuor: et super thronos vigintiquatuor Seniores sedentes, circumamicti vestimentis albis, et in capitibus eorum coronae aureae.*

* procedunt

5 *Et de throno * procedebant fulgura, et voces, et tonitrua, et septem lampades ardentes ante thronum, qui sunt septem Spiritus Dei.*

6 *Et in conspectu sedis tamquam mare vitreum simile crystallo: et in medio sedis, et incir-*

che udirà la voce mia, et apriramml la porta
io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed esso
con meco.
21 A colui che vincerà gli darò a sedere meco
nella sedia mia, come che io vinsi e sedetti col
Padre mio nella sedia sua.
22 Chi ha orecchie oda quello che dice lo Spi-
rito alle Chiese.

CAPITOLO IV.

1 Dopo questo vidi: ed ecco una porta aperta
nel cielo: e la prima voce che io udi' era a mo-
do di tromba che parlava meco e diceva; sa-
li quì, e mostrerotti quello che bisogna di fare
tosto dopo questo.
2 E subitamente fui in spirito: et ecco nel cielo
la sedia posta, e sopra la sedia il sedente.
3 E colui che sedea era simile all' aspetto della
pietra del diaspro e zaffiro: * e l' arco era nel
circuito della sedia, simile al colore di sme-
raldo.
4 E intorno alla sedia era ventiquattro sedie, e
sopra le sedie sedevano ventiquattro antichi ve-
stiti di vestimenti bianchi, et avevano nelli ca-
pi loro corone d' oro.
5 E della sedia uscivano folgori, voci e troni: e
dinanzi alla sedia ardeano sette lampe, le quali
sono sette Spiriti di Dio.
6 E dinanzi alla sedia era a modo che mare in-
vetriato simile al cristallo: e nel mezzo della

* E l' arco celestiale era intorno alla sedia, simigliante a visione di smeraldo.

cuitu sedis quatuor animalia plena oculis ante, et retro.

7 *Et animal primum simile leoni, et secundum animal simile vitulo, et tertium animal habens faciem quasi hominis, et quartum animal simile aquilae volanti.*

8 *Et quatuor animalia, singula eorum habebant alas senas: et in circuitu et intus plena sunt oculis, et requiem non habebant die, ac nocte, dicentia: sanctus, sanctus, sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat, et qui est, et qui venturus est.*

9 *Et cum darent illa animalia gloriam, et honorem, et benedictionem sedenti super thronum, viventi in secula saeculorum,*

10 *Procidebant viginti quatuor seniores ante sedentem in throno, et adorabant viventem in saecula saeculorum, et mittebant coronas suas ante thronum dicentes;*

11 *Dignus es, Domine Deus noster, accipere gloriam, et honorem, et virtutem: quia tu creasti omnia, et propter voluntatem tuam erant, et creata sunt.*

CAPUT V.

1 *Et vidi in dextera sedentis super thronum, librum scriptum intus, et foris, signatum sigillis septem.*

2 *Et vidi Angelum fortem, praedicantem voce magna; quis est dignus aperire librum, et solvere signacula eius?*

sedia, e d' intorno era quattro animali pieni d'oc-
chi dinanzi e di rietro.
7 E il primo animale era simile al lione, e il se-
condo animale era simile al vitello, e il terzo
animale aveva quasi faccia d' uomo, e lo quarto
animale era simile all' aquila che vola.
8 E ciascuno delli quattro animali aveva sei ali
piene d' occhi d' intorno e di rietro, e non fina-
vano nè dì nè notte, dicendo; sanctus, sanctus
sanctus, Signore Iddio onnipotente lo quale è,
lo quale era e lo quale de' venire.

9 * E mentre che quelli quattro animali davano
gloria et onore e benedizione a colui che se-
dea sopra la sedia il quale vive nel seculo dei
seculi,
10 S' abbassavano li ventiquattro antichi a colui
che sedea nella sedia, et adoravano colui che
vive nel secolo delli seculi, e ponevano le co-
rone loro dinanzi dalla sedia, dicendo;
11 Degno se', o Signore nostro Iddio, di ricevere
gloria et onore e virtù, imperò che tu creasti
tutte le cose, e per la tua volontà erano e so-
no create.

* E conciossiachè dessero quegli quattro animali gloria e onore e benedizione a colui che sedea sopra la sedia, vivente nel secolo de' secoli, chinavansi ec.

CAPITOLO V.

1 * E viddi nella mano diritta di colui che sedea
nella sedia un libro scritto dentro e di fuori
con sette suggelli.
2. * E viddi l' Angelo che gridava con gran voce
e dicea; chi è degno d' aprire il libro, e scio-
gliere i suggelli suoi?

* Vidi nella mano diritta di colui che sedea sopra della sedia il libro iscritto dentro e di fuori, suggellato con sette sugelli.

* E vidi l' Angelo forte dire, con voce grande ec.

* neque deest

3 *Et nemo poterat * neque in coelo, neque in*
terra, neque subtus terram aperire librum,
neque respicere illum.

* quia

4 *Et ego flebam multum *, quoniam nemo di-*
gnus inventus est aperire librum, nec vide-
re eum.

* dicit

5 *Et unus de Senioribus * dixit mihi; ne fle-*
veris: ecce vicit leo de tribu Iuda, radix Da-
vid, aperire librum, et solvere septem signa-
cula eius.
6 *Et vidi: et ecce in medio throni, et quatuor*
animalium, et in medio Seniorum, Agnum
stantem tamquam occisum, habentem cornua
septem, et oculos septem; qui sunt septem
Spiritus Dei, missi in omnem terram.
7 *Et venit, et accepit de dextera sedentis in*
throno librum.
8 *Et cum aperuisset librum, quatuor animalia,*
et vigintiquatuor Seniores ceciderunt coram
Agno, habentes singuli citharas, et phialas
aureas plenas odoramentorum, quae sunt o-
rationes Sanctorum:
9 *Et cantabant canticum novum, dicentes: di-*
gnus es Domine accipere librum, et aperire
signacula eius: quoniam occisus es, et rede-
misti nos Deo in Sanguine tuo ex omni tri-
bu, et lingua, et populo, et natione:
10 *Et fecisti nos Deo nostro regnum, et sacer-*
*dotes: et * regnabimus super terram.*

* regnabunt

11 *Et vidi, et audivi vocem Angelorum multo-*
rum in circuitu throni, et animalium, et Se-
niorum, et erat numerus eorum millia mil-
lium.

3 E niuno potea nè in cielo nè in terra nè sot-
to terra aprire il libro, nè guardarlo.

4 Et io piangea molto, imperò che non si tro-
vava nessuno degno d'aprire il libro nè di ve-
derlo.
5 Et uno degli Antichi mi disse, non piangere:
ecco vinse il Lione della schiatta di Giuda, la
radice di David, il quale fu degno d'aprire il
libro e sciogliere i suoi sette sugelli.
6 E viddi: et ecco nel mezzo della sedia e delli
quattro animali, e nel mezzo degli Antichi
l'Agnello stare a modo che morto, il quale a-
veva sette corna e sette occhi li quali sono set-
te Spiriti di Dio mandati in ogni terra.
7 E venne e tolse il libro della mano diritta di
colui che sedea nella sedia.
8 E quando ebbe aperto il libro, i quattro anima-
li e i ventiquattro Vecchi si gittarono dinanzi
all'Agnello, e ciascuno avea le cetere e l'am-
polle d'oro, piene d'odoramenti li quali sono
le orazioni de' Santi.
9 E cantavano canto nuovo, dicendo; degno se', o
Signore Iddio, di torre il libro e apriie i su-
gelli suoi: imperò che fusti morto, e ricom-
prastici a Dio del Sangue tuo d'ogni schiatta,
lingua, popolo e nazione.
10 E ci facesti a Dio nostro regno e sacerdoti,
e regneremo sopra la terra.
11 E vidi et udi' intorno della sedia e degli ani-
mali e degli Antichi la voce di molti Angioli: et
era il numero migliaia di migliaia,

* voce magna dicentium

12 * *Dicentium voce magna: dignus est Agnus, qui occisus est, accipere virtutem, et divinitatem, et sapientiam, et fortitudinem, et honorem, et gloriam, et benedictionem.*

13 *Et omnem creaturam, quae in coelo est, et super terram et sub terra, et quae sunt in mari, et quae in eo, omnes audivi dicentes: sedenti in throno, et Agno, benedictio, et honor, et gloria et potestas in saecula saeculorum.*

* viventem in saecula saeculorum, deest

14 *Et quatuor animalia dicebant: amen. Et viginti-quatuor Seniores ceciderunt in facies suas, et adoraverunt * viventem in saecula saeculorum.*

CAPUT VI.

* signaculis

1 *Et vidi quod aperuisset Agnus unum de septem * sigillis, et audivi unum de quatuor animalibus, dicens, tanquam vocem tonitrui; veni, et vide.*

* Et vidi deest

2 * *Et vidi, et ecce equus albus, et qui sedebat super illum habebat arcum, et data est ei corona, et exivit vincens ut vinceret.*

3 *Et cum aperuisset sigillum secundum, audivi secundum animal, dicens; veni, et vide.*

* illi

4 *Et exivit alius equus rufus: et qui sedebat super illum, datum est ei ut sumeret pacem de terra, et ut invicem se interficiant, et datus est * ei gladius magnus.*

5 *Et cum aperuisset sigillum tertium, audivi tertium animal dicens; veni, et vide: et ecce*

12 I quali dicevano con grande voce; degno è
l'Agnello il quale è morto di pigliare la virtù
e la divinità e la sapienza e la fortezza e l'o-
nore e la gloria e la benedizione.
13 Et ogni creatura che è nel cielo e sopra la
terra e sotto la terra, e quelle che sono in
mare, tutti udi' che dicevano; a colui che
siede nella sedia e all'Agnello benedizione et
onore e gloria e podestà nel secolo dei secoli.

14 E i quattro animali dicevano; amen. E i ven-
tiquattro Antichi si gittarono in terra nelle fac-
cie loro, et adorarono lui vivente nel secolo
delli secoli: amen.

CAPITOLO VI.

1 E vidi quando l'Angelo aperse uno delli sette
suggelli, e udi' che uno delli quattro animali di-
cea, a modo che voce di tuono, vieni e vedi.

2 * I' viddi: et ecco il cavallo bianco, e colui
che 'l cavalcava aveva l'arco, e fugli dato la
corona acciò vincesse, et uscì vincitore.
3 E quando aperse il secondo sugello udi' il se-
condo animale che diceva; vieni e vedi.
4 E uscì l'altro cavallo rosso, e colui che 'l ca-
valcava gli fu dato che togliesse la pace della
terra, acciò che in terra s'uccidano gli uomini,
e fugli dato grande coltello.
5 E quando aperse il terzo suggello, udi' il ter-
zo animale che diceva vieni e vedi. * Et ecco

* I' vidi; ed ecco il cavallo bianco: e quegli che sedea sopra a lui avea l'arco; è data a lui la corona, e uscì vincitore acciò che vincesse.

* ed ecco il cavallo nero ec.

* eum — *equus niger: et qui sedebat super * illum ha-*
bebat stateram in manu sua.
6 *Et audivi tamquam vocem in medio quatuor a-*
* dicentem — *nimalium * dicentium: bilibris tritici denario,*
et tres bilibres hordei denario, et vinum, et
oleum ne laeseris.
7 *Et cum aperuisset sigillum quartum, audivi*
vocem quarti animalis dicentis; veni, et vide.
* desuper — 8 *Et ecce equus pallidus, et qui sedebat * super*
* nomen ei — *eum, * nomen illi mors, et infernus sequeba-*
tur eum, et data est illi potestas super qua-
tuor partes terrae, interficere gladio, fa-
me, et morte, et bestiis terrae.
9 *Et cum aperuisset sigillum quintum, vidi sub-*
tus altare animas interfectorum propter ver-
* Domini — *bum * Dei, et propter testimonium, quod ha-*
bebant,
10 *Et clamabant voce magna dicentes; usque-*
quo Domine sanctus, et verus non iudicas,
* non deest — *et * non vindicas sanguinem nostrum de iis qui*
habitant in terra?
11 *Et datae sunt illis singulae stolae albae: et*
* tempus adhuc — *dictum est illis, ut requiescerent * adhuc tem-*
* impleantur — *pus modicum, donec * compleantur conservi*
eorum, et fratres eorum, qui interficiendi sunt
sicut et illi.
12 *Et vidi cum aperuisset sigillum sextum: et*
* factus est magnus — *ecce terraemotus * magnus factus est, et sol*
factus est niger tamquam saccus cilicinus: et
luna tota facta est sicut sanguis:
* coeli — 13 *Et stellae * de coelo ceciderunt super terram,*
sicut ficus emittit grossos suos, cum a vento

il terzo cavallo negro, e colui che 'l cavalcava
aveva la stadera nella mano sua.
6 * Et udi' a modo che voce nel mezzo de' quat-
tro animali, che diceano; due misure di grano
per uno danaio, e tre misure d' orzo per uno
danaio, e 'l vino e l' olio non compera.
7 E quando aperse il quarto sugello, udi' la voce
del quarto animale che dicea; vieni e vedi.
8 Et ecco il cavallo palido, e colui che 'l caval-
cava avea nome morte, e lo inferno lo segui-
tava, * e fugli dato la podestà sopra le quattro
parti della terra, d' ucciderli di coltello e di
fame e di morte e colle bestie della terra.
9 * E quando aperse il quinto suggello viddi sot-
to l' altare le anime degli uccisi per la parola
di Dio, e per lo testimonio di Iesu che ave-
vano,
10 E chiamavano con grande voce, dicendo; o
Signore santo e verace, quando iudicherai e
vendicherai il sangue nostro di coloro che abi-
tano nella terra?
11 * E furono date a ciascuno le stole bianche:
e fu loro detto che riposassono ancora un po-
co di tempo, infino che s' adempia il nume-
ro delli conservi e fratelli loro i quali debbono
essere uccisi come che furono i primi.
12 E quando aperse il sesto sugello fu fatto gran
tremuoto, e il sole fu fatto nero come sacco di
cilicio, e la luna fu fatta tutta a modo che
sangue.
13 * E le stelle del cielo caddono sopra la terra a
modo che quando il fico getta li grossi suoi,

* E udi' siccome una boce nel mezzo de' quattro animali dicente, due misure di grano per uno denaio . . . e 'l vino e l' olio non contare.

* E dato è a lui podere sopra le parti della terra, d' uccidere con coltello e con fame e con sete e con morte e colle bestie della terra.

* E conciossiachè aprisse il quinto sugello, udi' sotto l' altare di Dio le anime de' morti per la parola di Dio e per lo testimonio lo quale avevano.

* E date sono loro tutte le vestimenta bianche, e detto è a loro, che si riposassero ancora un picciolo tempo, insino a tanto che s'adempia il novero delli conservi loro e de' fralegli loro che debbano esser morti siccom' eglino.

* siccome il fico gitta gli primi fichi, quando dal grande vento è mosso.

magno movetur:

14 *Et Coelum recessit sicut liber involutus: et omnis mons, et insulae de locis suis motae sunt:*

15 *Et reges terrae, et principes, et tribuni, et divites, et fortes, et omnis servus, et liber absconderunt se in speluncis, et * in petris montium:*

* in deest

16 *Et dicunt montibus, et petris: cadite super nos, * et abscondite nos a facie sedentis super thronum, et ab ira Agni:*

* et abscondite super nos, et abscondite nos ec.

17 *Quoniam venit dies magnus irae ipsorum: et quis poterit stare?*

CAPUT VII.

1 *Post haec vidi quatuor Angelos stantes super quatuor angulos terrae, tenentes quatuor ventos terrae, ne * flarent super terram, neque super mare, neque in ullam arborem.*

* flaret ventus

2 *Et vidi alterum Angelum ascendentem ab ortu solis, habentem signum Dei vivi: et clamavit voce magna quatuor Angelis, quibus datum est nocere terrae, et mari,*

3 *Dicens; nolite nocere terrae, et mari, neque arboribus, quoadusque signemus servos Dei nostri in frontibus eorum.*

4 *Et audivi numerum signatorum, centum quadraginta quatuor millia signati: ex omni tribu filiorum Israel.*

5 *Ex tribu Iuda duodecim millia signati: ex*

quand' è menato da grande vento.
14 E il cielo si partì a modo che libro involuto: e tutti li monti, e l'isole si mossero de' luoghi loro.
15 E li re della terra e i principi e i tribuni e i ricchi e i forti et ogni suo servo e libero si nascosono nelle spilunche, e sotto li sassi dei monti.
16 E dicono alli monti e alle pietre; cadete sopra a noi, e nascondeteci dalla faccia di colui che siede nella sedia, e dall' ira dell' Agnello:
17 Imperò che è venuto il dì grande dell' ira loro: e chi potrà sostenere?

CAPITOLO VII.

1 Dopo questo vidi quattro Angioli che stavano sopra li quattro canti della terra, i quali teneano li quattro venti della terra che non soffiassono nè sopra la terra, nè sopra il mare, nè in nessun albore.
2 Et ecco io Giovanni viddi l'altro Angelo il quale salìa dall' oriente del sole, il quale avea il segno di Dio vivo: e gridò con grande voce alli quattro Angioli alli quali è dato di nuocere alla terra e al mare,
3 Dicendo; non vogliate nuocere alla terra nè al mare nè agli alberi, * infino che non insegneremo li servi dello Dio nostro nelle fronti loro.
4 E udì' il numero delli segnati, centoquarantaquattromilia segnati d'ogni schiatta delli figliuoli d' Israel.
5 Della schiatta di Giuda dodicimilia segnati: del-

* Infino a tanto che noi segniamo li servi dello Iddio nostro nelle fronti loro.

tribu Ruben duodecim millia signati: ex tri-
bu Gad duodecim millia signati:
6 Ex tribu Aser duodecim millia signati : ex
tribu Nephtali duodecim millia signati : ex
tribu Manasse duodecim millia signati :
7 Ex tribu Simeon duodecim millia signati: ex
tribu Levi duodecim millia signati : ex tribu
Issachar duodecim millia signati :
8 Ex tribu Zabulon duodecim millia signati :
ex tribu Ioseph duodecim millia signati : ex
tribu Beniamin duodecim millia signati.
9 Post haec vidi turbam magnam quam dinu-
merare nemo poterat ex omnibus gentibus, et
tribubus, et populis, et linguis : stantes ante
thronum et in conspectu Agni, amicti stolis
albis, et palmae in manibus eorum:
10 Et clamabant voce magna dicentes : Salus
Deo nostro, qui sedet super thronum, et A-
gno.
11 Et omnes Angeli stabant in circuitu throni,
et Seniorum, et quatuor animalium : et ceci-
derunt in conspectu throni in facies suas, et
adoraverunt Deum,
12 Dicentes ; amen. Benedictio, et claritas, et
sapientia, et gratiarum actio, honor, et vir-
tus, et fortitudo Deo nostro, in saecula sae-
culorum : amen.
13 Et respondit unus de Senioribus, * et dixit
mihi; hi qui amicti sunt stolis albis, qui sunt,
et unde venerunt?
14 Et dixi illi : domine mi, tu scis. Et dixit
mihi : hi sunt, qui venerunt de tribulatione

* dicens mihi

la schiatta di Ruben dodicimilia segnati: della
schiatta di Gad dodicimilia segnati:
6 Della schiatta d' Aser dodicimilia segnati: del-
la schiatta di Neftalim dodicimilia segnati: del-
la schiatta di Manases dodicimilia segnati:
7 Della schiatta di Simeon dodicimilia segnati:
della schiatta di Levi dodicimilia segnati: del-
la schiatta d' Isacar dodicimilia segnati:
8 Della schiatta di Zabulon dodicimilia segna-
ti, della schiatta d' Iosef dodicimilia segnati:
della schiatta di Beniamin dodicimilia segnati.
9 Dopo questo vidi turba grandissima, la quale
niuno la potea numerare, di tutte le schiatte e
genti e popoli e lingue le quali stanno dinanzi
alla sedia, e nella presenzia dell' Aguello, ve-
stiti di stole bianche, e palme nelle mani loro:
10 E gridavano con grande voce, dicendo; salute
a Dio nostro il quale siede sopra della sedia e
all' Agnello.
11 E tutti gli Angioli stavano dintorno della se-
dia e degli Antichi et degli animali: e gittaronsi
dinanzi della sedia nelle faccie loro et adoraro-
no Iddio,
12 Dicendo; amen. Benedizione e chiaritade e
sapienzia e rendimento di grazie e onore e
virtù e fortezza allo Dio nostro nelli seculi del-
li seculi: amen.
13 E rispose uno degli Antichi, e dissemi; costoro
che sono vestiti di stole bianche chi sono, e
onde vennero?
14 Et io li rispuosi; Signor mio, tu lo sai. Et el-
lo mi disse; costoro sono quelli che vennero

magna, et laverunt stolas suas, et dealbaverunt eas in sanguine Agni,

15 *Ideo sunt ante thronum Dei, et serviunt ei die ac nocte in templo ejus : et qui sedet in throno, habitat super illos,*

16 *Non esurient, neque sitient amplius, nec cadet super illos sol, neque ullus aestus.*

17 *Quoniam Agnus qui in medio throni est reget illos, et deducet eos ad vitae fontes aquarum, et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum.*

CAPUT VIII.

1 *Et cum aperuisset sigillum septimum, factum est silentium in coelo, quasi media hora.*

2 *Et vidi septem Angelos stantes in conspectu Dei, et datae sunt illis septem tubae.*

3 *Et alius Angelus venit, et stetit ante altare habens thuribulum aureum : et data sunt illi incensa multa, ut daret de orationibus Sanctorum omnium super altare aureum, quod est ante thronum * Dei.*

* *Dei* deest

4 *Et ascendit fumus incensorum de orationibus sanctorum de manu Angeli coram Deo.*

5 *Et accepit Angelus thuribulum, et implevit illud de igne altaris, et misit in terram, et facta sunt tonitrua, et voces, et fulgura, et terraemotus * magnus.*

* *magnus* deest

della grande tribulazione, e lavarono e imbiancarono le stole loro nel Sangue dell'Agnello,
15 E però sono dinanzi alla sedia di Dio, e servono a lui di notte e di giorno nel tempio suo, e colui che siede nella sedia abiterà sopra loro,

16 * Non aranno più fame nè sete, nè caderà sopra a loro sole nè niuno caldo.
17 * Imperò che l'Agnello che è nel mezzo della sedia li reggerà e meneralli alla fonte dell' acqua della vita, et asciugherà ogni lagrima degli occhi loro.

* Non averanno fame nè sete più nè non caderà più sopra a loro sole nè alcuno calore.

* Perciò che l'Agnello il quale è nel mezzo della sedia gli reggerà e meneragli alle fontane delle acque della vita, e forbirà Iddio ogni lagrima degli occhi loro.

CAPITOLO VIII.

1 E quando aperse lo settimo sigillo, fu fatto silenzio in cielo quasi d'una mezz' ora.
2 E vidi sette Angioli che stavano nella presenzia di Dio: e furono loro date sette trombe.
3 E l'altro Angelo venne, e stette innanzi all'altare, et avea il turibole nella sua mano, e furongli dati molti incensi, perchè desse delle orazioni di tutti li Santi sopra l'altare d'oro lo quale è dinanzi alla sedia di Dio.
4 E salì il fummo dell' incenso delle orazioni delli Santi della mano dell' Angelo dinanzi da Dio.
5 * E tolse l'Angelo lo turibole: et empiello del fuoco dell' altare, e misselo nella terra, e fatti furono tuoni, voci e folgori e grande tremuoto.

* E tolse l'Angiolo il teribile dell'oro, ed empiello di fuoco dell' altare di Dio, e gittollo in terra, e fatti sono i troni ec.

6 *Et septem Angeli, qui habebant septem tubas,*
* paraverunt ** praeparaverunt se, ut tuba canerent,*
7 *Et primus Angelus tuba cecinit, et facta est*
grando, et ignis, mixta in sanguine, et mis-
sum est in terram, et tertia pars terrae com-
busta est, et tertia pars arborum concremata
est, et omne foenum viride combustum est.
8 *Et secundus Angelus tuba cecinit, et tamquam*
mons magnus igne ardens missus est in mare,
et facta est tertia pars maris sanguis;

* *eorum* deest
9 *Et mortua est tertia pars creaturae * eorum*
quae habebant animas in mari, et tertia pars
navium interiit.
10 *Et tertius Angelus tuba cecinit, et cecidit de*
coelo stella magna, ardens tamquam facula,
et cecidit in tertiam partem fluminum, et in
fontes aquarum:
11 *Et nomen stellae dicitur Absinthium, et fa-*
cta est tertia pars aquarum in absinthium: et
* *homines* *multi * hominum mortui sunt de aquis, quia*
amarae factae sunt.
12 *Et quartus Angelus tuba cecinit, et percussa*
est tertia pars solis, et tertia pars lunae, et
* *ita* deest *tertia pars stellarum, * ita ut obscuraretur*
tertia pars eorum, et diei non luceret pars
tertia, et noctis similiter.
13 *Et vidi, et audivi vocem unius aquilae vo-*
* *Coelum* *lantis per medium * coeli, dicentis voce ma-*
gna; vae, vae, vae habitantibus in terra, de
* *tubae trium* *ceteris vocibus * trium Angelorum, qui erant*
tuba canituri.

6 E li sette Angioli che aevano le sette trombe s' apparecchiarono del sonare colla tromba,

7 * E lo primo Angelo suonò colla tromba, e fatto fu grandine e fuoco mischiato col sangue, e fu messo nella terra, e la terza parte della terra fu arsa, e la terza parte degli arbori fu disfatta, e tutto lo fieno verde fu arso.

* E 'l primo Angiolo trombòe colla tromba, e fu fatta grandine e fuoco mischiato con sangue e mandato in terra.

8 E 'l secondo Angelo sonò colla tromba, e fu messo nel mare a modo d' un grande monte di fuoco ardente, e fu fatta la terza parte del mare sangue;

9 Et è morta la terza parte delle creature che avevano anime nel mare, e la terza parte delle navi perì.

10 E lo terzo Angiolo sonò colla tromba, * e cadde del cielo la stella grande la quale ardea a modo d' una fiaccola, e cadde nella terza parte delli fiumi, e nelle fonti delle acque:

* e cadè del cielo una istella grande ardente siccome fiaccola.

11 E 'l nome della stella è ditto assenzio: e la terza parte delle acque fu fatta amara per l' assenzio, e moltitudine d' uomini sono morti dell' amaritudine delle acque.

12 E lo quarto Angelo sonò colla tromba, e fu percossa la terza parte delle stelle, in tantochè oscurò la terza parte di loro, e che la terza parte del dì non rilucesse e anche della notte.

13 E vidi, e udi' la voce d' un' Aquila che volava per mezzo del cielo, dicendo con grande voce; guai, guai, guai a coloro che abitano nella terra per le tre altre voci delli tre Angioli che debbono sonare colla tromba.

CAPUT IX.

1 *Et quintus Angelus tuba cecinit: et vidi stel-*
lam de coelo cecidisse in terram , et data est
* *illi* — *ei * clavis putei abyssi .*
2 *Et aperuit puteum abyssi , et ascendit fumus*
putei, sicut fumus fornacis magnae, et obscu-
ratus est sol , et aer de fumo putei .
3 *Et de fumo putei exierunt locustae in terram:*
et data est illis potestas , sicut habent pote-
statem scorpiones terrae :
4 *Et praeceptum est illis ne laederent foenum ,*
terrae , neque omne viride , neque omnem ar-
borem , nisi tantum homines , qui non habent
signum Dei in frontibus suis :
5 *Et datum est illis, ne occiderent eos , sed ut*
cruciarent mensibus quinque : et cruciatus
eorum , ut cruciatus scorpii , cum percutit
hominem .
6 *Et in diebus illis quaerent homines mortem ,*
et non invenient eam : et desiderabunt mori ,
* *ab ipsis* — *et fugiet mors * ab eis .*
7 *Et similitudines locustarum similes equis pa-*
ratis in praelium: et super capita earum tam-
* *sicut* — *quam coronae similes auro: et facies earum **
tamquam facies hominum:
8 *Et habebant capillos sicut capillos mulierum,*
* *dentes* deest — ** et dentes earum , sicut dentes leonum erant;*

* *sicut loricas* deest — 9 *Et habebant loricas * sicut loricas ferreas ,*
et vox alarum earum sicut vox curruum e-
quorum multorum currentium in bellum:

CAPITOLO IX.

1 E lo quinto Angiolo sonò colla tromba, e vidi
la stella che cadde da cielo nella terra, e fugli
data la chiave del pozzo dell' abisso.
2 Et aperse il pozzo dell'abisso, e salì il fummo del
pozzo, a modo che fummo di gran fornace et i-
scurò il sole, e l'aere per lo fummo del pozzo.
3 * E del fummo del pozzo uscirono nella terra gril-
li, e fu loro data la podestà a modo che l'han-
no gli scarpioni della terra:
4 E fu loro comandato che non nuocessero al fie-
no della terra, nè a nessuna cosa verde, nè a
nessuno albore, se non solamente agli uomini
che non hanno il segno di Dio nella fronte loro:

* E del fumo del pozzo uscirono locuste, e dato è a loro podestà siccome l' hanno gli scarpioni della terra.

5 * E fu loro detto che non li uccidessono ma
che li tormentassono cinque mesi, e il tormen-
to loro era a modo che il tormento dello scar-
pione, quando percuote l'uomo.

* E dato è a loro che non gli uccidano ec.

6 * E in quelli dì li uomini ricercheranno la mor-
te, e non la troveranno, e desidereranno di
morire e la morte fuggirà da loro.

* E in quegli dì chiederanno gli uomini la morte e non la troveranno ec.

7 E li grilli erano simili alli cavalli che sono ap-
parecchiati per combattere; e sopra li capi loro
avea corone a modo che d' oro, e le faccie
loro erano a modo che faccie d'uomini:
8 E i capelli loro come che i capelli delle fem-
mine: e li denti loro a modo che denti di
leone;
9 * Et avevano li coretti loro a modo che co-
retti di ferro, e la voce delle ale loro era a
modo che voce di carri di molti cavalli che cor-
rono nella battaglia:

* E avevano isberghi di ferro, e le boci dell' alia loro erano siccome boci di molte carra e di cavagli correnti in battaglia.

10 *Et habebant caudas similes scorpionum, et aculei erant in caudis earum, * et potestas earum nocere hominibus mensibus quinque.*

* *et* deest

11 *Et habebant super se regem Angelum abyssi, cui nomen Hebraice, Abaddon, Graece autem Apollyon, Latine habens nomen Exterminans.*

12 *Vae unum abiit, et ecce veniunt adhuc duo vae post haec.*

13 *Et sextus Angelus tuba cecinit, et audivi vocem unam ex quatuor * cornibus altaris aurei, quod est ante oculos Dei,*

* *quatuor* deest

14 *Dicentem sexto Angelo, qui habebat tubam, solve quatuor Angelos qui alligati sunt in flumine magno Euphrate.*

15 *Et soluti sunt quatuor Angeli, qui parati erant in horam, et diem, et mensem, et annum, ut occiderent tertiam partem hominum.*

16 *Et numerus equestris exercitus vicies millies dena millia. Et audivi numerum eorum.*

17 *Et ita vidi equos in visione: et qui sedebant super eos, habebant loricas igneas, et hiacinthynas, et sulphureas, et capita equorum erant tamquam capita leonum: et de ore * eorum procedit ignis, et fumus, et sulphur.*

* *ipsorum*

18 * *Et ab his tribus plagis occisa est tertia pars hominum, de * igne, et de fumo, et sulphure, quae procedebant * de ore ipsorum.*

* *Et* deest

* *de* deest

* *ex*

19 *Potestas enim equorum in ore eorum est, in caudis eorum, nam caudae eorum similes serpentibus, habentes capita, et in his nocent.*

10 E avevano le code come scarpioni, e nelle code loro erano agore appuntate, e la podestà loro era di nuocere agli uomini cinque mesi.

11 E avevano sopra loro re l' angiolo dell' abisso che ha nome ebraicamente Abadon, ma in greco Appolion, e in latino ha nome Esterminatore.

12 Passato è via uno guaio, et ecco che vengono due guai dopo questo.

13 E il sesto Angiolo sonò colla tromba: e udi' una voce dalli quattro corni dell' altare d' oro, il quale è dinanzi agli occhi di Dio,

14 La quale diceva al sesto Angiolo, che aveva la tromba, sciogli li quattro Angeli li quali sono legati nel fiume grande d' Eufrates.

15 * E sciolti furono li quattro Angeli, i quali erano apparecchiati nell' ora, nel dì, nel mese e nell' anno d' uccidere la terza parte degli uomini.

16 * E lo numero de' cavalieri erano venti volte mille dugento milioni. E udii il numero loro.

17 E così vidi li cavalli nella visione: e coloro che cavalcavano sopra loro avevano i coretti affocati et azzurrini e zolfati e i capi loro erano a modo che i capi de' lioni, e della bocca loro usciva fuoco e fummo e zolfo.

18 E da queste tre piaghe è uccisa la terza parte degli uomini da fuoco e fummo e zolfo il quale usciva della bocca loro.

19 La potenza di quelli cavalli era nelle bocche e nelle code loro. Ma le code loro erano simili ai serpenti che hanno i capi, e con essi nuocono.

* E sciolti sono i quattro Angeli, i quali erano apparecchiati nell' anno e nel mese e nel dì e nell' ora, acciocchè uccidessono la terza parte degli uomini.

* E 'l numero della cavalleria erano ventimilia volte dieci milia.

20 *Et caeteri homines, qui non sunt occisi in
his plagis, neque poenitentiam egerunt de o-
peribus manuum suarum, ut non * adorarent* * adorent
*daemonia, et simulacra aurea, et argentea, et
aerea, et lapidea, et lignea, quae neque vi-
dere possunt, neque audire, neque ambulare:*
21 *Et non egerunt poenitentiam ab homicidiis
suis, neque a veneficiis suis, neque a forni-
catione sua, neque a furtis suis.*

CAPUT X.

1 *Et vidi alium Angelum fortem, descendentem
de coelo amictum nube; et iris in capite eius,
et facies eius erat ut sol, et pedes eius tam-
quam * columnae ignis:* * columna
2 *Et habebat in manu sua libellum apertum: et
posuit pedem suum dextrum super mare, si-
nistrum autem super terram:*
3 *Et clamavit voce magna, quemadmodum cum
leo rugit. Et cum clamasset, locuta sunt sep-
tem tonitrua voces suas:*
4 *Et cum locuta fuissent septem tonitrua voces
suas; * ego scripturus eram: et audivi vo-* * ego deest
*cem de coelo dicentem * mihi. Signa quae* * mihi deest
*locuta sunt septem tonitrua, et noli ea * scri-* * scribere ea
bere.
5 *Et Angelus, quem vidi stantem * super ma-* * supra
*re, et super terram, levavit manum suam ad
coelum,*
6 *Et iuravit per viventem in saecula saecu-
lorum, qui creavit coelum, et ea quae in*

20 E gli altri uomini che non sono morti da queste piaghe, e che non feciono penitenza dell'opere delle mani loro , e che adorarono le demonia et i simulacri d' oro e d' argento e di metalli, e di pietre e di legno i quali non possono vedere nè udire nè andare :

21 E non feciono penitenzia de'loro peccati et omicidii, nè delle loro intossicazioni nè delle loro fornicazioni nè delli furti loro .

CAPITOLO X.

1 E vidi l' altro Angelo forte che discendeva dal cielo , vestito di nuvola : et avea l' arco nel capo suo, e la faccia sua era a modo che sole , e li piedi suoi come colonna di fuoco:

2 E nella mano sua avea il libro aperto: e pose il suo piè diritto sopra 'l mare e lo manco sopra la terra :

3 E gridò con grande voce come che lione che rugghia, e quando ebbe gridato , li sette tuoni favellarono colle voci loro .

4 E poichè li sette tuoni ebbero parlato colle voci loro , io era per iscrivere: e udi' la voce dal cielo che mi dicea ; quelle cose che hanno parlato li sette tuoni , segnale e non le scrivere.

5 E l' Angiolo ch' io vidi che stava sopra 'l mare, e sopra la terra alzò la mano sua al cielo ,

6 * E giurò per colui che vive nelli secoli delli secoli , il quale creò il cielo e quelle co-

* E giurò per lo vivente nel secolo de' secoli , il quale creò

eo sunt , et terram , et ea quae in ea sunt ,
et mare, et ea quae in eo sunt: quia tempus
* amplius non erit
*non erit * amplius ,*
7 *Sed in diebus vocis septimi Angeli, cum coe-*
perit tuba canere , consummabitur mysterium
Dei, sicut evangelizavit per servos suos Pro-
phetas .
* Et vox quam audivi de coelo
* et deest
8 ** Et audivi vocem de coelo iterum loquentem*
*mecum, et dicentem. Vade *, et accipe librun*
de manu Angeli stantis super mare, et super
terram .
9 *Et abii ad Angelum, dicens ei, ut daret mihi*
librum . Et dixit mihi; accipe librum, et de-
* amaricare
*vora illum, et faciet * amaricari ventrem tuum,*
sed in ore tuo erit dulce tamquam mel .
10 *Et accepi librum de manu Angeli, et devo-*
* eum
*ravi * illum; et erat in ore meo tamquam mel*
dulce , et cum devorassem eum , amaricatus
est venter meus .
* dicit
11 *Et * dixit mihi : oportet te iterum prophe-*
* populis, et gentibus
*tare * gentibus , et populis , et linguis, et re-*
gibus multis .

CAPUT XI.

* dicens mihi
1 *Et datus est mihi calamus similis virgae *, et*
dictum est mihi : surge , et metire templum
Dei , et altare , et adorantes in eo :
2 *Atrium autem , quod est foris templum, eiice*
foras , et ne metiaris illud : quoniam datum
est gentibus, et civitatem sanctam calcabunt
mensibus , quadraginta duobus :

se che sono in esso . . . . che non sarà più
tempo :

7 Ma nel dì della voce del settimo Angelo, quan-
do comincierà a sonare colla tromba, allora sa-
rà compiuto il misterio di Dio, siccome egli e-
vangelizzò per li suoi servi profeti.
8 E un' altra volta udi' la voce dal cielo che par-
lava meco, e diceva; va e tolli il libro aperto
dalla mano dell' Angelo che sta sopra 'l mare
e sopra la terra.
9 E andai all' Angelo, dicendo che mi desse il
libro. Et egli mi disse, toglilo, e divoralo: e
faratti amaro il ventre, ma nella bocca ti sarà
dolce, come mele.
10 E tolsi il libro della mano dell' Angelo, e di-
voràlo: e quando l' ebbi divorato, fecemi ama-
ro il ventre, ma nella bocca m' era dolce come
mele.
11 E dissemi; ancora t'è bisogno di predicare un'
altra volta alli popoli, et alle genti e lingue et
a molti re.

il cielo e quelle cose che in esso sono, e la terra e quelle cose che in essa sono, *e il mare e quelle cose che in esso sono;* perciò che tempo non sarà più.

CAPITOLO XI.

1 E data mi fu una canna simile alla verga, e
fummi detto, levati su, e misura il tempio di
Dio e l' Altare e coloro che adorano dentro:
2 * Ma la trazanda, che è di fuori del tempio,
cacciala fuori, e non la misurare, imperò che
è data alle genti, e calpesteranno la città san-
ta mesi quaranta due.

* Ma il porticale il quale è di fuori dal tempio gittalo fuori e nol misurare.

3 *Et dabo duobus testibus meis, et prophetabunt*
diebus mille ducentis sexaginta amicti saccis.
4 *Hi sunt duae olivae, et duo candelabra, in con-*
spectu Domini terrae stantes.
5 *Et si quis voluerit eis nocere, ignis exiet de*
* *illorum*
*ore * eorum, et devorabit inimicos eorum, et*
si quis voluerit eos laedere, sic oportet eum
occidi.
6 *Hi habent potestatem claudendi coelum, ne*
pluat diebus prophetiae ipsorum, et potesta-
tem habent super aquas, convertendi eas in
sanguinem, et percutere terram omni plaga
quotiescumque voluerint.
7 *Et cum finierint testimonium suum, bestia quae*
* *adversus illos*
*ascendit de abysso, faciet * adversum eos bel-*
* *illos*
*lum, et vincet illos, et occidet * eos.*
8 *Et corpora eorum iacebunt in plateis civitatis*
magnae, quae vocatur spiritualiter Sodoma,
et Aegyptus, ubi et Dominus eorum crucifi-
xus est.
* *de populis et tribubus*
9 *Et videbunt de * tribubus, et populis, et lin-*
guis, et gentibus corpora eorum per tres
* *sinunt*
*dies, et dimidium: et corpora eorum non **
sinent poni in monumentis.
10 *Et inabitantes terram gaudebunt super illos,*
* *in invicem*
*et iucundabuntur, et munera mittent * invi-*
cem, quoniam hi duo prophetae cruciaverunt
* *habitant*
*eos, qui * habitabant super terram.*
11 *Et post dies tres, et dimidium, spiritus vi-*
tae a Deo intravit in eos. Et steterunt super
pedes suos, et timor magnus cecidit super
eos, qui viderunt eos.

3 E darò a due miei testimoni che profeteranno
di mille dugento sessanta, vestiti di sacco.
4 Costoro sono due olive e due candellieri che
stanno nella presenzia del Signore della terra.
5 E se alcuno vorrà loro nuocere, uscirà loro fuo-
co della bocca loro, e divorerà li nimici loro:
e se alcuno vorrà loro offendere così è di biso-
gno che sia ucciso.
6 Costoro hanno podestà da chiudere il cielo che
non piova nelli dì della profezia loro: et hanno
podestà sopra l' acque di convertirle in sangue,
* e di percuotere la terra d'ogni piaga in ogni
ora che vorranno.
7 E quando averanno compiuto il testimonio loro,
la bestia, che salirà dell' abisso, farà battaglia
contra loro e vinceralli e ucciderallí.
8 E giaceranno li corpi loro nella piazza della
grande città, la quale è chiamata spiritualmen-
te Soddoma et Egitto, ove anche il Signore lo-
ro è stato crocifisso.
9 E vederanno molti delli popoli e delle schiatte,
e delle lingue e delle genti: e giaceranno li
corpi loro per tre dì e mezzo: e non li lasse-
ranno seppellire nelli munimenti.
10 E gli abitatori della terra * si rallegreranno so-
pra loro e faranno giuochi e presenteranno
l' uno l' altro, imperò che questi due profeti
tormentarono coloro che abitano nella terra.
11 E dopo tre dì e mezzo entrò loro da Dio lo
spirito della vita. E stettono ritti sopra li piedi
loro, e grande timore venne sopra coloro che
li viddono.

* e di percuotere la terra d' ogni piaga qualunque volta vorranno.

* goderanno sopra loro e rallegreranno-si, e manderannosi presenti ec.

12 *Et audierunt vocem magnam de coelo, dicentem * eis : ascendite huc ; Et ascenderunt in coelum in nube , et viderunt illos inimici eorum .*

* *illis*

13 *Et in illa hora factus est terraemotus magnus, et decima pars civitatis cecidit , et occisa sunt in terremotu nomina hominum septem millia , et reliqui in * timorem sunt missi , et dederunt gloriam Deo coeli .*

* *timore*

14 *Vae secundum abiit: et ecce vae tertium veniet cito .*

15 *Et septimus Angelus tubu cecinit, et factae sunt voces magnae in coelo, dicentes ; factum est regnum huius mundi Domini nostri, et Christi eius , et regnabit in saecula saeculorum. * Amen .*

* *Amen* deest

16 *Et viginti quatuor Seniores , qui in conspectu Dei sedent in sedibus suis, ceciderunt in facies suas , et adoraverunt Deum dicentes ;*

17 *Gratias agimus tibi, Domine Deus omnipotens , qui es , et qui eras , * et qui venturus es , * quia accepisti virtutem tuam magnam , et regnasti .*

* *et qui venturus es* deest
* *qui*

18 *Et iratae sunt gentes, et advenit ira tua, et tempus mortuorum iudicari, et reddere mercedem servis tuis Prophetis et sanctis , et timentibus nomen tuum pusillis , et magnis , et exterminandi eos qui corruperunt terram .*

19 *Et apertum est templum Dei in coelo, et visa est arca Testamenti eius in templo eius, et*

12 Et udirono dal cielo grande voce che diceva: salite qui. E saliro in cielo nella nuvola, e vidono li nimici loro.

13 E in quell' ora fu fatto grande tremuoto, e la decima parte della città cadde: e morti sono nel tremuoto settemilia uomini: e li altri sono messi in paura, e dierono gloria a Dio del cielo.

14 * Passato è via il secondo guaio: et ecco il terzo guaio che viene tosto.
15 E 'l settimo Angiolo sonò colla tromba: * e fatte furono nel cielo voci grandissime, che diceano; fatto è lo regno di questo mondo del nostro Iddio e del suo Cristo, e regnerà nelli secoli delli secoli amen.
16 E i ventiquattro Antichi, li quali nel cospetto di Dio sedevano nelle sedie loro, si gittarono dinanzi alla faccia sua, e adorarono Iddio dicendo;
17 Grazia rendiamo a te, o Iddio onnipotente, lo quale se', e lo quale eri, e lo quale dei venire, lo quale pigliasti la tua grande virtù e regnasti.
18 Et adirate sono le genti, e viene l' ira e lo tempo di vendicare i morti, e di rendere la mercede alli tuoi servi profeti, et a coloro che temeano il nome tuo, piccoli et grandi: è venuto il tempo di sterminare coloro che corrompeano la terra.
19 E aperto è il tempio di Dio in cielo: e fu veduta nel tempio l' arca del suo Testamento e

* Il secondo guai è andato, ed ecco il terzo guai viene avaccio.

* e fatte sono boci grandi nel cielo, dicendo; fatto è il regno di questo mondo del Signore nostro e del suo Cristo ec.

*facta sunt fulgura, et * voces, et terraemotus, et grando magna.*

* voces et tonitrua

CAPUT XII.

1 *Et signum magnum apparuit in coelo: mulier amicta sole, et luna sub pedibus eius, et in capite eius corona stellarum duodecim:*

2 *Et in utero habens, * clamabat parturiens, et * cruciabatur ut pariat.*

* et clamabat

* cruciatur

3 *Et visum est aliud signum in coelo, et ecce draco magnus rufus, habens capita septem, et cornua decem, et in * capitibus diademata septem:*

* capitibus suis septem diademata

4 *Et cauda eius trahebat tertiam partem stellarum coeli, et misit eas in terram, et draco stetit ante mulierem, quae erat paritura, ut cum peperisset, filium eius devoraret.*

5 *Et peperit filium masculum, qui recturus * erat omnes gentes in virga ferrea; et raptus est filius eius ad Deum, et ad thronum eius,*

* erit

6 *Et mulier fugit in solitudinem, ubi * habebat locum paratum a Deo, ut ibi pascant * eam diebus mille ducentis sexaginta.*

* habet

* illam

7 *Et factum est praelium magnum in coelo, Michael, et Angeli eius praeliabantur cum dracone, et draco pugnabat, et Angeli eius:*

8 *Et non valuerunt, neque locus inventus est eorum amplius in coelo.*

9 *Et proiectus est draco ille magnus, serpens*

fatti furono folgori, voci e tremoti e gran tuoni e gragnuola grandissima.

CAPITOLO XII.

1 Et apparse grande segno nel cielo : la femmina vestita di sole, e la luna sotto li piedi suoi, et una corona di dodici stelle nel capo suo:
2 E nel ventre avea il figliuolo, e gridava partorendo e affliggendosi per partorire.
3 E fu veduto un'altro segno in cielo : il dragone grande rosso il quale avea sette capi e dieci corna : e nelli capi suoi avea sette corone,
4 E colla coda sua * tirava la terza parte delle stelle del cielo, e misselle nella terra: e lo dragone istette dinanzi alla femmina la quale dovea partorire per divorare il figliuolo, poi ch'ella avesse partorito.

* traeva la terza parte delle stelle del cielo, e gittolle in terra:

5 * E partorì il figliuolo maschio, il quale era da reggere tutte le genti nella verga di ferro : e rapito è subito il figliuolo suo a Dio nella sedia sua,

* E partorì figliuolo maschio il qual dovea reggere tutto il mondo con verga di ferro:

6 E la femmina fuggì nella solitudine, dov' è il luogo apparecchiato da Dio, ch' egli la pasca dì mille dugento sessanta.
7 E fu fatta grande battaglia in cielo : Michael, e gli Angioli suoi che combatteano col dragone, e 'l dragone pugnava cogli Angioli suoi:
8 * E non vincerono, nè non si è trovato il luogo più loro in Cielo.

* E non poterono soprastare nel luogo loro, e più non furono trovati nel cielo.

9 E abbattuto è quello gran dragone serpente an-

antiquus qui vocatur diabolus, et satanas, qui
* *et* deest — *seducit universum orbem : et * proiectus est*
in terram , et angeli eius cum illo missi sunt.
10 *Et audivi vocem magnam in coelo dicentem;*
* *Domini* — *nunc facta est salus , et virtus , et regnum **
Dei nostri, et potestas Christi eius: quia pro-
iectus est accusator fratrum nostrorum , qui
accusabat illos ante conspectum Dei nostri die
ac nocte.
* *illum* — 11 *Et ipsi vicerunt * eum propter sanguinem A-*
gni, et propter verbum testimonii sui, et non
dilexerunt animas suas usque ad mortem.
12 *Propterea laetamini coeli , et qui habitatis*
in eis. Vae terrae , et mari , quia descendit
diabolus ad vos, habens iram magnam, sciens
quod modicum tempus habet.
13 *Et postquam vidit draco, quod proiectus es-*
set in terram, persecutus est mulierem, quae
peperit masculum :
* *duae alae* — 14 *Et datae sunt mulieri * alae duae aquilae*
magnae ut volaret in desertum in locum suum,
ubi alitur per tempus et tempora, et dimidium
temporis , a facie serpentis.
15 *Et misit serpens ex ore suo post mulierem,*
aquam tamquam flumen, ut eam faceret trahi
a flumine.
16 *Et adiuvit terra mulierem , et aperuit terra*
os suum, et absorbuit flumen, quod misit dra-
co de ore suo .
17 *Et iratus est draco in mulierem: et abiit fa-*
cere praelium cum reliquis de semine eius ,
qui custodiunt mandata Dei , et habent testi-

tico, il quale si chiama diavolo e satanas il quale
inganna tutto il mondo: abbattuto è in terra, *
e li Angioli suoi sono messi con lui.

* e gli angioli suoi sono mandati con lui.

10 Et udi' grande voce da cielo che diceva ; ora
è fatta la salute e virtù e regno di Dio nostro
e la podestà del suo Gesù, però che è abbattu-
to l'accusatore delli fratelli nostri , il quale gli
accusava il dì e la notte dinanzi alla presen-
zia dello Dio nostro .
11 Essi lo vinsero per lo Sangue dell' Agnello, e
per lo testimonio della Parola sua , e non a-
marono le anime loro infino alla morte .
12 E però vi rallegrate cieli e voi che abitate in
essi. Guai alla terra, et al mare, però ch'è di-
sceso a voi il diavolo , lo quale ha grande ira,
e sa che ha poco tempo .
13 E poi che'l dragone si vidde abbattuto in ter-
ra, perseguitò la femmina la quale avea parto-
rito il figliuolo maschio .
14 E furono date alla donna due alie di grande
aquila, acciò ch'ella volasse nel diserto nel luo-
go suo, ov' ella si nutrichi per tempo e tempi e
mezzo tempo dalla faccia del serpente .
15 * E 'l serpente misse per la bocca sua acqua
a modo che fiume dirietro dalla femmina per
farla tirare dal fiume .

* E mandòe il serpente della bocca sua doppo la femina acqua siccome fiume, acciò ch' ella fosse tratta dal fiume.

16 E la terra aiutò alla donna , imperò che la
terra aperse la bocca sua e inghiottì il fiume il
quale mandò il dragone per la bocca sua .
17 Et adirossi il dragone inverso la donna : * et
andò per fare battaglia cogli altri del seme suo,
li quali osservano il comandamento di Dio , e

* e andòe a fare battaglia co' rimagnenti del seme suo, li quali osservano le comandamenta di Dio ec.

* *Christi* deest

*monium * Iesu Christi.*

18 *Et stetit supra arenam maris.*

CAPUT XIII.

1 *Et vidi de mari bestiam ascendentem, habentem capita septem, et cornua decem, et super cornua eius decem diademata, et super capita eius nomina blasphemiae.*

* *pedes* deest

2 *Et bestia quam vidi similis erat pardo, et pedes eius sicut * pedes ursi, et os eius sicut os leonis. Et dedit illi draco virtutem suam, et potestatem magnam.*

* *ejus*

3 *Et vidi unum de capitibus * suis quasi occisum in mortem, et plaga mortis eius curata est. Et admirata est universa terra post bestiam.*

* *quia*

4 *Et adoraverunt draconem, * qui dedit potestatem bestiae, et adoraverunt bestiam dicentes: quis similis bestiae? Et quis poterit pugnare cum ea?*

* *illi*

5 *Et datum est ei os loquens magna, et blasphemias: et data est * ei potestas facere menses quadraginta duos.*

* *blasphemia*

6 *Et aperuit os suum in * blasphemias ad Deum blasphemare nomen eius, et tabernaculum eius, et eos qui in coelo habitant.*

* *datum est*
* *illos*
* *ei*

7 *Et * est datum illi bellum facere cum sanctis, et vincere * eos. Et data est * illi potestas in omnem tribum, et populum, et linguam, et gentem:*

che hanno il testimonio di Iesu Cristo.
18 E lo dragone istette sopra l' arena del mare.

CAPITOLO XIII.

1 E vidi la bestia che salìa del mare, et avea sette capi e dieci corna, e sopra le corna avea dieci corone, e nelli capi suoi avea nomi di bestemmia.
2 E la bestia ch' io viddi era simile al liopardo, e li piedi suoi erano a modo che piedi d'orso, e la bocca sua come bocca di leone: e lo dragone diede la virtù sua e la podestà grande alla bestia.
3 E viddi uno delli capi suoi ucciso quasi a morte, e sanata è la piaga della morte sua. E tutta la terra si maravigliò dopo la bestia.

4 Et adorarono il dragone che diede la podestà alla bestia: et adorarono la bestia dicendo; chi è simile a questa bestia, e chi potrà combattere con essa?
5 E fugli dato bocca che parlasse grandi cose e bestemmie, e fugli data podestà di fare male quarantadue mesi.
6 Et aprì la bocca sua in bestemmia di Dio, e bestemmiò il nome suo e 'l tabernacolo suo e coloro che abitano in cielo.
7 E fugli dato di fare battaglia colli Santi e di vincerli. E fugli data podestà sopra d' ogni schiatta, e popolo e lingue e gente:

8 *Et adoraverunt eam omnes, qui inhabitant terram : quorum non sunt scripta nomina in libro vitae Agni , qui occisus est ab origine mundi .*

* aures

9 *Si quis habet * aurem, audiat .*

10 *Qui in captivitatem duxerit, in captivitatem vadet ; qui in gladio occiderit , oportet eum gladio occidi. Hic est patientia , et fides Sanctorum .*

11 *Et vidi aliam bestiam ascendentem de terra, et habebat cornua duo similia Agni, et loquebatur sicut draco .*

* inhabitantes

12 *Et potestatem prioris bestiae omnem faciebat in conspectu eius : et fecit terram, et * habitantes in ea , adorare bestiam primam, cuius curata est plaga mortis .*

* ita ut

13 *Et fecit signa magna , * ut etiam ignem faceret de coelo descendere in terram in conspectu hominum.*

* seducit habitantes terram

14 *Et * seduxit habitantes in terra , propter signa, quae data sunt illi facere in conspectu bestiae , dicens habitantibus in terra , ut faciant imaginem bestiae , quae habet plagam gladii , et vixit.*

* faciet

15 *Et datum est illi ut daret spiritum imagini bestiae , et ut loquatur imago bestiae: et * faciat ut quicumque non adoraverint imaginem bestiae , occidantur .*

16 *Et faciet omnes pusillos , et magnos , et divites , et pauperes , et liberos , et servos ha-*

8 E tutti quelli che abitano nella terra adorarono la bestia : li nomi delli quali non sono scritti nel libro della vita e dell' Agnello , * il quale è ucciso dal principio del mondo.

* il quale fu ucciso dal cominciamento del mondo.

9 Chi ha orecchia da udire oda.
10 Chi metterà altrui in pregione vi sarà menato esso , e chi ucciderà altrui di coltello, e' bisogna che sia ucciso di coltello. Quì è la pazienza e la fede delli Santi.
11 E vidi l' altra bestia che saliva della terra , la quale avea due corni simili all' Agnello e parlava come il dragone .
12 Et avea tutta la podestà della prima bestia nella presenzia sua , e fece che la terra e coloro che abitano in essa, adorarono la prima bestia, la quale è curata della piaga e della morte .
13 E fece grandi segni, sicchè eziandio fece cadere nella terra il fuoco dal cielo

14 A ingannar coloro che abitano nella terra per li segni che li son dati di fare nella presenzia della bestia, la quale dice a coloro che abitano nella terra che faccino la immagine della bestia , la quale aveva la piaga del coltello e vivette .
15 E fu dato a questa che desse lo spirito della bestia alla imagine della prima bestia, e che la immagine parlasse , e fece sì che qualunche non adorassero la immagine della bestia si uccidessono .
16 E farà che tutti li piccioli e grandi e ricchi e poveri , liberi e servi che abbiano lo caratte-

bere characterem in dextera manu sua , aut
in frontibus suis ,
17 *Et ne quis possit emere, aut vendere , nisi*
* *nominis*
*qui habet characterem * aut nomen bestiae ,*
aut numerum nominis eius.
18 *Hic sapientia est. Qui habet intellectum, com-*
* *Numerus hominis est sexcenti sexaginta sex.*
*putet numerum bestiae . * Numerus enim ho-*
minis est , et numerus eius sexcenti sexagin-
ta sex .

CAPUT XIV.

1 *Et vidi et ecce Agnus stabat supra montem*
* *illo*
*Sion , et * cum eo centum quadraginta qua-*
tuor millia habentes nomen eius, et nomen Pa-
tris eius scriptum in frontibus suis .
2 *Et audivi vocem de coelo , tamquam vocem*
aquarum multarum , et tamquam vocem to-
nitrui magni : et vocem , quam audivi , sicut
citharoedorum citharizantium in citharis suis .
3 *Et cantabant quasi canticum novum, ante se-*
dem et ante quatuor animalia , et Seniores :
et nemo poterat dicere canticum, nisi illa cen-
tum quadraginta quatuor millia , qui empti
sunt de terra .
4 *Hi sunt qui cum mulieribus non sunt coinqui-*
nati : virgines enim sunt. Hi sequuntur Agnum
quocumque ierit. Hi empti sunt ex hominibus
primitiae Deo , et Agno
* *ipsorum*
* *enim* deest
5 *Et in ore * eorum non est inventum menda-*
*cium : sine macula * enim sunt ante thronum*
Dei .

re nella mano dritta ovvero nella fronte loro,

17 E che niuno possa comperare nè vendere , se
non colui che ha 'l carattere della bestia , ovvero il nome, ovvero il numero del nome suo.
18 Quì è la sapienzia. Chi ha intelletto computi
lo numero della bestia. E'l numero suo è'l numero del nome: e 'l numero suo è secento sessantasei:

CAPITOLO XIV.

1 E viddi: et ecco l' Agnello stava sopra 'l monte di Sion, e con lui cento quaranta migliaia, li quali aveano il nome suo, e 'l nome del Padre suo scritto nelle fronti loro.
2 E udi' la voce dal cielo, come la voce di molte acque, e come la voce del grande tuono: e la voce ch' io udi', come * la voce di coloro che sonavano colle cetere sue.

* boci di ceteratori i quali ceteravano colle cetere loro.

3 E cantavano quasi canto nuovo dinanzi alla sedia di Dio, et dinanzi alli quattro animali et Antichi; et niuno potea cantare quel canto, se non quelli cento quaranta quattro migliaia, li quali sono ricomperati dalla terra.
4 Costoro sono quelli che colle femmine non sono contaminati: imperò che sono vergini. Costoro seguitano l' Agnello in qualunche loco che va. Costoro sono ricomperati infra tutti li primizii a Dio, et a l'Agnello.
5 E nella bocca loro non si è trovata bugia: imperò che sono senza macula dinanzi alla sedia di Dio.

6 *Et vidi alterum Angelum volantem per medium*
* coelum
** Coeli habentem Evangelium aeternum, ut e-*
vangelizaret sedentibus super terram , et su-
per omnem gentem , et tribum , et linguam ,
et populum :
7 *Dicens magna voce : timete Dominum, et da-*
te illi honorem , quia venit hora iudicii eius :
* et mare, et omnia quae in eis sunt ,
*et adorate eum qui fecit coelum , et terram,**
mare , et fontes aquarum .

8 *Et alius Angelus secutus est dicens , cecidit ,*
cecidit Babylon illa magna : quae a vino irae
fornicationis suae potavit omnes gentes .

* Et alius Angelus tertius
9 ** Et tertius Angelus secutus est illos, dicens*
voce magna : si quis adoraverit bestiam , et
imaginem eius , et acceperit characterem in
fronte sua , aut in manu sua :
10 *Et hic bibet de vino irae Dei, quod mistum*
est mero in calice irae ipsius , et cruciabitur
igne, et sulphure in conspectu Angelorum san-
ctorum : et ante conspectum Agni ,

* in saecula saeculorum ascendet
11 *Et fumus tormentorum eorum ascendet * in*
saecula saeculorum : nec habent requiem die
ac nocte, qui adoraverunt bestiam , et imagi-
nem eius, et si quis acceperit characterem no-
minis eius .
12 *Hic patientia sanctorum est , qui custodiunt*
mandata Dei , et fidem Iesu .
* mihi deest
13 *Et audivi vocem de coelo dicentem * mihi :*
scribe : beati mortui qui in Domino moriun-

6 E viddi un altro Angelo che volava per lo mezzo del cielo, il quale avea il Vangelo eterno per predicare a coloro che seggono sopra la terra e sopra ogni gente e schiatta e lingua e popoli:
7 E dicea con grande voce; temete Iddio, e dateli onore, imperò che de'venire l'ora del giudizio suo: et adorate colui che fece lo cielo e la terra e il mare, e tutte le cose che sono in esso, e le fonti dell'acque.
8 E l'altro Angelo seguitò costui, dicendo con grande voce; caduta è, caduta è Babilonia, quella grande città, la quale abbeverò del vino dell'ira della sua fornicazione ogni gente.
9 E 'l terzo Angelo seguitò costoro, dicendo con grande voce; qualunche adorerà la bestia e la immagine sua, e piglierà il carattere nella fronte sua, ovvero nella mano sua;
10 Costui si berà del vino dell'ira di Dio, il qual'è meschiato col vino puro nel calice dell'ira sua, e sarà tormentato nel fuoco e nel zolfo nel cospetto degli Angeli santi, dinanzi alla presenzia dell'Agnello:
11 E 'l fumo delli suoi tormenti salirà nel seculo delli seculi: e non aranno riposo nè dì nè notte coloro che adorarono la bestia e la immagine sua, e qualunche piglierà il carattere del nome suo.
12 * Qui è la pazienzia dei Santi li quali osservano li comandamenti di Dio e la fede di Iesu.
13 E udi' una voce da cielo che mi diceva; scrivi: beati li morti che muoion nel Signore. Dice

* Qui è la pacienza de' Santi i quali osservano le comandamenta di Dio e la fede di G. Cristo.

*tur. Amodo iam dicit Spiritus, ut requiescant
a laboribus suis: opera enim illorum sequuntur illos.*

14 *Et vidi et ecce nubem candidam : et super
nubem sedentem similem filio hominis habentem in capite suo coronam auream, et in manu sua falcem acutam.*

* *alter*

15 *Et * alius Angelus exivit de templo, clamans voce magna ad sedentem super nubem: mitte falcem tuam, et mete, quia venit hora ut metatur : quoniam aruit messis terrae.*

* *supra*
* *messuit*

16 *Et misit qui sedebat * super nubem : falcem
suam in terram, et * demessa est terra.*

17 *Et alius Angelus exivit de templo, quod est in coelo, habens et ipse falcem acutam.*

* *exivit* deest

18 *Et alius Angelus * exivit de altari, qui habebat potestatem supra ignem: et clamavit voce magna ad eum qui habebat falcem acutam dicens; mitte falcem tuam acutam et vindemia botros vineae terrae, quoniam maturae sunt uvae eius.*

* *acutam* deest

19 *Et misit Angelus falcem suam * acutam in terram, et vindemiavit vineam terrae, et misit in lacum irae Dei magnum.*

20 *Et calcatus est lacus extra civitatem, et exivit sanguis de lacu usque ad fraenos equorum per stadia mille sexcenta.*

lo Spirito ; oggimai è ora che si riposino dalle fatiche loro: però che gli seguitano l'opere loro.

14 Viddi, * ed ecco la nuvola bianca, e sopra la nuvola uno che sedea simile al Figliuolo dell' uomo, il quale avea nel capo suo corona d'oro, e nella mano sua avea la falce acuta.

* ed ecco una nugola bianca, e sopra la nugola uno simigliante al Figliuolo della Vergine.

15 E l' altro Angelo uscì del tempio, e gridava con voce grande a colui che sedea sopra la nuvola, dicendo; metti la falce tua acuta e mieti, imperò che è venuta l' ora del mietere, chè è secca la mietitura della terra.

16 E colui che sedeva sopra la nuvola mise la falce sua nella terra, e mietella.

17 E l' altro Angelo uscì del tempio il quale è nel cielo, e costui avea la falce acuta.

18 E l' altro Angelo uscì dell' altare, il quale avea podestà sopra il fuoco: e chiamò con grande voce colui che avea la falce acuta, dicendo; metti la falce tua acuta, e vendemmia l' uve della vigna della terra, imperò che mature sono l' uve sue.

19 E l' Angelo mise la falce sua nella terra, e vendemmiò l' uve della terra e misele nel lago grande dell' ira di Dio:

20 * E calpestato è il lago fuori della cittade, e uscì il sangue del lago infino a'freni de'cavagli per stadii MDC.

* E premuto è il lago di fuori della città.

CAPUT XV.

1 *Et vidi aliud signum in coelo magnum, et mi-*
rabile, Angelos septem, habentes plagas septem
* *est* deest *novissimas: quoniam in illis consummata * est*
ira Dei.
2 *Et vidi tamquam mare vitreum mistum igne,*
* *illius* *et eos qui vicerunt bestiam, et imaginem * eius,*
et numerum nominis eius, stantes super ma-
re vitreum, habentes citharas Dei:

3 *Et cantantes canticum Moysi servi Dei, et*
canticum Agni: dicentes: magna, et mirabi-
* *sunt* deest *lia * sunt opera tua Domine, Deus omnipotens;*
* *sunt* deest *iustae, et verae * sunt viae tuae, rex sae-*
culorum.
4 *Quis non timebit te Domine, et magnifica-*
bit nomen tuum? Quia solus pius es: quo-
niam omnes gentes venient, et adorabunt
in conspectu tuo, quoniam iudicia tua mani-
festa sunt.
5 *Et post haec vidi, et ecce apertum est tem-*
plum tabernaculi testimonii in coelo:
6 *Et exierunt septem Angeli habentes septem*
plagas de templo, vestiti lino mundo, et can-
dido, et praecincti circa pectora zonis aureis.

* *ex* 7 *Et unum * de quatuor animalibus dedit se-*
ptem Angelis septem phialas aureas, plenas
ira cundiae Dei viventis in saecula saeculo-
rum.
8 *Et impletum est templum fumo a maiestate*

CAPITOLO XV.

1 * E vidi nel cielo un altro segno grande e mi-
rabile , sette Angioli che avevano sette piaghe
ultime : imperò che in loro si compiè l' ira di
Dio .

* E vidi un altra insegna nel cielo grande e maravigliosa

2 E viddi a modo che mar di vetro mescolato con
fuoco , e coloro che vinsero la bestia e la im-
magine sua e lo numero del nome suo che sta-
vano sopra il mare di vetro , avendo le cetere
di Dio:
3 E cantando il cantico di Moisè servo di Dio ,
e il cantico dell'Agnello dicendo; grandi, e ma-
ravigliose sono l' opere tue, o Signore Iddio on-
nipotente; giuste e veraci sono le tue vie, o re
delli seculi .
4 Chi non temerà te , o Signore , e magnificherà
il nome tuo ? imperò che tu se' solo piatoso ,
imperò che tutte le genti verranno et adoreran-
no * dinanzi alla presenzia tua , imperò che
manifesti sono li giudizii tuoi .

* nel ragguardamento tuo.

5 E dopo questo vidi: et ecco nel cielo fu aperto
il tempio dello tabernacolo del testimonio :
6 E del tempio uscirono sette Angeli i quali ave-
vano sette piaghe , et erano vestiti di lino netto
e bianco, e intorno a' petti erano cinti con co-
reggie d' oro .
7 E uno delli quattro animali diede a' sette An-
geli sette ampolle d' oro , piene dell' ira di Dio
il quale vive nei secoli delli secoli .

8 E il tempio di Dio fu ripieno di fummo il qua-

Dei, et de virtute eius, et nemo poterat introire in templum, donec consummarentur septem plagae septem Angelorum.

CAPUT XVI.

1 *Et audivi vocem magnam de templo, dicentem septem Angelis: ite et effundite septem phialas irae Dei in terram.*

2 *Et abiit primus, et effudit phialam suam in terram: et factum est vulnus saevum, et pessimum in homines, qui*habebant characterem bestiae, et * in eos qui adoraverunt imaginem eius.*

* *habent*
* *in* deest

* *Angelus* deest

3 *Et secundus * Angelus effudit phialam suam in mare, et factus est sanguis tamquam mortui: et omnis anima vivens mortua est in mari.*

4 *Et tertius effudit phialam suam super flumina, et super fontes aquarum, et factus est sanguis.*

5 *Et audivi Angelum aquarum dicentem: Iustus es * Domine qui es, et qui eras sanctus, qui haec iudicasti.*

* *Domine* deest

6 *Quia sanguinem Sanctorum, et Prophetarum * effuderunt, et sanguinem eis dedisti bibere * digni enim sunt.*

* *fuderunt*
* *ut digni sunt*

7 *Et audivi alterum ab altari dicentem: etiam Domine Deus omnipotens, vera, et iusta iudicia tua.*

8 *Et quartus * Angelus effudit phialam suam in solem, et datum est illi aestu affligere homines, et igni:*

* *Angelus* deest

le procede dalla magestà di Dio, e dalla vertù
sua; e niuno potea intrare nel tempio infino che
si compiessono le sette piaghe delli sette Angeli.

CAPITOLO XVI.

1 E udi' grande voce dal tempio che diceva alli
sette Angeli; andate, * e spargete le sette am-
polle dell' ira di Dio sulla terra.
2 Et andò il primo Angelo e sparse l' ampolla sua
nella terra, e fu fatta la piaga crudele e pessi-
ma nella terra e negli uomini che aveano il
carattere della bestia, e in coloro che adoraro-
no la immagine sua.
3 E il secondo Angelo sparse l' ampolla sua nel
mare, e fu fatto sangue a modo che di morto:
et ogni anima che vive fu morta nel mare.
4 E 'l terzo Angelo sparse l' ampolla sua ne'fiumi
e nelle fonti dell'acque, e furono fatte sangue.

5 E udi' l' Angiolo delle acque che dicea; giusto
se' Signore il quale se' e lo quale eri santo,
imperò che questo giudicasti:
6 Perchè sparsero il sangue dei Santi e Profeti,
e desti loro a bere il sangue, siccome sono de-
gni.
7 Et udi' l' altro Angelo che dicea; * veraci e
giusti sono li giudizii tuoi, o Signore Iddio on-
nipotente.
8 E 'l quarto Angelo isparse l' ampolla sua nel so-
le, e fugli dato d' affliggere gli uomini di cal-
do e di fuoco;

* e spandete le sette ampolle di Dio in terra.

* Veramente, Signore Iddio tutto potente, veraci e giusti sono li giudicii tuoi.

9 *Et aestuaverunt homines aestu magno: et blasphemaverunt nomen Dei habentis potestatem super has plagas, neque egerunt poenitentiam ut darent illi gloriam.*

* *Angelus* deest

10 *Et quintus * Angelus effudit phialam suam super sedem bestiae : et factum est regnum eius tenebrosum , et commanducaverunt linguas suas prae dolore :*

11 *Et blasphemaverunt Deum coeli prae doloribus et vulneribus suis, et non egerunt poenitentiam ex operibus suis .*

12 *Et sextus Angelus effudit phialam suam in flumen illud magnum Euphraten : et siccavit aquam eius , ut praeparetur via regibus ab ortu solis .*

13 *Et vidi de ore draconis , et de ore bestiae, et de ore Pseudoprophetae spiritus tres immundos in modum ranarum .*

14 *Sunt enim spiritus daemoniorum, facientes signa, et procedunt ad reges totius terrae congregare illos in praelium ad diem magnum omnipotentis Dei .*

15 *Ecce venio sicut fur : beatus qui vigilat , et custodit vestimenta sua , ne nudus ambulet , et videant turpitudinem eius .*

16 *Et congregabit illos in locum , qui vocatur Hebraice , Armageddon .*

17 *Et septimus Angelus effudit phialam suam in aerem , et exivit vox magna de templo a throno dicens ; factum est .*

18 *Et facta sunt fulgura, et voces, et tonitrua,*

9 E gli uomini si scaldarono per lo grande caldo, e bestemmiarono il nome di Dio, il quale ha podestà sopra queste piaghe, e non fecero penitenzia, sicchè gli dessero gloria.

10 E 'l quinto Angelo isparse l' ampolla sua sopra la sedia della bestia: e fu fatto lo regno suo tenebroso, e mangiaronsi la lingua per li dolori:

11 E bestemmiarono Iddio del cielo per li dolori e per le piaghe loro, et non fecero penitenzia dell' opere loro.

12 E 'l sesto Angelo isparse l' ampolla sua in quello grande fiume d' Eufrates, e seccò l' acque sue, sicchè si apparecchiasse la via alli regi d' Oriente.

13 E viddi della bocca del dragone e della bocca della bestia e della bocca del falso profeta uscire * tre ispiriti brutti a modo di ranocchie.

14 E' sono però ispiriti di dimonia che fanno segni, e vanno alli regi di tutta la terra * per congregarli alla battaglia nel dì grande dell'onnipotente Iddio.

15 Ecco che io vengo come furo: beato è chi vegghia, e guarda li vestimenti suoi, che non vada nudo, e che non sia veduta la bruttezza sua.

16 E ragunerannoli nel loco che è chiamato ebraicamente Armagedon.

17 E lo settimo Angelo isparse l'ampolla sua nell' aria: e uscì del tempio grande voce dalla sedia che dicea; fatto è.

18 E fatti furono folgori, voci e tuoni, e fatto fu

* tre spiriti sozzi a modo de' ranocchi.

* E raunangli in battaglia al dì grande dello onnipotente

et terraemotus factus est magnus: qualis numquam fuit ex quo homines fuerunt super terram, talis terraemotus sic magnus.

19 *Et facta est civitas magna in tres partes: et civitates gentium ceciderunt: et Babylon magna venit in memoriam ante Deum, dare * illi calicem vini indignationis irae eius.*

* ei

20 *Et omnis insula fugit, et montes non sunt inventi.*

21 *Et grando magna sicut talentum descendit de coelo in homines: et blasphemaverunt * Deum homines propter plagam grandinis: quoniam magna facta est vehementer.*

* homines Deum

CAPUT XVII.

1 *Et venit unus de septem Angelis, qui habebant septem phialas, et locutus est mecum dicens; veni ostendam tibi damnationem meretricis magnae, quae sedet super aquas multas,*

2 *Cum qua fornicati sunt reges terrae, et inebriati sunt qui inhabitant terram de vino prostitutionis eius.*

3 *Et abstulit me * in spiritu in desertum. Et vidi mulierem sedentem super bestiam coccineam, plenam nominibus blasphemiae, habentem capita septem, et cornua decem.*

* in desertum in spiritu

4 *Et mulier * erat circumdata purpura, et coccino, et inaurata auro, et lapide pretioso, et margaritis, habens poculum aureum in ma-*

* circumdata erat

grande tremuoto, lo quale non fu mai sì grande, dappoi che gli uomini furono sopra la terra non fu così grande tremuoto.

19 E fu ispezzata la grande città in tre parti; e
le cittadi delle genti caddono: e la grande città
di Babilonia venne nella memoria dinanzi da
Dio di darli il calice del vino della indegnazione dell'ira sua.

20 Et ogni isola fuggì e li monti non si trovarono.

21 * E piovve dal cielo nelli uomini grande gragnola a modo che talento: e bestemmiarono gli uomini Iddio per la piaga della grandine, imperò che fu molto grande.

* E grandine grande siccome talento discese di cielo sopra gli uomini: e biastemiarono Iddio per le piaghe della grandine, perciò ch' è fatta grande fortemente.

CAPITOLO XVII.

1 E venne uno delli sette Angeli, li quali aveano le sette ampolle, e parlò con meco. E disse: vieni e mostrerotti la dannazione della grande meretrice, la quale siede sopra le molte acque,

2 Colla quale sono fornicati li regi della terra, e coloro che abitano nella terra si sono inebriati del vino della sua bordellazione.

3 E * sollevommi nel diserto in spirito; e viddi la femmina che sedea sopra la bestia rossa, piena di nomi di bestemmia, la quale aveva sette capi e dieci corna.

* elevò me nel diserto in spirito, e veddi la femmina sedere sopra la bestia vermiglia, piena di nomi di biastemia.

4 E la femmina era vestita di porpora e di vermiglio, ed era inaurata d'oro e di pietre preziose e di margherite, et avea nella sua mano

* abhominationum

*nu sua, plenum * abominatione, et immunditia fornicationis eius.*

5 *Et in fronte eius nomen scriptum, mysterium: Babylon magna, mater fornicationum et abominationum terrae.*

6 *Et vidi mulierem ebriam de sanguine Sanctorum, et de sanguine Martyrum Iesu. Et miratus sum cum vidissem illam admiratione magna.*

* tibi dicam

7 *Et dixit mihi Angelus; quare miraris? Ego * dicam tibi sacramentum mulieris, et bestiae quae portat eam, quae habet capita septem, et cornua decem.*

8 *Bestia, quam vidisti fuit, et non est, et ascensura est de abysso, et in interitum ibit: et mirabuntur inhabitantes terram (quorum non sunt scripta nomina in libro vitae a constitutione mundi) videntes bestiam, quae erat, et non est.*

9 *Et hic est sensus, qui habet sapientiam. Septem capita, septem montes sunt, super quos mulier sedet, et reges septem sunt.*

10 *Quinque ceciderunt, unus est, et alius nondum venit, et cum venerit, oportet illum breve tempus manere.*

11 *Et bestia quae erat, et non est, et ipsa octava est, et de septem est, et in interitum vadit.*

12 *Et decem cornua, quae vidisti, decem reges sunt, qui regnum nondum acceperunt, sed potestatem tamquam reges una hora accipient post bestiam.*

la coppa d' oro piena di abominazione e di bruttura della sua fornicazione.

5 E nella fronte sua nome scritto, misterio: Babilonia grande, madre della fornicazione et abbominazione della terra.

6 E viddi la femmina ebbra del sangue delli santi e dei martiri di Iesu. E maravigliâmi, poichè l' ebbi veduta, di grande ammirazione.

7 E l' Angelo mi disse; perchè ti maravigli? * io ti dirò lo sacramento della femmina e della bestia che la porta la quale ha sette capi e dieci corni.

* dirò a te il segreto della femmina e della bestia che la porta :

8 La bestia, la quale tu vedesti, fu e non è, e de' ancora salire dell' abisso, et anderà nella morte: e maraviglierannosi coloro che abitano nella terra, li nomi delli quali non sono scritti nel libro della vita * dal principio del mondo, vedendo che la bestia era e non è.

* dall' ordinamento del mondo

9 E qui è il sentimento di chi ha sapienza. Li sette capi sono li sette monti, sopra li quali siede la femmina, e sono sette regi.

10 Cinque caddero, uno n' è, e l' altro non è ancora venuto, e poi che verrà, è di bisogno che esso stia poco tempo.

11 E la bestia che era, e non è, et essa è l'ottava, et è delle sette, et anderà nella morte.

12 E li dieci corni che tu vedesti, sono dieci regi, li quali non hanno ancora pigliato il regno, ma piglieranno la podestà dopo la bestia in un' ora come che li regi.

13 *Hi unum consilium habent, et virtutem, et potestatem suam bestiae tradent.*

14 *Hi cum Agno pugnabunt, et Agnus vincet illos, quoniam Dominus dominorum est, et Rex regum, et qui cum illo sunt vocati, electi, et fideles.*

* *aquas*

15 *Et dixit mihi;* aquae, quas vidisti ubi meretrix sedet, populi sunt, et gentes, et linguae.*

* *et bestiam*

16 *Et decem cornua, quae vidisti * in bestia: Hi odient fornicariam, et desolatam facient illam, et nudam, et carnes eius manducabunt, et ipsam igni concremabunt.*

* *quod illi ec.*

17 *Deus enim dedit in corda eorum ut faciant* quod placitum est illi, ut dent regnum suum bestiae donec consummentur verba Dei.*

18 *Et mulier, quam vidisti, est civitas magna, quae habet regnum super reges terrae.*

CAPUT XVIII.

1 *Et post haec vidi alium Angelum descendentem de coelo, habentem potestatem magnam, et terra illuminata est a gloria eius.*

* *forti voce*

2 *Et exclamavit in * fortitudine dicens; cecidit, cecidit Babylon magna; et facta est habitatio daemoniorum, et custodia omnis spiritus immundi, et custodia omnis volucris immundae,* et odibilis:*

* *et odibilis* deest

* *vino* deest

3 *Quia de * vino irae fornicationis eius biberunt*

13 Costoro hanno uno consiglio , e la virtù e la
podestà daranno alla bestia .
14 Costoro combatteranno coll' Agnello , e lo A-
gnello li ucciderà , * imperò che esso è Signo-
re delli signori e Re delli re, e coloro che con
lui sono chiamati, eletti e fedeli.
15 E dissemi ; l' acque che tu vedesti , ove siede
la meretrice , sono popoli e genti e lingue .

* perciò che egli è Signore de' signori e Re de' re , e quegli che sono con lui sono chiamati eletti e fedeli .

16 E li dieci corni che tu vedesti alla bestia, co-
storo averanno in odio la fornicheria , e faran-
nola disolata e nuda , e mangeranno le carni
sue , et arderannola nel fuoco ;
17 Imperò che Dio ha dato nelli cuori loro che
facciano quello che a lui piacesse, che diano lo
regno suo alla bestia, infino che si compiano le
parole di Dio .
18 E la femmina che tu vedesti è la grande cit-
tade , la quale ha lo regno sopra li regi della
terra .

CAPITOLO XVIII.

1 E dopo questo i' viddi un' altro Angelo che di-
scendeva da cielo, il quale aveva grande pode-
stà : e la terra fu alluminata della gloria sua .
2 E gridò con forte voce, dicendo; caduta è, ca-
duta è Babilonia grande : e fatta è l' abitazione
di demonia , e guardia d' ogni ispirito brutto ,
e guardia d' ogni uccello brutto e dispiacevole :
3 Imperò che del vino dell' ira della sua fornica-

omnes gentes, et reges terrae cum illa fornicati suut, et mercatores terrae de virtute deliciarum eius divites facti sunt.

4 *Et audivi aliam vocem de coelo dicentem ; exite de illa populus meus , * ut ne participes sitis delictorum eius, et de plagis eius non accipiatis.*

* *et*

5 *Quoniam pervenerunt peccata eius usque ad coelum , et recordatus est Dominus iniquitatum eius.*

6 *Reddite illi sicut * et ipsa reddidit vobis : et duplicate duplicia secundum opera eius : in poculo, quo miscuit, miscete illi duplum .*

* *et* deest

7 *Quantum * glorificavit se , et in deliciis fuit: tantum date illi tormentum, et luctum: * quia in corde suo dicit ; sedeo regina , et vidua non sum , et luctum non videbo .*

* *glorificata est*

8 *Ideo in una die * venient plagae eius , mors, et luctus , et fames , et igne comburetur; quia fortis est , Deus , qui * iudicabit illam .*

* *venient et plagae*
* *iudicavit*

9 *Et flebunt , et plangent se super illam reges terrae , qui cum illa fornicati sunt , et in deliciis vixerunt cum viderint fumum incendii eius ,*

10 *Longe stantes propter timorem tormentorum eius, dicentes; vae, vae civitas illa magna Babylon , civitas illa fortis , quoniam una hora venit iudicium tuum .*

11 *Et negotiatores terrae flebunt , et lugebunt super illam , quoniam merces eorum nemo emet amplius .*

zione abbeverò tutte le genti , * e li regi della
terra, li quali hanno fornicato con lei: e li mer-
catanti della terra sono fatti ricchi della virtù
della sua ricchezza .

* e i re della terra hanno fatto con lei fornicazione, e i mercatanti della terra della virtù de' suoi dilettamenti sono fatti ricchi.

4 E udi' l' altra voce da cielo che diceva ; uscite
di lei popolo mio, e non siate partefici delli suoi
peccati , e delle sue piaghe non ricevete .

5 Imperò che li suoi peccati sono pervenuti infino
al cielo, e ricordato s' è il Signore delle sue i-
niquitadi .
6 * Rendeteli , com' essa rendè a voi : e raddop-
piategliele doppiamente secondo l' opere sue , e
nella coppa che mesticò a voi rimesticategliela
doppiamente .
7 E quanto si gloriò e fu nelle dilicatezze , tanto
le date tormento e pianto: imperò che dice nel
cuore suo ; seggo regina , e vedova non sono ,
e pianto non vederò .

* Rendele a lei , siccom' ella diede a voi , e raddoppiatela doppiamente secondo l' opera sua ; nel bevitorio, col quale mescette a voi, mescele a lei il doppio .

8 * Imperò che in uno die verranno le piaghe sue,
morte , pianto e fame , e nel fuoco sarà arsa :
imperò che Iddio che la giudicherà è forte .

* Perciò in uno dì verranno le piaghe sue , la morte e 'l pianto , ec.

9 * E piangeranno e strideranno sopra di lei li regi
della terra , li quali fornicarono con lei, e vis-
sero nelle delizie sue; quando vederanno il fum-
mo della sua arsura ,

* E lamenterannosi e piangeranno sopra lei li re della terra

10 Istaranno da lunge per paura delli suoi tor-
menti , dicendo; guai! guai! a quella grande cit-
tà di Babilonia, a quella città forte : imperò che
in un' ora è venuto il giudizio tuo .
11 E li mercatanti della terra * piangeranno e stri-
deranno sopra lei , imperò che non comperano
più le loro mercatanzie niuno:

* si rammaricheranno e piangeranno sopra a lei ec.

* Mercem.

12 * *Merces auri, et argenti, et lapidis pretiosi, et margaritae, et byssi, et purpurae, et serici, et cocci, et omne lignum thyinum, et omnia vasa eboris, (et omnia vasa de lapide pretioso, et aeramento, et ferro, et marmore,*

13 *Et cinnamomium,) et odoramentorum, et unguenti, et thuris, et vini, et olei, et similae, et tritici, et iumentorum, et ovium, et equorum, etrhedarum, et mancipiorum, et animarum hominum.*

* poma tua

14 *Et * poma desiderii animae tuae discesserunt a te, et omnia pinguia et praeclara perierunt a te, et amplius illa iam non invenient.*

15 *Mercatores horum, qui divites facti sunt ab ea longe stabunt propter timorem tormentorum eius, flentes, ac lugentes,*

* byssino

16 *Et dicentes; vae, vae civitas illa magna, quae amicta erat * bysso, et purpura, et cocco, et deaurata erat auro, et lapide pretioso, et margaritis:*

* devastatae

* in locum

17 *Quoniam una ora * destitutae sunt tantae divitiae: et omnis gubernator, et omnis qui in * lacum navigat, et nautae, et qui in mari operantur, longe steterunt,*

18 *Et clamaverunt videntes locum incendii eius: dicentes; quae similis civitati huic magnae?*

19 *Et miserunt pulverem super capita sua, et clamaverunt flentes, et lugentes, dicentes;*

12 * Le mercatanzie dell' oro e dell' argento e
delle pietre e delle margherite e di bisso e del-
la porpora e di seta e di vermiglio e di ogni
legno ottimo e di tutte le vasa dell' avorio, e di
tutte le vasa della pietra preziosa e del metal-
lo e del ferro e del marmo,
13 E del cinnamomo e dell' amonio e delli odo-
ramenti e delli unguenti e dello incenso e di
vino e dell' olio e cose simili, e di grano e del-
le iumenta e delle pecore e delli cavalli e delli
carri e delli servi e delli uomini e delle anime
delli uomini.

* La merce dell'oro e dell' ariento e delle pietre preziose e delle margherite e del panno lino e della seta e della porpora e dello iscarlatto (e ogni legno *tunoe* e tutte le vasa della pietra preziosa e di metallo e di marmo e 'l cenamomo) e degli odori e dell' unguento e dell' incenso e del vino e dell' olio e del grano e delle giumente e delle pecore e de' cavalli ec.

14 E le poma tue, desiderii dell' anima tua, si
partirono da te , e tutte le cose grasse e van-
taggiose periranno da te , e non le troveranno
più
15 Li mercatanti loro li quali sono fatti ricchi
da lei :'e staranno di lungi per la paura delli
suoi tormenti, piangenti e stridenti,
16 Dicendo ; guai ! guai ! quella città grande *
che era vestita di bisso e di porpora e di coc-
cio , et era di sopra inorata d' oro e di pietre
preziose e di margherite ;

* la quale era vestita di panno lino e di porpora e di scarlatto, nastrata d' oro e pietre preziose ec.

17 Imperò che in un' ora sono mancate tante ric-
chezze . Et ogni governatore e tutti quelli che
navicano nell' acqua , e li nocchieri e quelli
che lavorano nel mare istavano dalla lungi,
18 E gridavano vedendo il luogo della sua arsu-
ra, dicendo; chi è simile a questa gran cittade?

19 E puosono la polvere sopra li capi loro, e gri-
darono piangendo et urlando , dicendo ; guai !

*vae, vae civitas illa magna, in qua divites facti sunt omnes, qui * habebant naves in mari, de pretiis eius, quoniam una hora desolata est.*

* hnbent

20 *Exulta super eam coelum, et Sancti Apostoli et Prophetae, quoniam iudicavit Deus iudicium vestrum de illa.*

21 *Et sustulit unus Angelus fortis lapidem quasi molarem magnum, et misit in mare dicens; hoc impetu mittetur Babylon * civitas illa magna, et ultra iam non invenietur.*

* magna illa civitas

22 *Et vox citharoedorum, et musicorum, et tibia canentium, et tuba non audietur * in te amplius: et omnis artifex omnis artis, non invenietur * in te amplius: et vox molae: non audietur in * te amplius:*

* in ea

* in ea

* in ea

23 *Et lux lucernae non lucebit * in te amplius: et vox sponsi, et sponsae, non audietur adhuc in te: quia mercatores tui erant principes terrae, quia in veneficiis tuis erraverunt omnes gentes.*

* tibi

24 *Et in ea sanguis Prophetarum, et Sanctorum inventus est, et omnium qui interfecti sunt in terra.*

CAPUT XIX.

1 *Post haec audivi quasi vocem turbarum multarum in coelo dicentium; alleluia: * salus, et gloria, et virtus, Deo nostro est:*

* laus

2 *Quia vera, et iusta iudicia * sunt eius, qui*

* eius sunt

guai ! quella grande cittade , nella quale sono
arricchiti delli pregi suoi tutti quelli che ave-
vano le navi nel mare: imperò che in una ora
è sconsolata.
20 Rallegratevi cieli sopra lei, e santi Apostoli e
Profeti, imperò che Dio ha giudicato lo giudi-
zio vostro di lei.
21 E sollevò un Angelo forte una pietra , a mo-
do che una grande macina da mulino , e git-
tolla nel mare, dicendo ; così sarà gittata con
empito quella grande cittade Babilonia , e non
sarà trovata già più.
22 * E non si udiranno più in te le voci delle
cetere e delle musiche , e coloro che suonano
colla tibia , e colla tromba : et ogni artefice di
tutte le arti non sarà trovato più in te, e la vo-
ce della mola non sarà più udita in te:

* E la boce de' ceteratori e de' musichi, e di quelli che cantavano colla sampogna e colla tromba non sarà udita in lei più:

23 E non ti farà più lume la luce della lucerna,*
e non sarà più udita in te la voce dello sposo
e della sposa : imperò che li mercatanti tuoi
erano principi della terra, imperò che nelli ve-
leni tuoi errarono tutte le genti.
24 E in lei si trovò il sangue delli Profeti, e
de' Santi e di tutti coloro che sono morti nel-
la terra.

* e la boce dello sposo e della sposa non sarà udita oggimai in te:

CAPITOLO XIX.

1 Dopo questo i' udi' nel cielo grande voce quasi
di molte turbe che dicevano; alleluia: salute e
gloria e virtù sia a Dio nostro:
2 Imperò che veri e giusti sono li giudizii suoi ,

*iudicavit : de meretrice magna , quae corru-
pit terram in prostitutione sua , et vindicavit
sanguinem servorum suorum de manibus eius.*

3 *Et iterum dixerunt ; alleluia : et fumus eius
ascendit in saecula saeculorum .*
4 *Et ceciderunt Seniores vigintiquatuor, et qua-
tuor animalia * adoraverunt Deum sedentem
super thronum , dicentes ; amen : alleluia .*
5 *Et vox de throno exivit : dicens : laudem di-
cite Deo nostro , omnes servi eius : et qui ti-
metis eum pusilli , et magni .*
6 *Et audivi quasi vocem tubae magnae, et sicut
vocem aquarum multarum, et sicut vocem * to-
nitruorum magnorum dicentium : alleluia :
quoniam regnavit Dominus Deus noster omni-
potens .*
7 *Gaudeamus, et exultemus, et demus gloriam
ei : quia venerunt nuptiae Agni , et uxor e-
ius praeparavit se .*
8 *Et datum est illi , ut cooperiat se * byssino
splendenti, et candido: byssinum enim iustifi-
cationes sunt sanctorum.*
9 *Et * dixit mihi; scribe : beati qui ad coenam
nuptiarum Agni vocati sunt : et dixit mihi ;
haec verba Dei * vera sunt .*
10 *Et cecidi ante pedes eius, ut adorarem eum.
Et * dicit mihi; vide ne feceris : conservus tuus
sum et fratrum tuorum habentium testimonium
Iesu : Deum adora . Testimonium enim Iesu
est spiritus prophetiae .*
11 *Et vidi coelum apertum , et ecce equus al-*

* *et adoraverunt*
* *tonitruum*
* *byessinum splendens candidum*
* *dicit*
* *vera* deest
* *dixit*

il quale ha giudicato della meretrice grande la
quale corruppe la terra nella sua bordellazione,
et ha vendicato delle mani sue lo sangue dei ser-
vi suoi.
3 Et un' altra volta dissono; alleluia. E salì il fu-
mo suo nel secolo delli seculi.
4 E li ventiquattro Antichi, e li quattro animali
si gittarono in terra, et adorarono Iddio che se-
dea sopra la sedia, dicendo; amen, alleluia.
5 E uscì la voce della sedia che dicea; laudate
Dio nostro, tutti li servi suoi, e coloro che te-
mete Iddio piccoli e grandi.
6 E udi' la voce quasi di grande tromba, e co-
me la voce di molte acque, e come la voce di
grandi tuoni che dicea; alleluia: perchè regnò
il Signore Iddio onnipotente.

7 Rallegriamoci e facciamo festa, e diamo gloria
a lui, imperò che sono venute le nozze dello
Agnello e la moglie sua s'è apparecchiata.
8 Etègli dato che si vesta di bisso risplendente e
bianco, imperò che 'l * bissino sono le giustifi-
cazioni delli Santi.

* bissino sono le giustizie de' Santi

9 E dissemi; scrivi; beati coloro che sono chia-
mati alla cena delle nozze dell' Agnello: e dis-
semi; queste parole di Dio sono vere.
10 E gittâmi dinanzi alli piedi suoi per adorarlo.
Et egli mi disse; vedi non fare; io sono servo
insieme con teco, e delli fratelli tuoi che han-
no lo testimonio di Iesu: Dio adora. Imperò che
lo spirito di profezia è testimonio di Iesu.
11 E viddi il cielo aperto, et ecco il cavallo bian-

bus, et qui sedebat super eum, vocabaturfi-
* iustitiam
*delis, et verax, et * cum iustitia iudicat, et*
pugnat.
12 *Oculi autem eius sicut flamma ignis, et in*
capite eius diademata multa, habens nomen
scriptum, quod nemo novit nisi ipse.
* vocabatur
13 *Et vestitus erat veste aspersa sanguine: et **
vocatur nomen eius Verbum Dei.
14 *Et exercitus qui sunt in coelo, sequebantur*
* byssinum album et mundum
*eum in equis albis, vestiti * byssino albo, et*
mundo.
* ipsius
* ex utraque parte deest
15 *Et de ore * eius procedit gladius * ex utra-*
que parte, acutus: ut in ipso percutiat gen-
tes. Et ipse reget eas in virga ferrea, et ipse
calcat torcular vini furoris irae Dei omnipo-
teutis,
* habens
16 *Et * habet in vestimento, et in foemore suo*
scriptum: Rex regum, et Dominus dominan-
tium.
17 *Et vidi unum Angelum stantem in sole, et*
clamavit voce magna dicens omnibus avibus,
* coelum
*quae volabant per medium * coeli,*
* et deest
18 *Venite, * et congregamini ad coenam ma-*
gnam Dei: ut manducetis carnes regum, et
carnes tribunorum, et carnes fortium, et car-
nes equorum, et sedentium in ipsis, et carnes
omnium liberorum, et servorum, et pusillo-
rum, et magnorum.
19 *Et vidi bestiam, et reges terrae, et exer-*
citus eorum congregatos ad faciendum prae-
lium cum illo, qui sedebat in equo, et cum
exercitu eius.

co, e colui che 'l cavalcava era chiamato fedele e verace, e giudica e combatte giustamente.

12 Ma gli occhi suoi erano a modo che fiamma di fuoco, e nel capo suo avea molte corone, et avea scritto nome che niuno lo sa, se non esso.
13 * Et era vestito di veste bagnata di sangue, et era chiamato il nome suo, Verbo di Dio.
14 E gli eserciti che sono in cielo seguitavano lui in sulli cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e netto.

* Ed era vestito di vestimento insanguinato, ed era chiamato il nome suo, Parola di Dio.

15 E della bocca sua uscìa coltello appuntato, che con esso percuota le genti. Et esso li reggerà nella verga del ferro, e calpesterà * il canale del vino del furore dell' ira di Dio onnipotente.

* il palmento del vino del furore dell' ira dell' onnipotente Iddio.

16 Et ha scritto nel vestimento e nel fianco suo; Re delli re, e Signore delli signori.

17 E viddi un Angelo che stava nel sole, e chiamava con grande voce, dicendo a tutti li uccelli che volavano per lo mezzo del cielo;
18 Venite e ragunatevi alla grande cena di Dio; affinchè mangiate le carni delli regi e dei tribuni e delli forti e dei cavalli e di coloro che cavalcano sopra essi, e la carne di tutti i liberi e servi, delli piccoli e grandi.

19 E vidi la bestia e li regi della terra e li eserciti loro che erano ragunati a fare battaglia * con colui che sedea a cavallo e coll' esercito suo.

* con colui che cavalcava il cavallo e l' oste sua.

* illa — 20 *Et apprehensa est bestia, et cum * ea pseu-*
dopropheta, qui fecit signa coram ipso, qui-
bus seduxit eos, qui acceperunt characterem
* qui et adorant — *bestiae, et * qui adoraverunt imaginem eius.*
Vivi missi sunt hi duo in stagnum ignis ar-
dentis sulphure.
21 *Et caeteri occisi sunt in gladio sedentis su-*
per equum, qui procedit de ore ipsius: et
* de carnibus — *omnes aves saturatae sunt * carnibus eorum.*

CAPUT XX.

1 *Et vidi Angelum descendentem de coelo, ha-*
bentem clavem abyssi, et catenam magnam in
manu sua.
2 *Et apprehendit draconem, serpentem antiquum,*
qui est diabolus, et satanas, et ligavit eum
per annos mille.
3 *Et misit eum in abyssum, et clausit, et signa-*
vit super illum, ut non seducat amplius gen-
* et deest — *tes, donec consummentur mille anni: * et post*
haec oportet illum solvi modico tempore.

4 *Et vidi sedes, et sederunt super eas, et iudi-*
* animae — *cium datum est illis: et * animas decollatorum*
propter testimonium Iesu, et propter ver-
bum Dei, et qui non adoraverunt bestiam, ne-
que imaginem eius, nec acceperunt characte-
rem eius in frontibus, aut in manibus suis,
et vixerunt, et regnaverunt cum Christo mil-
le annis.
5 *Caeteri mortuorum non vixerunt, donec con-*

20 E pigliata fu la bestia e lo falso profeta con
essa, il quale fece segni dinanzi da lui, colli
quali ingannò coloro che pigliarono il carattere
della bestia, e coloro che adorarono la imma-
gine sua. Questi due sono messi vivi nello sta-
gno del fuoco ardente e zolfo.
21 * E li altri sono morti del coltello che uscì
dalla bocca di colui che sedea sopra il cavallo:
e tutti gli uccelli sono satolli delle carni loro.

* E tutti gli altri sono uccisi col coltello di colui che cavalcava sopra il cavallo, il qual' esce della bocca sua: ec.

CAPITOLO XX.

1 * E viddi l' Angelo che discendea dal cielo, il
quale avea la chiave dell' abisso, et una catena
grande nella sua mano.

* E vidi un altro Angelo discendere da cielo, e avea la chiave del nabisso: ec.

2 E pigliò il dragone, serpente antico, lo quale è
diavolo e satana, e legollo per mille anni:

3 E misselo nell' abisso, e chiuse, e suggellò so-
pra lui, acciò che non ingannasse più la gente,
insino che si compiessono mille anni: e dopo
di questo è di bisogno che sia risciolto un po-
co di tempo.
4 * E viddi le sedie, e quelli santi sedettero so-
pra loro, e fu loro dato il giudizio di giudica-
re l' anime delli dicollati per lo testimonio di
Gesù, e per lo Verbo di Dio, li quali non a-
dorarono la bestia, nè la immagine sua, nè pi-
gliarono il carattere nelle fronti, o veramente
nelle mani loro, e vivettono e regnarono con
Cristo mille anni.

* E vidi le sedie e sederono sopra esse ec.

5 E li altri delli morti non vissono infino che si

summentur mille anni. Haec est resurrectio prima.

6 *Beatus et sanctus, qui habet partem in resurrectione prima: in his secunda mors non habet potestatem, sed erunt sacerdotes Dei, et Christi, et regnabunt cum illo mille annis.*

7 *Et cum consummati fuerint mille anni, solvetur satanas de carcere suo, et exibit, et seducet gentes, quae sunt super quatuor angulos terrae, Gog, et Magog, et congregabit eos in praelium, quorum numerus est, sicut arena maris.*

8 *Et ascenderunt super latitudinem terrae, et circuierunt castra sanctorum, et civitatem dilectam.*

9 *Et descendit ignis a Deo de coelo, et devoravit eos: et diabolus, qui seducebat eos, missus est in stagnum ignis, et sulphuris, ubi et bestia,*

10 *Et Pseudopropheta cruciabuntur die ac nocte in saecula saeculorum.*

11 *Et vidi thronum magnum candidum, et sedentem super eum, a cuius conspectu fugit terra, et coelum, et locus non est inventus * eis.*

* *ab eis*

12 *Et vidi mortuos magnos, et pusillos, stantes in conspectu throni, et libri aperti sunt, et alius liber apertus est, qui est vitae: et iudicati sunt mortui ex his quae scripta erant in libris, secundum opera ipsorum.*

13 *Et dedit mare mortuos, qui in eo erant, et*

compiano mille anni. Questa è la prima resurrezione.

6 Beato e santo è colui che ha parte nella prima resurrezione, e costoro non ha in podestà la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo, e regneranno con lui mille anni.

7 E quando saranno compiuti mille anni, sarà sciolto satanas della prigione sua, e uscirà, e ingannerà le genti che sono sopra li quattro canti della terra, Goggi e Magoggi, e raduneràgli nella battaglia, il numero delli quali è a modo dell' arena del mare.

8 E salirono sopra la larghezza della terra, e circondarono le castella delli Santi, e la città diletta.

9 E discese fuoco da Dio di cielo, e divorolli, e il diavolo il quale gl' ingannava è messo nello stagno del fuoco, e del zolfo, ove la bestia,

10 E 'l falso profeta saranno tormentati il dì e la notte nelli seculi delli seculi.

11 E vidi la sedia grande bianca, e sopra colui che vi sedea, dalla cui presenzia fugge la terra, e lo cielo, e non si è trovato loco da loro.

12 E viddi li morti grandi e piccoli che stavano nella presenzia della sedia, et aperti sono i libri: et un altro libro che è della vita di ciascuno fu aperto: e giudicati sono li morti di quelle cose che erano scritte nei libri secondo l'opere loro.

13 E lo mare diede i morti suoi li quali erano in

mors, et infernus dederunt mortuos suos, qui in ipsis erant, et iudicatum est de singulis secundum opera ipsorum.

14 *Et infernus, et mors missi sunt in stagnum ignis.* * *Haec est mors secunda.*

* *Haec mors secunda est, stagnum ignis.*

15 *Et qui non inventus est in libro vitae scriptus, missus est in stagnum ignis.*

CAPUT XXI.

1 *Et vidi coelum novum, et terram novam. Primum enim coelum, et prima terra abiit, et mare iam non est.*

2 * *Et ego Ioannes vidi sanctam civitatem Ierusalem novam, descendentem de coelo a Deo, paratam sicut sponsam ornatam viro suo.*

* *Et civitatem sanctam Ierusalem vidi ec.*

3 *Et audivi vocem magnam de throno dicentem; ecce tabernaculum Dei cum hominibus, et habitabit cum eis. Et ipsi populus eius erunt, et ipse Deus cum eis erit eorum Deus.*

4 *Et absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum, et mors ultra non erit, neque luctus, neque clamor, neque dolor erit ultra, quia prima abierunt.*

5 *Et dixit qui sedebat in throno; ecce nova facio omnia. Et dixit mihi; scribe, quia haec verba fidelissima sunt, et vera.*

6 *Et dixit mihi; factum est. Ego sum alpha, et omega: initium et finis. Ego sitienti dabo de fonte aquae* * *vitae, gratis.*

* *vivae*

7 *Qui vicerit possidebit haec, et ero illi Deus, et ille erit mihi filius.*

lui : e la morte e lo inferno dierono li morti
loro che erano in essi, e giudicato è di ciascu-
no, secondo l' opere sue.
14 E lo inferno e la morte sono messi nello sta-
gno del fuoco. Questa è la morte seconda.
15 E chi non è trovato iscritto nel libro della vi-
ta è messo nello stagno del fuoco.

CAPITOLO XXI.

1 E viddi il cielo nuovo e la terra nuova. Ma lo
primo cielo e la prima terra andò via, e lo ma-
re non è più.
2 Io Ioanni viddi la città santa Ierusalem nuova
la quale discendeva da cielo, apparecchiata da
Dio come la sposa ornata al marito suo.
3 Et udi' della sedia grande voce che diceva; ec-
co il tabernacolo di Dio colli uomini, et abiterà
con loro. Et essi saranno popolo suo, et esso
Signore loro Iddio:
4 Et asciugherà Iddio ogni lagrima dagli occhi lo-
ro: e non sarà più morte, nè pianto, nè gri-
do, nè sarà più dolore, imperò che le cose di
prima sono passate via.
5 E dissemi colui che sedea nella sedia; eccochè
io faccio ogni cosa di nuovo. E disse; scrivi: im-
però che queste parole sono fedelissime e vere.
6 E dissemi; fatto è: io sono Alfa et O, prin-
cipio e fine. Io darò graziosamente bere a co-
lui che ha sete della fonte dell' acqua viva.
7 Colui che vincerà possederà queste cose, e io
gli sarò Iddio, et esso mi sarà a me figliuolo.

8 *Timidis autem, et incredulis, et execratis, et*
homicidis, et fornicatoribus, et veneficis, et
idololatris, et omnibus mendacibus, pars illo-
rum erit in stagno ardenti igne, et sulphure:
quod est mors secunda.
9 *Et venit unus de septem Angelis habentibus*
phialas plenas septem plagis novissimis, et lo-
* *et* deest — *cutus est mecum dicens; veni,* et ostendam*
tibi sponsam, uxorem Agni.
10 *Et sustulit me in spiritu in montem magnum,*
et altum, et ostendit mihi civitatem sanctam
Ierusalem descendentem de coelo a Deo,
* *et* deest — 11 *Habentem claritatem Dei: * et lumen eius*
simile lapidi pretioso tamquam lapidi iaspidis,
sicut crystallum.
12 *Et habebat murum magnum, et altum, ha-*
* *angulos* — *bentem portas duodecim: et in portis * Ange-*
los duodecim, et nomina inscripta, quae sunt
nomina duodecim tribuum filiorum Israel.
* *et* deest — 13 *Ab oriente portae tres, * et ab aquilone por-*
tae tres, et ab austro portae tres, et ab oc-
casu portae tres.
14 *Et murus civitatis habens fundamenta duo-*
decim, et in ipsis duodecim nomina duodecim
* *et Agni* — *Apostolorum * Agni.*
15 *Et qui loquebatur mecum, habebat mensu-*
ram arundineam auream, ut metiretur civi-
tatem, et portas eius, et murum,
16 *Et civitas in quadro posita est, et longitudo*
* *et* deest — *eius tanta est quanta, * et latitudo: et men-*
sus est civitatem de arundine aurea per stadia
duodecim millia: et longitudo, et altitudo, et
latitudo eius, aequalia sunt.

8 * Ma ai timidi et agl' increduli, et alli dissa-
grati et omicidiali et ai fornicatori, ai tossica-
tori et agl' idolatri et a tutti i bugiardi, la par-
te loro sarà nello stagno del fuoco ardente e
zolfo, che è la morte seconda.

* Ma a' paurosi e a' non credenti e a' maladetti e a' micidiali e a' fornicatori e a'fattori del veleno, ec.

9 E venne uno delli sette Angeli che aveva l'am-
polle piene delle sette ultime piaghe, e parlò
con meco, e disse; vieni e mostrerotti la Sposa
moglie dell' Agnello.
10 E sollevommi in spirito nel monte grande e
alto; e mostrommi l' Angelo la città santa Ie-
rusalem la quale discendea da cielo da Dio,
11 Et avea la chiaritade di Dio: et il lume suo
era simile alla pietra preziosa, che è a modo
del diaspro, simile al cristallo.
12 Et avea il muro alto e grande il quale aveva
dodici porte, e nelle porte aveva dodici Angeli,
e' nomi scritti, li quali sono i nomi delle dodi-
ci ischiatte dei figliuoli d' Israel.
13 * Da oriente aveva tre porte, e da aquilone
tre, e da mezzodì tre, e da ponente tre.

* Dal levante porte tre, e dal ponente porte tre, e dall' altro porte tre, e dall' aquilone porte tre.

14 E 'l muro della città aveva dodici fondamenti,
e in quelli dodici fondamenti erano iscritti li
nomi delli dodici Apostoli dell' Agnello.
15 E colui che parlava meco avea la misura di
canna d' oro per misurare la città e le porte
sue e lo muro.
16 E la città era posta in quadro, e la lunghez-
za sua era tanta quanta è la larghezza sua: e
misurò la città di Dio colla canna d' oro per
dodici milia stadii: e la lunghezza e la larghez-
za e l' altezza sua sono uguali.

17 *Et mensus est murum eius centum quadraginta quatuor cubitorum, mensura hominis, quae est Angeli.*

18 *Et erat structura muri eius ex lapide iaspide: ipsa vero civitas, * aurum mundum simile vitro mundo.*

* auro mundo

19 * *Et fundamenta muri civitatis, omni lapide pretioso ornata. Fundamentum primum, iaspis: secundum, sapphirus: tertium, chalcedonius: quartum, smaragdus:*

* et deest

20 *Quintum, sardonyx: sextum, sardius: septimum, chrysolithus: octavum, beryllus: nonum, topazius: decimum, chrysoprasus: undecimum, hyacinthus: duodecimum amethystus.*

21 *Et duodecim portae, duodecim margaritae sunt, per singulas: et singulae portae erant ex singulis margaritis: et * platea civitatis aurum mundum, tamquam vitrum perlucidum.*

* plateae

22 *Et templum non vidi in ea. Dominus enim Deus omnipotens templum illius est, et Agnus.*

23 *Et civitas non eget sole, neque luna, ut luceant in ea, nam claritas Dei * illuminavit eam, et lucerna eius est Agnus.*

* illuminabit

24 *Et ambulabunt gentes in lumine eius: et reges terrae afferent gloriam suam, et honorem in illam.*

25 *Et portae eius non claudentur per diem: nox enim non erit illic.*

26 *Et afferent gloriam, et honorem gentium in illam.*

17 E misurò le mura sue cento quaranta quattro
gomiti di misura da uomo la quale è dell' Angelo.
18 * E lo difizio del muro suo era della pietra del diaspro, ma essa città era d' oro netto simile al vetro netto.

* Ed era l' adornamento del muro suo di pietra di diaspro.

19 E li fondamenti del muro della città erano ornati d' ogni pietra preziosa. E 'l primo fondamento era di diaspro: e lo secondo di zaffiro: e 'l terzo di calcidonio: e il quarto di smiraldo:
20 E il quinto di sardone: e il sesto di sardio: e il settimo grisolito; e l' ottavo birillo: e 'l nono di topazio: e 'l decimo di crisopraso: e l'undecimo di zacinto: e 'l dodecimo ametisto.
21 E per ciascuna delle dodici porte erano dodici margherite, e ciascuna delle porte era d' ogni margherita: e le piazze della città erano d'oro netto, come vetro molto netto e risprendiente.
22 E non viddi tempio in lei, imperò che 'l tempio suo era Iddio onnipotente e l' Agnello.
23 E la città non ha bisogno nè di sole nè di luna che risplendino in essa, imperò che la chiarezza di Dio la illumina, e la lucerna sua è l' Agnello.
24 E le genti anderanno nel lume suo, e li regi della terra arrecheranno la gloria sua e l' onore delle genti in essa.
25 E le porte sue non si serreranno di dì, imperò che la notte non vi sarà.
26 E le genti arrecheranno gloria et onore in essa.

* nec
* faciens abominationem

27 * *Non intrabit in eam aliquod coinquinatum, aut * abominationem faciens, et mendacium, nisi qui scripti sunt in libro vitae Agni.*

CAPUT XXII.

1 *Et ostendit mihi fluvium aquae vitae, splendidum tamquam crystallum, procedentem de sede Dei, et Agni.*

2 *In medio plateae eius, et ex utraque parte fluminis lignum vitae, afferens fructus duodecim, per menses singulos reddens fructum suum, et folia ligni ad sanitatem gentium.*

* et

3 *Et omne maledictum non erit amplius: * sed sedes Dei, et Agni, in illa erunt, et servi eius servient illi.*

4 *Et videbunt faciem eius, et nomen eius in frontibus eorum.*

* illuminat

5 *Et nox ultra non erit: et non egebunt lumine lucernae, neque lumine solis, quoniam Dominus Deus * illuminabit illos, et regnabunt in saecula saeculorum.*

* fidelissima et vera sunt

6 *Et dixit mihi: haec verba * fidelissima sunt, et vera. Et Dominus Deus spirituum Prophetarum misit Angelum suum ostendere servis suis quae oportet fieri cito.*

7 *Et ecce venio velociter. Beatus qui custodit verba prophetiae libri huius.*

8 *Et ego Ioannes qui audivi, et vidi haec. Et postquam audissem et vidissem, cecidi ut a-*

27 E in lei non entrerà alcuna cosa contaminata,
nè che faccia abominazione nè bugia, se non
coloro che sono scritti nel libro della vita dell' Agnello.

CAPITOLO XXII.

1 * E mostrommi il fiume dell'acqua viva, risplendente come cristallo il quale usciva della sedia di Dio e dell' Agnello.

* E mostreromini il fiume dell' acqua della vita isplendiente siccome cristallo ec.

2 E nel mezzo della piazza dall' una parte e dall'altra del fiume era il legno della vita che menava dodici frutti, per ogni mese uno frutto, e le foglie del legno erano a sanità delle genti.
3 * E nessuno maledetto non sarà più: ma la sedia di Dio e dell' Agnello saranno in essa, e li servi suoi serviranno a lui.

* E niuna cosa maledetta vi sarà più.

4 E vederanno la faccia sua, et averanno il nome suo nelle fronti loro.
5 E non sarà più notte, e non avranno più bisogno di lume di lucerna nè di lume di sole, imperò che 'l Signore Iddio gli alluminerà, e regneranno nelli seculi delli seculi.
6 E dissemi; queste parole sono fedelissime e vere: e 'l Signore Iddio delli spiriti de' Profeti mandò l' Angelo suo a mostrare alli servi suoi quelle cose che sono di bisogno di farsi tosto.
7 Et ecco che io vengo velocemente. Beato colui che osserva le parole della profezia di questo libro.
8 E io Ioanni viddi e udi' queste cose. E poichè l' ebbi vedute e udite, gittâmi in terra per a-

* ego

18 *Contestor * enim omni audienti verba prophetiae libri huius: si quis apposuerit ad haec, apponet Deus super illum plagas scriptas in libro isto.*

19 *Et si quis diminuerit de verbis libri prophetiae huius, auferet Deus partem eius de libro vitae, et de civitate sancta, et de his quae scripta sunt in libro isto.*

20 *Dicit qui testimonium perhibet istorum. Etiam venio cito: amen. Veni Domine Iesu.*

21 *Gratia Domini nostri Iesu Christi cum omnibus vobis. Amen.*

18 Io testifico a ognuno che ode le parole della profezia di questo libro: che * se alcuno apporrà a queste cose, Iddio apporrà sopra di lui le piaghe che sono iscritte in questo libro.
19 E se alcuno diminuirà delle parole della profezia di questo libro, Iddio torrà la parte sua del libro della vita, e della città santa, e di queste cose che sono iscritte in questo libro.
20 Dice colui che da testimonio di queste cose; eziandio, amen: vengo tosto, amen. Vieni o Signore Gesù.
21 La grazia del nostro Signore Gesù Cristo con omnibus vobis. Amen.

* se alcuno aggiugnerà a queste cose aggiugnerà Iddio sopra lui le piaghe iscritte in questo libro.

Finito è il libro dell' Apocaliss. Deo gratias. Amen. Amen. Amen.

ESPOSIZIONE
DELL' APOCALISSE
COMPENDIATA DAL COMMENTO
DI MONSIGNOR MARTINI

CAPITOLO I.

Monsignor Bossuet divide tutta l' Apocalisse in tre principali parti: intitola la prima, le *Ammonizioni*, comprese nei capitoli II, e III: nella seconda pone i *Vaticini* dal capitolo IV sino al XX: alla terza assegna le *Promesse* racchiuse nei rimanenti due capitoli.

Questo primo capitolo adunque è come la proposizione e l' argomento del divino poema. E innanzi tutto il Veggente della nuova Alleanza propone l' *Apocalissis* o la rivelazione, comnnicatagli da Cristo, e la raccomanda, non tanto per l' autorità delle precedenti sue testimonianze o martirii, qnanto pel vicino avveramento di essa. (*v.* 1—3) Segue il saluto alle sette Chiese dell' Asia, alle quali primamente si rivolge, dalla parte di Dio, descritto colla più sublime sua denominazione, e dalla parte *de' sette spiriti* assistenti al suo celeste trono, pe' quali, meglio che il settiforme Spirito Santo, come piacque a taluno, s'intendono i principali sette Angioli, deputati al divin ministero, e finalmente da G. Cristo, egli pure colle più eccelse sue prerogative contrassegnato, e sorgente della gloria più augusta e de' più grandi beneficii, di che uomo possa essere arricchito. (*v.* 4 — 6) Comparisce G. Cristo a spavento di coloro che gli han fatto guerra, e noma se stesso da quanto ha in se più divino. (*v.* 7 — 8) Giovanni, al cui spirito apparve la misteriosa visione, la manifesta, e quasi argomento della verità di quella, adduce la sua partecipazione ai patimenti de'perseguitati fratelli pel martirio subito del bollente olio, e la sua presente condizione d'esule in una deserta isola lontana in cui Domiziano l' avea rilegato, e la santità del giorno in cui la sovrumana voce gli parlò. (*v.* 9— 12) Narra come G. Cristo a lui più specialmente si palesò in un Angiolo che ne aveva tutti gli emblemi: era in mezzo a *sette candellieri d' oro*, mistico numero significante la totalità delle chiese particolari che formano la sola Chiesa universale, in mezzo a cui G. Cristo è sempre presente, e la guida e la governa: avea la *coreggia* o fascia *d' oro* di tutti i santi onde G. Cristo è circondato; candidissimi i capelli, come l' Antico de' giorni di Daniele; VII. 9. fulminei gli occhi *a modo che fiamma di fuoco*, fermi e splendidi i piedi, *come l' oricalco quando arde nella fornace*; armato la bocca *del coltello appuntato dall' una parte, e dall' altra*, che è la divina Parola più penetrante d'una spada a due tagli, giusta l'espressione di S. Paolo *Hebr.* IV 12 (*v.* 10—16) Segue il ragionamento dell' Angiolo nella persona di G. Cristo. Egli è *il primo e l' ultimo*, cioè il creatore del mondo a principio, il rinnovellatore di esso alla fine, ovvero Dio solo senz' altri nè prima nè dopo di se: vincitore e signor della morte, che sottopone e sottrae qualunque vuole all' impero di lei. Termina coll' ordinare a Giovanni che scriva la visione, e col decifrargliene il mistero. (*v.* 17 — 20)

CAPITOLO II.

Aperto dall' Evangelista l' intendimento della Profezia, viene ora alle ammonizioni. E prima *all' Angelo d' Efeso*, cioè al Vescovo che reggeva quella Chiesa, che dai più vuolsi essere S. Timoteo ivi stabilito dal medesimo S. Paolo. E perchè il capo fa una stessa cosa colle membra del corpo, perciò le cose dette al Vescovo vogliousi applicate alla Chiesa che ne dipende. Ora prima di tutto ne loda l' antiche virtù e lo zelo nel rigettare i cattivi, e nel mandare a vuoto le macchinazioni degli eretici, e la fortezza nel patire per Gesù. Ma ne riprende il raffreddamento del primiero fervore, e, se non si ravveda lo minaccia del più terribile de' gastighi, la sottrazione cioè della divina grazia, e l' abbandono nel tempo della persecuzione e dell' eresia: lo commenda per l' abominazione in che tiene *li fatti* dei *Niccolaiti*, e chiude promettendo in nome dello Spirito Santo che a coloro, i quali dall' incessante guerra col demonio, col mondo e colla carne usciranno vittoriosi; sarà dato a mangiare del legno della vita, cioè conseguiranno l'immortalità e la beatitudine eterna, ovvero si ciberanno con frutto delle Carni immacolate di Cristo nella divina Eucarestia. (*v.* 1—7) Si volge quindi all' Angelo, cioè al vescovo di Smirne, probabilmente S. Policarpo, e, in nome di Gesù Cristo, parla nella persona di esso a quella Chiesa. Sò come gemi nella tribolazione, e nella povertà tu ricca di tanta grazia, di fede e di virtù: ascolto le maledizioni e le calunnie onde ti lacerano coloro che pretendono d' essere i veri credenti, e pieni di satanico livore non dan triegua a' buoni seguaci di Gesù. Ma non li temere, e non temere neppure la imminente persecuzione che per opera loro si susciterà: nella quale tormentata da prima per brieve spazio, e poi con nuovo furore per lungo tempo, *sie fedele infino alla morte*, ed avrai *la corona della vita*, nè sarai *offesa dalla morte seconda*, cioè dalla morte del peccato. (*v.* 8 — 11) Gesù Cristo dipoi impone a Giovanni di scrivere all' Angiolo o al Vescovo della Chiesa di Pergamo, Città giusta alcuni sovra modo dedita all' idolatria; sapere ben egli che feccia di uomini lo circondassero, e come *Antifas testimonio fedele* avesse generosamente dato il proprio sangue nella persecuzione di Domiziano: ma combattesse quegli scellerati Nicolaiti i quali, seguendo il detestabile esempio di Balaam, si sforzano di ritrarre i Cristiani dalla vera fede, allettandoli con una licenziosa dottrina che lascia libero il freno alle più sozze libidini: combattesse colle armi della penitenza, e prevenisse lo esterminio delle anime a se fidate, e rendesse noto, come i vincitori nello spirituale cimento sarebbono ristorati coi celestiali conforti che vengono specialmente dall' Eucaristico Cibo, vera *manna nascosta* delle anime, e sarebbono iscritti nella *pietrella candida*, vale a dire in quel bianco sassolino che, secondo l' antico costume era simbo-

lo di letizia, e di vittoria. (*v.* 12—17) All'Angelo o al Vescovo di Tiatira, città sui confini della Lidia e della Misia, le medesime lodi, le medesime riprensioni e più terribili minaccie: arrestasse alla fine le inique arti e le seduzioni della falsa profetessa che, quale Iezabele, antica propagatrice del culto di Balaam, impestava la sua chiesa colle turpitudini de' Nicolaiti. Ella non si ravvede de' suoi delitti, ma tormentose malattie puniranno lei ed i ciechi amanti: sarà svelata quell' impura ipocrisia. Si confortino per altro coloro i quali non *conobbero*, cioè non approvarono le *altezze*, la pretesa sublimità di satanasso, con questo pomposo nome, come poscia hanno sempre usato, velavano gli eretici le loro scellerate novità: perseverino pure nella vera fede e nel bene, conciossiachè avranno *podestà sopra le genti*, ed insieme col sovrano giudice le giudicheranno nel giorno estremo, e quelli tra esse che saranno state ribelli al vangelo, li condanneranno ad essere infranti sotto il pondo dell' ira divina, *a modo che vasi del vasaio*: ed essi poi godranno la luce della *stella matutina*, cioè dopo la notte della presente vita parteciperanno alla gloria di Gesù Cristo tra gli eterni splendori de' Santi. (*v.* 18—29)

CAPITOLO III.

Continuano in questo capitolo le ammonizioni: e prima comanda G. Cristo che all'Angelo, cioè al Vescovo di Sardi sia disvelata l' infelice condizione dell' anima sua, al corto vedere degli uomini vivente della vita della grazia, ma pure morta agli occhi di Dio. *Vegghia*, ei gli dice, sopra te e sopra il tuo gregge che per tua negligenza è prossimo a *morire*. *Abbi a mente* i santi insegnamenti che dai promulgatori del Vangelo gli Apostoli ricevesti, e piglia conforto dai pochi tuoi fedeli *che non hanno contaminato i vestimenti suoi*, la stola candida della battesimale innocenza. Questi verran meco vestiti delle *vesti bianche* della immortalità, e saranno da me riconosciuti ed onorati, come veri miei servi *dinanzi dal Padre mio*. (*v.* 1—6) Quindi al Vescovo di Filadelfia il *Santo* per eccellenza, il *Verace*, la stessa verità, quegli che *ha la chiave di David*, cioè l' assoluta potestà nella Chiesa e per mezzo de' suoi ministri scioglie e lega i peccati, apre e chiude a sua posta il cielo, G. Cristo, fa sapere, che egli snpplirà alla *sua poca virtù*, e gli darà *dinanzi l' uscio aperto* della sua Chiesa, introducendovi per mezzo di lui molti de' gentili e degli ebrei, di quelli ancora che s' arrogano questo nome, e meglio che appartenere alla sinagoga di Mosè son figli *della sinagoga di satanas*. Ad imitazione mia, hai avuta pazienza, per questo ti *guarderò dall' ora della tentazione*, cioè dalla persecuzione imminente che muoveranno le potenze della terra. *Eccochè io vengo tosto* a domandarti conto dell' opere tue. *Tieni quello che tu hai*, la carità, perchè altri non *tolga la corona*

preparata a te, se perseveri. *Colui che vincerà* tutte le tentazioni, e starà saldo nella virtù, *lo farò colonna nel tempio*, lo metterò in fermo e immutabile possesso della eterna felicità, *e scriverò sopra di lui* su questa colonna il nome del Padre mio, di cui questo vincitore è figlio per adozione, *e il nome della nuova Ierusalem* della quale esso è cittadino, *e il nome mio nuovo*, pel quale ha conseguito le sue vittorie ed ogni bene. (*v.* 7.—13) Ultima ammonizione al vescovo di *Laudazia* Laodicea. *Il testimonio fedele e verace*, il primo martire e sostenitore della verità, *il principio della creatura di Dio, pel quale tutte le cose furono fatte e nulla cosa fu fatta senza di lui*, ovvero *il principio della nuova creatura*, della rigenerazione degli uomini per mezzo della sua morte. *Gal.* VI. 13. *Ephes.* VI. 10. Cristo Gesù muove lamento, perchè esso è *tiepido* e non è *nè freddo nè caldo*, infelicissima e pericolosissima condizione dell' anima, sommamente odiosa a Dio che è fuoco ardente ed aborre la tiepidezza in particolar modo ne' suoi ministri e in tutte le persone che a lui specialmente son consagrate. Queste misere anime, acciecate dalla vanità e da una falsa fidanza in se medesime, facilmente da quella sonnolenza traboccano in un mortifero letargo; e perciò soggiunge; *Iddio il vuolesse che tu fossi freddo ovvero caldo*. Per questo riprovevole stato dell' anima tua *ti comincierò a vomitare*, non differirò il tuo gastigo, ti rigetterò da me e perirai. Perchè non cadi nei falli più grossolani, nè metti la tua virtù alla prova dei severi dettami del Vangelo e degli esempi de'Santi, ma sì la paragoni alle larghe massime de' mondani vanti d' esser *ricco et arricchito ec.*, *e non sai che tu se' povero*, perchè non hai le ricchezze della virtù, *cieco*, perchè neppur conosci la povertà in cui ti trovi, *nudo*, perchè hai perduto la prima stola, e quel che è peggio neppur sai d' averla perduta. *S. Gregorio Moral.* XXXIV. 3. *Io ti consiglio che tu comperi da me oro infocato* di carità, scevra d' ogni mescolamento d' ipocrisia o d' altra terrena passione, *e che tu ti vesta di vestimenti bianchi* d' innocenza e di purità: *et ugni gli occhi tuoi col collirio* dell' umiltà la quale fa palesi all' uomo le proprie imperfezioni e debolezze. *Eccochè io sto all' uscio* del tuo cuore, *e picchio* per risvegliarti dal sonno della negligenza e del peccato. *Qualunche udirà*, non resisterà alla grazia, senza la quale non può far nulla per l' eterna salute, *cenerò con lui ed esso con meco*, userò con esso domesticamente e gli sarò ospite amico. *Gli darò a sedere meco nella sedia mia*, al vincitore farò parte della mia celeste gloria, di quella stessa gloria che io mi meritai co' miei combattimenti, e ne acquistai il diritto a chiunque meco trionfa del mondo e di tutto ciò che il mondo più teme od ama. (*v.* 16. 22)

CAPITOLO IV.

Compiute le ammonizioni a' sette vescovi dell' Asia e in essi a tut-

ta la Chiesa, comincia la seconda parte del divino libro. Si schiude all' estatico Evangelista *la porta del cielo* : egli *in spirito* vi ascende, e gli si presenta davanti agli occhi Iddio in tutta la sua maestà. (*v.*1-2) Sedea sopra una sedia cinto de' soavi colori dell' iride, del diaspro e del zaffiro, perchè dalla terribile maestà di Dio non mai disgiunta è la dolcezza. *Ventiquattro sedie* faceano ala dall'una e dall' altra banda al divin trono, e v' eran sopra *ventiquattro Antichi* rappresentanti l' universalità de' Santi dell' antico e del nuovo Testamento, i quali componevano quasi un augusto senato assistente a' consigli divini, perchè Iddio ha per costume d'associare i Santi alle sue opere, ed imprenderle in riguardo di essi e per la preghiera che egli medesimo loro ispira. (*v.* 3 4) E a far manifesta la divina grandezza e onnipotenza *uscivano dalla sedia folgori. voci e tuoni*. *E dinanzi le ardeano sette lampe*, i sette Angeli esecutori de' divini decreti. E v' *era a modo che mare invetriato simile al cristallo*, un pelago infinito che rende inaccessibile ad ogni creatura la divina maestà, ma però cristallino e trasparente, perchè Iddio che è spirito di pace non permette che sia sconvolto da venti, o da procelle. E dirimpetto *alla sedia era quattro animali, pieni d' occhi dinanzi* per lo spirito di profezia, onde sono illuminati, *e di dietro* per la fedele memoria e narrazione del passato. Erano questi animali l' uomo, il leone, il vitello e l' aquila, noti emblemi de' quattro evangelisti. Essi avevano sei ali, come i serafini d' Isaia VI. 2., e come questi intuonavano il trisagio in lode di Dio. (*v.* 5—8) A questo mistico canto, cioè alla pubblicazione del Vangelo, in cui è dichiarata la santità di Dio, *i ventiquattro Antichi si prostravano*, adorando il medesimo Dio con umiltà profonda, *e poneano* giù *le corone* in ricognizione della gloria che aveano ricevuta da Dio ed in omaggio della sua onnipotenza, la quale avea create tutte le cose.

CAPITOLO V.

Continua la misteriosa visione: il s. Evangelista *vede nella mano diritta* di colui che *sedea sulla sedia* di Dio *un libro scritto dentro e di fuori*, secondo la più probabile opinione la medesima Apocalisse, libro pieno di molte e grandi cose, e perciò contro il costume degli antichi volumi, soliti vergarsi solo dalla parte interiore, *scritto dentro e di fuori*. Era *suggellato con sette suggelli* a denotare l' importanza e profondità de' misteri che conteneva. (*v.* 1) *L' Angelo* che *grida* pel cielo dimostra l' altezza de' consigli divini, inaccessibili agli stessi Spiriti celesti, dove Dio loro non gli riveli. Ma perchè il dolente profeta si conforti, *uno degli Antichi* gli annunzia che è già sorto *il lione della schiatta di Giuda* vaticinato da Giacobbe, *Gen.* XLIX. 9. Gesù Cristo, il quale vincitore della morte, del demonio e del peccato ebbe potenza *d' aprire il libro e sciogliere i suoi sette suggelli*. (*v.* 2—5) La visione cangia d' aspetto, il leone di Giuda si fa mansueto agnel-

lo, quell' Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, mostrato a dito da S. Giovanni Battista: Egli *sta* in piede, come quegli che assiste continuamente alla faccia di Dio ed interpella per noi: è *a modo che morto*, perchè, vivente dell'eterna vita, porta però sempre i gloriosi vestigii della sua morte, e si offre continuamente in sacrifizio di propiziazione a favor nostro. Questo Agnello però, che ha deposto il terribile aspetto di Lione, non ne ha deposta la potenza e la fortezza, simboleggiata ne' sette corni ond' ha munita la fronte, come *i sette occhi* raffigurano i *sette spiriti di Dio mandati* ad eseguire la volontà del Signore *in ogni terra*. (*v.* 5. 6.) L'Agnello *toglie il libro* e s'accinge ad aprirlo: allora *i quattro animali e i ventiquattro Vecchi* compresi di subita gioia, perchè vedono il gran mistero prossimo a svelarsi, prorompono in inni di lode a Dio ed all' eterno suo Figlio, accompagnandoli cogl'ineffabili accordi *delle cetre* celesti, e tramandando *dalle ampolle d' oro* che avevano in mano i soavissimi *odoramenti delle orazioni de' Santi* le quali, per l' ardore della carità di coloro da' quali provengono, s' inalzano a Dio a guisa d' un aroma assai più gradito del fumo delle vittime e degl' incensi. (*v.* 7 8) Tal' è il *canto nuovo* prestantissimo, pieno di non più udita dolcezza che si *cantava* da cotestoro. *Degno se', o Signore Iddio, di torre il libro*, di rivelare a cui vuoi, o Gesù, i grandi segreti sui futuri destini della tua Chiesa, i quali il divino tuo Padre a te solo prima ha mostrati. *Imperò che fusti morto*, e di questa morte, e *del Sangue*, che in essa spargesti *ricomprastici d' ogni schiatta, lingua, popolo ec.* senza distinzione di barbaro o di greco, d' ebreo o di gentile: *e facestine a Dio nostro regno* siccome fratelli e coeredi di G. Cristo, *e sacerdoti*, perchè tutti partecipiamo all' eterno sacerdozio del medesimo Cristo. All' inno de'Santi fa eco il cantico delle schiere innumerevoli degli Angeli, le quali benedicono l' *Agnello*, dandogli le divine attribuzioni che gli convengono, e ad esso pure rispondono tutte le creature del cielo, della terra, del mare e dell' inferno, cantando laude *a colui che siede nella sedia et all' Agnello* che gli è uguale nell' onore e nella divinità. *E i quattro animali e i ventiquattro Antichi* raddoppiano le loro adorazioni, ed acclamano lietamente alla fine del canto, così è. Amen. (*v.* 9-14)

CAPITOLO VI.

Procede l' Agnello all' apertura del misterioso libro: e al rompersi del primo suggello, *ecco un cavallo bianco e colui che 'l cavalcava*, G. Cristo, *avea l' arco*, la divina Parola che a guisa di saetta penetra le anime ed i cuori, *e fugli dato la corona* segno della infinita potenza di lui e della vittoria già riportata e da riportarsi sino alla fine del mondo. E all' apertura del *secondo suggello, uscì un altro cavallo rosso*, la persecuzione della Chiesa, *e colui che 'l cavalcava*, gl' imperatori romani, *gli fu dato che togliesse la pace della terra*, che sommuovesse tutto il mondo per la orrenda guerra fatta ai seguaci di Gesù,

nella quale, siccome questi predisse, il fratello avrebbe dato l'altro fratello ad essere ucciso, e il padre avrebbe tradito il figliuolo e il figliuolo il padre, e i cristiani sarebbero venuti in esecrazione a tutti gli uomini (*v.* 1—4) All' aprirsi del *terzo suggello*, *ecco il cavallo negro* l' eresia particolarmente quella di Ario, *colui che 'l cavalcava* ha in mano *la stadera*, la divina Scrittura, perchè con essa sola pretende l' eretico di regolare la propria e l' altrui fede, e di giustificare i suoi errori, ovvero ha *la stadera*, perchè l' eretico col falso manto della giustizia si sforza di velare la cieca ambiziane, la superbia e il livore onde è animato contro la Chiesa. *Due misure di grano per uno danaio ec:* sarà gran carestia e difetto spirituale della divina Parola, cagionato da quella universale invasione dell'Arianesimo, e mancherà il vino e l' olio, la medicina che il pietoso Samaritano suolo apprestare alle piaghe delle anime nostre per mezzo de' Sacramenti. (*v.* 5 — 6) S' apre il quarto suggello, *ed ecco il cavallo palido,* il maomettismo: *colui che 'l cavalcava ha nome morte,* perchè Maometto, aiutato dal demonio e dall' inferno, solo coll' esterminio e colla guerra diffuse per una gran parte del mondo la scellerata sua setta (*v.* 7—8) I martiri immolati per la confession della fede in tutti questi travagli della Chiesa, rompendosi il *quinto suggello*, inalzano la voce di *sotto l'altare,* dalle tombe ove posavano, a domandare giudizio e vendetta del proprio sangue *su coloro che abitano nella terra*, perchè si acceleri, dice S. Gregorio lib. 2. Moral. 11. 4. la sospirata riunione delle anime a' loro corpi mediante la resurrezione, o perchè gl' iniqui loro persecutori più non opprimano gl' innocenti, e cessi la sacrilega guerra che fanno a Dio. *E furono date a ciascuno le stole bianche,* ebbero la gloria e la felicità che le anime godono anche prima d' essere ricongiunte a' loro corpi. *E fu loro detto che riposassono ancora per un poco di tempo*. È promessa a' Martiri la pienezza della gloria nella universale resurrezione, quando riuniti co' giusti di tutti i secoli, perseguitati parimente dal mondo, saranno vestiti eziandio della seconda stola che compirà la loro felicità. (*v.* 9 — 11) Il grido degli uccisi e maltrattati per Cristo non è vano. Ecco all' aprirsi del *sesto suggello* il tremendo quadro dell' estrema vendetta che al di finale ne prenderà Iddio. *Gran tremuoto* scuote la terra : *il sole si fa nero* del colore lugubre d' un *sacco* di penitenza che ordinariamente si soleva indossar da' profeti: la *luna* si tinge di *sangue* ad annunzio della vendetta che Iddio è per fare de' suoi nemici : *le stelle cadono dal cielo*, accese meteore, fulmini e masse di fuoco piombano *sopra la terra*, e mettono in iscompiglio tutto il creato : *il cielo si parte a modo che libro involuto*, finiti gli ordinarii rivolgimenti, ripiega l' immenso suo padiglione, come un disteso volume torna a ravvolgersi intorno al suo cilindro, e si nasconde fra tetri vapori : *tutti i monti e le isole si muovono de' luoghi loro,* si scoscende e va sossopra tutta la terra. Alla vista d' avvenimenti così spaventosi cadrà l' orgoglio de' grandi e potenti del mondo, e tanto orrore del divino giudizio comprenderà

essi insieme con tutti gli uomini che avranno per gran ventura di trovare un nascondiglio *nelle spilonche e sotto i sassi de' monti*, e gli pregheranno *a cader loro sopra per nasconderli dalla faccia di colui che siede nella sedia* il cui terribile aspetto e l' espettazione dell'estremo, giorno imminente gli riempirà l' intollerabile sgomento. (*v.* 12. 17.)

CAPITOLO VII.

Nelle orribili sciagure sopra descritte all' apertura del sesto suggello non doveano essere involti i giusti ; perciò all' impero dell' *Angelo che salia dall' oriente del sole* è frenato per breve ora il furore de'venti e posano in calma *la terra, gli alberi e il mare*, sinchè gli eletti siano segnati in fronte col *segno di Dio vivo*, colla Croce o col Tau, come altra volta le case degli ebrei, affinchè l'Angelo sterminatore non offendesse i loro primogeniti . (*v.* 1. —3.) Segue il numero dei segnati e degli eletti del popolo d' Israele , il quale nella massima parte prima del giorno estremo dee rivolgersi a mirare colui che trafisse e riconoscere il Redentore . Questo numero di dodici mila per ogni tribù , che , non contata quella di Dan , perchè da essa credeasi dover discendere l'Anticristo, porta a cento quaranta quattro mila, non credasi esser letterale e preciso , ma è un compnto simbolico d' universalità . (*v.* 4—8) Dopo i segnati d' Israele vengono quelli *di tutte le schiatte e genti e popoli e lingue* . Questi sono *una turba grandissima la quale niuno la può numerare* , e sono *vestiti di stole bianche* perchè già scritti nel libro de' predestinati , ed hanno *palme nelle mani loro* in segno della riportata vittoria. (*v.* 9) Tutti questi eletti intuonano l' eterno osanna all' Agnello , e rispondono in pieno coro gli Angeli che assistono al trono di Dio. (*v.* 10—18) Sono esaltati i loro meriti al cospetto dell' Agnello , pei quali godono Iddio faccia a faccia, e gli rendono un eterno culto di ringraziamento e d' amore, in ricambio di che Iddio gli ricuoprirà colle ali della sua grazia , non sentiranno più alcuna miseria di questa vita mortale , perchè *l' Agnello meneralli alla fonte dell' acqua della vita*, che è la pnra visione di Dio, *et asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro* , come una madre consola il figlio suo pargoletto , e gli ricompenserà con un torrente di caste delizie .

CAPITOLO VIII.

L' estrema vendetta prenunziata sommariamente alla fine del cap. VI si compie , e , all' aprirsi del *settimo suggello* che dovea segnare il fatale principio *si fa silenzio in cielo quasi d' una mezz' ora*pel terrore, di che comprendeva gli Spiriti celesti l' espettazione de' futuri eventi. (*v.* 1) Mentre i sette Angeli s'apprestano a dar fiato alle loro trombe , un' altro Angelo presenta *col turibole d' oro* il timiama dell' orazioni de' Santi al trono di Dio , e ne chiama sui colpevoli mortali il

furore a vendicarli: quindi scaglia il sacro fuoco sulla terra, e ne conseguitano *tuoni*, *voci e folgori e grande tremuoto* foriero delle imminenti calamità. (*v.* 2—6) Allora il primo Angelo fa udire il suono della sua tromba, ed un fuoco divoratore e grandine e sangue, flagellando diversi luoghi della terra, fa sì che la terza parte ne resti desolata. Suona il secondo Angelo, *e un grande monte*, un gran globo *di fuoco ardente*, cadendo nel mare, vi porta la distruzione, e quello pure tinge di sangue a terrore degli scellerati, i quali sempre sitibondi e non mai sazii del sangue de' giusti ne vedranno pur finalmente ricoperto, come d' un velo funereo, tutto il mondo. Al suon della tromba del terzo Angelo, una *stella grande*, cioè una smisurata meteora precipita sulla terra e divisa in molti sprazzi, impregnando delle sue parti *sulfuree i fiumi e i fonti*, amareggia ed avvelena una gran parte delle acque, perchè *una moltitudine d' uomini* di sete o di veleno *si muoia*. Suonando il quarto Angelo la sua tromba, l' oscurazione della terza parte del sole, della luna e delle stelle compie questa tremenda scena del dramma finale dell' universo. (*v.* 7—12) Dopo tutto questo *i guai* dell' aquila volante che risuonano funestamente pel cielo ne apparecchiano all' altra non meno terribile scena che succederà. (*v.* 13)

CAPITOLO IX.

Suonando il quinto Angelo la sua tromba, vede l' Evangelista *la stella che cadde da cielo,* Lucifero cui è data *la chiave del pozzo dell' abisso*, e ne fa emergere *il fumo* di mille eresie e scismi ad oscurare *il sole* della verità ed infettar *l' aere* che c' infonde la vita: ne trae parimente una moltitudine *di grilli*, locuste o cavallette, le quali non daranno il guasto ai campi e alle biade, come è loro costume, ma fornite di straordinarie qualità e sotto figure non più viste assaliranno gli uomini che *non hanno il segno di Dio vivo nella fronte*, e gli pungeranno a modo *di scarpioni*, e gli tormenteranno lungamente col loro veleno. Si presenteranno poi in un formidabile aspetto e menando uno strepito spaventoso: nè solo feriranno gli uomini col pungiglione, ma sì ancora col morso a guisa di leoni, e *l' Angiolo dell' abisso,* chiamato in ebraico *Abaddon* e in greco *Apollyon,* voci che tanto suonano quanto *sterminatore*, è alla testa di questi infestissimi animali. (*v.* 2—15) Al suono della sesta tromba la voce che si fa sentire *dalli quattro corni dell' altare d' oro* impone che siano disciolti *i quattro Angeli* mali, *legati* alla prima venuta di G. Cristo nel mistico *Eufrate* che passa per mezzo alla Babilonia di questo mondo, affinchè irrompano sulle quattro parti della terra a far guerra agli uomini nell' anno, mese, giorno ed ora segnata negli eterni decreti di Dio. Terranno dietro a questi demoni eserciti senza numero che militeranno sotto le bandiere dell' *Anticristo*, ed armati di *cuoretti*, o corazze *affocate*, e dipinte a vari colori come si praticava dagli antichi guer-

rieri, montati su feroci cavalli che avran nella fronte l'aspetto e la ferocia del leone porteranno l'esterminio in una gran parte degli uomini. Pure i superstiti non atterriti da tante stragi e desolazioni, persisteranno nell' induramento del cuore e nelle abominazioni dell' idolatria e del peccato. (*v.* 16—21)

CAPITOLO X.

Mentre S. Giovanni attendeva il suono della settima tromba vide *un' altro Angelo forte,* forse il medesimo G. Cristo, o certamente figura di Lui: era vestito *di nuvola*, perchè depositario degli arcani di Dio intorno alla fine de' tempi: avea l' *arco* baleno *nel capo suo*, *e la faccia* risplendente *a modo che sole* a conforto e speranza di coloro che volean ravvedersi: ma ruggia come leone contro gli ostinati e impenitenti, ed aveva i piedi come colonna di fuoco, simbolo del furore divino, l' uno de' quali era sul mare, l' altro sulla terra a denotare che nulla sfugge alla vendetta di G. Cristo, e finalmente aveva in mano *il libro aperto* contenente la sentenza di Dio già pronunciata e vicina ad eseguirsi. (*v.*1—2) Al grido di esso i sette tuoni parlano cose sui futuri gastighi de' nemici della Chiesa, le quali doveano esser celate sino al compimento de' divini decreti. Dopo di che prendendo terribile atteggiamento pronunzia giuro il più sacro e solenne, *che non sarà più tempo* di misericordia e pentimento, e che appena il settimo Angelo avrà parlato, *sarà compiuto il misterio di Dio,* dandosi alla Chiesa la gloria e a' nemici di essa la punizione, le tante volte nell' antica e nella nuova Alleanza predetta ed adombrata. (*v.*3—7) Riceve S. Giovanni dalla mano dell'Angelo il libro che aveva in mano, e divorandolo, lo trova dolce da principio per le belle promesse ai servi fedeli di Dio che contenea, ma poscia amaro per l' annunzio delle pene in che le anime infelici de' cattivi inevitabilmente incorrerebbero. Gli è imposto di continuare il suo profetico ministero. (*v.* 8—11)

CAPITOLO XI.

È imposto all' Evangelista di *misurare il tempio di Dio,* cioè la Chiesa di G. Cristo e *coloro che adorano dentro,* di noverare cioè i veri credenti che adorano Iddio in spirito e verità. Ma non dee misurare *la trasanda,* l' atrio *del tempio,* non dee tener conto della turma de' cristiani deboli e tiepidi, i quali vacillano tra Cristo e il mondo, e alla prima tentazione s' uniranno ai miscredenti e all' Anticristo, e *calpesteranno la città santa*, insulteranno e strazieranno la Chiesa loro madre pel tempo fisso negli eterni decreti e qui simboleggiato *per mesi quarantadue*. (*v.* 1—2) Ma questi tempi di calamità e di prova non saranno senza conforto. Io, dice Iddio, susciterò *i due miei testimonii* Enoch ed Elia che difenderanno la Chiesa, come nell' antico tem-

plo due Cherubini fabbricati di legno d' olivo proteggevano l' Arca santa. *E se alcuno vorrà loro nuocere*, come altra volta l' uno di essi fece discendere le fiamme dal cielo, così *fuoco loro uscirà dalla bocca* a divorare chiunque tenterà d' offenderli: ed a loro posta opereranno i più maravigliosi portenti, come altra volta Mosè alla presenza di Faraone. (*v.* 3—6) Ma, *compiuto il testimonio loro,* l'Anticristo muoverà loro guerra, e *ucciderali*. *E giaceranno i corpi loro nella piazza della grande città ec.*, di Gerusalemme, dove secondo i più antichi interpetri l' Anticristo stabilirà sua sede. *E vederanno molti delli popoli*: le morte salme de' due Santi lasciate insepolte saranno spettacolo alla gran moltitudine de' popoli che concorreranno a Gerusalemme in quel tempo. *E presenteranno l' uno l' altro,* si faranno dei vicendevoli donativi quei sedotti dall' Anticristo pel contento di non udire più gli importuni rimproveri e le minaccie degli uomini di Dio. (*v.*7-10) Ma nel più bello di loro allegrezze ecco i Santi tornare inopinatamente in vita con gran terrore de' riguardanti, ed a vista de'loro nemici ascendere al cielo, mentre grande tremuoto scuotendo la colpevole città seppelliva nelle sue rovine molte migliaia di peccatori, e riduceva gli altri a far penitenza e ad affrettare la general conversione di tutto Israele. (*v.* 11—13) *Passato il secondo guaio*, succede il terzo al suono della settima tromba. Un cantico s'intuona in cielo a Cristo vincitore del mondo il quale ha dato principio all'eterno suo regno colla glorificazione di questi Santi profeti e col gastigo de' loro nemici. I ventiquattro Vecchi rispondono all' inno celeste, rendendo grazie all' onnipotente Iddio, perchè si vestì della *sua grande virtù*, e, disperdendo coll' invincibile braccio il furore degli Anticristiani, che fremono invano contro di lui e s' apparecchiano a fargli guerra, ha incominciato le sue grandi vendette ed il tremendo giudizio che dee farsi de' morti, secondo l' opere loro. (*v.* 14—18) Ecco si schiude il cielo innanzi all' estatico Evangelista: ei vede la sede inaccessibile di Dio, e l' Arca Santa, cioè l' Umanità gloriosa di G. Cristo, ed il Corpo mistico di esso Cristo, la congregazione de' Santi glorificati nel cielo. *Le folgori, le voci, i tremuoti, i gran tuoni e la gragnuola grandissima* annunziano l' imminente ira di Dio che è per discender sugli empi.

CAPITOLO XII.

In questa sede di Dio vede S. Giovanni una nuova maravigliosa visione. La Chiesa di G. Cristo, simboleggiata in una donna *vestita di sole* colla *luna sotto de'piedi ed una corona di dodici stelle,* si mostra in tutta la sua grandezza, ed attesta esser cosa tutta del cielo, perchè quindi ella discende, quindi trae la luce che la scorge, quivi ha posto l' amore e la speranza, e quivi incammina i diletti suoi figli che vanno pellegrinando sulla terra. Queste ammirabili figure anche a Maria SS. si convengono, ed ottimamente alla Chiesa ella si associa,

perchè madre di colui del quale la Chiesa è sposa e figlia. (*v.* 1) La portentosa donna, essendo gravida, *grida e s' affligge per partorire*, perchè la Chiesa anche negli ultimi tempi fra' dolori delle più acerbe persecuzioni partorirà sempre de' figliuoli a Cristo. Un *dragone grande rosso*, il demonio sanguinario ed omicida sin da principio, *il quale avea sette capi*, denotanti sette re de' quali sei precederanno e prepareranno il regno dell' Anticristo, ed esso sarà il settimo, e *dieci corna*, significanti dieci re che domineranno la terra al tempo dell' Anticristo de' quali egli ne ucciderà tre, e gli altri sette spaventati gli si soggetteranno e s'uniranno seco lui a perseguitare la Chiesa. *E la coda sua tirava la terza parte delle stelle:* L' Anticristo, del quale anche la coda del dragone è figura, trarrà a se la terza parte de'più distinti cristiani. La donna *partorisce il figliuolo maschio*. La Chiesa partorisce sempre a Cristo de' figli generosi e pieni di spirito e di virtù. E se vogliano applicarsi queste parole al parto di Maria, del Figlio di questa potrà dirsi più propriamente che *reggerà tutte le genti nella verga di ferro*. *E rapito è subito il Figliuolo suo a Dio*. I forti cristiani volando al cielo per mezzo del martirio si sottrarranno alle fauci del dragone. *E la femmina fuggì nella solitudine*. I più deboli fedeli perduto il conforto de' santi e vigorosi si ripareranno ne' deserti, come avvenne nelle antiche persecuzioni, *dov' è il luogo apparecchiato da Dio*, il quale ha perpetua cura della sua Chiesa, nè permetterà che venga mai meno anche negli estremi pericoli. (*v.* 3—6) In quella guisa che Michele e i suoi Angeli attaccarono già col dragone infernale e co' suoi seguaci terribile battaglia, e questi vinti precipitarono dal cielo, così ora pure lo stesso demonio tracotante sarà gittato a terra. Di che gli Angeli e gli eletti inalzeranno un festivo canto, *però ch' è abbattuto* il perpetuo *accusatore de' loro fratelli* in virtù del sangue di Cristo e della intrepida confessione de' martiri. Ma *guai alla terra et al mare*. Il diavolo vinto da' due profeti e da' martiri arderà di più feroce sdegno a' danni de' rimanenti fedeli, perchè conoscerà che poco tempo gli resta. (*v.* 7—12) Il dragone si volge di bel nuovo contro la donna, ma *due alie di grande aquila*, cioè la doppia carità verso Iddio e verso il prossimo la porranno in salvo. Il serpente la persegue gittando dalla bocca contro di lei grande empito d' acqua, cioè una inondazione di tribolazioni e d' affanni co' quali la porrà all' ultima prova. Ma *la terra* soccorrevole *aperse la bocca sua e inghiottì il fiume*, così disposero gli Angeli posti da Dio a custodi della donna. Il demonio allora s'apparecchiò a quella guerra che nel capo seguente sarà descritta, e per dar principio ad essa *istette sopra l' arena del mare*. (*v.* 17—18)

CAPITOLO XIII.

Ed ecco *la bestia* l' Anticristo *salire dal mare* di questo secolo perverso, *con sette teste* e *dieci corna*, le quali cosa rappresentino lo

vedemmo di sopra. *E nelli capi suoi avea nomi di bestemmia:* i re figurati da questi perseguiteranno la Chiesa e bestemmieranno G. Cristo. Questa bestia era *simile al liopardo*, ne' suoi variati colori raffigurava le iniquità d' ogni maniera onde sarà macchiato l' Anticristo. Aveva *i piedi d' orso* fortissimi per conculcare i fedeli, e *la bocca di leone* la quale coll' orrido aspetto e col ruggito riempirà di spavento i cristiani. Aveva *uno de' capi suoi ucciso quasi a morte.* Tra le perfide invenzioni dell' Anticristo vi sarà quella di fingersi ferito e morto, e dopo tre giorni apparirà risuscitato, per contraffare la risurrezione del Figlio di Dio: tal' è il sentimento d' alcuni interpetri. Non fia maraviglia se gli uomini sedotti da questi mentiti prodigii, *adoreranno il dragone,* il demonio per cui virtù sono operati, e *la bestia,* l'Anticristo, nel quale si mostreranno, credendolo e celebrandolo cosa sovraumana, e chiamandolo Messia, Cristo e Dio. Insuperbito egli per questi felici successi, durante lo spazio di tempo prefisso negli eterni decreti, uscirà in orrende bestemmie contro *Dio* e contro *il nome suo* adorabile, e contro *il tabernacolo suo*, cioè contro la Chiesa tempio vivo del Signore, e contro *coloro che abitano in cielo,* contro i Santi, arrogandosi quanto di più augusto ad essi, alla Chiesa ed all' Autore di tutte le cose si conviene. Nè qui si starà, ma muoverà guerra contro i Santi che ancora militano sulla terra, e permetterà Iddio che gli vinca, ed ascenderà a una potenza suprema e illimitata su questa terra. Allora tutti quelli che non sono scritti nel libro della vita e dell' Agnello, libro che sussiste fin dall' origine del mondo, perchè *fin dal principio del mondo* in tutte le figure, imagini e profezie *l' Agnello è ucciso,* giungeranno all'eccesso della loro idolatria. Sono però assicurati i fedeli che la loro pazienza e la fede non sarà senza guiderdone, e l' Anticristo pagherà il fio delle persecuzioni che farà loro soffrire. (*v.* 3—10) Un'*altra bestia sale dalla terra,* è la schiera de' ministri dell' Anticristo, ovvero un' impostore solenne precursore di esso. Questa *ha due corni simili all' Agnello*, perchè ne affetta la mansuetudine e la divina potestà di far miracoli: ha il linguaggio del dragone, cioè l' astuzia del serpente che sedusse la prima donna: ha le prerogative della prima bestia d' operare i suoi medesimi prodigii, e questi di tal natura da ingannare se fosse possibile gli stessi eletti. Farà che tutti abbiano il suo carattere, il suo nome cioè impresso *nella mano diritta ovvero nella fronte* secondo l' antica costumanza de' gentili: *e che nessuno possa comperare nè vendere,* se non chi ha il marchio della bestia e il numero del suo nome, come già fece il crudelissimo Diocleziano, il quale vietò a tutti di comprare e vendere e d'attignere acqua, se prima non offerivano incenso agl' idoli, per obbligare così i cristiani a questi atti d' idolatria. Il nome dell' Anticristo sarà tale che risulterà dalle lettere greche formanti il numero 666, le quali diversamente combinate ed associate potendo dare moltissime parole, è inutile che ora ci tormentiamo nel ricercare, quale sarà precisamente quel nome. (v. 11—18)

CAPITOLO XIV.

Una soavissima nuova visione riconforta l' anima di Giovanni de' passati terrori. Ei mira l'*Agnello starsi sopra 'l monte di Sion,* simbolo della perfezione più sublime, *e con lui cento quaranta quattro migliaia*. Son queste le schiere de' vergini i quali nell' estrema seduzione avranno saputo serbarsi incontaminati del corpo e dello spirito, e perciò saran fatti degni di corteggiare più da vicino l' Agnello e di cantarne le laudi ed i trionfi. *Ode voce dal cielo* la quale è forte, come la caduta di grandi acque, e terribile, come tuono all' orecchie de' demonii e de' cattivi uomini che odiano questa celeste virtù, ed è dolce come l' armonia d' una cetra alle orecchie di Dio e de' suoi Angeli. Questa voce *canta quasi canto nuovo*, perchè la verginità è una virtù tutta nuova, e solo propria della novella Alleanza, nè alcuno altro tra gli Angeli o tra gli uomini può ridirlo se non i soli vergini, i quali col Sangue di Cristo furono *ricomperati dalla terra,* e purificati da ogni umana affezione e sozzura. Perciò *seguitano l' Agnello in qualunche loco che vada,* trovando egli in essi le sue delizie, ed amandoli d' un ardentissimo amore, siccome quelli che, per aver sempre custodita inviolata la verità della fede, *nella bocca loro non s' è trovata bugia:* per esser *senza macula,* dei tanti delitti ne' quali precipiteranno gli uomini negli ultimi tempi potranno riguardarsi a buon dritto quali *primizie* ed eletti frutti dello sparso suo Sangue. (*v.* 1—5) Compariscono ora nel *mezzo del cielo* l' un dopo l' altro tre Angeli, il primo de'quali tiene in mano *il Vangelo eterno,* intimando a tutti gli uomini che temano Iddio e l' onorino nell' espettativa dell' imminente estremo giudizio. L' altro annunzia la caduta della gran Babilonia che sarà poi descritta pateticamente nei capitoli XVI e XVIII, di quella Babilonia che, per avere *abbeverato del vino della sua fornicazione ogni gente,* trasse sopra se e sopra tutti gli stolti suoi amatori il pondo dell' ira divina. Il terzo intuona agli adoratori della bestia che saranno abbeverati *dal vino dell' ira di Dio,* e questo non temprato con altro liquore, talchè i loro tormenti saranno senza alleggiamento, e dureranno eternamente senza triegua di sorte nè giorno nè notte. La meditazione e l' imagine di così fatti lamenti, fa sì che i Santi soffrano pazientemente i mali di questa vita, ed osservino fedelmente *i comandamenti di Dio e la fede di Gesù*. (*v.* 6—12) Quest' ultimo pensiero trasporta il Profeta a contemplare l' eterna felicità de' giusti che *muoion nel Signore*, e consolati dalla soave memoria del bene operato prendono nel seno di esso il celestiale riposo. (*v.* 13) Vede quindi sedere sopra una *bianca nuvola* il Figliuolo dell' uomo che viene al giudizio con una *falce acuta* per mietere la terra. Insieme con esso *esce* un Angelo *dal tempio*, dal santuario cioè di Dio e dalla sede de' beati, annunziando che è tempo di mietere, e matura è la messe, essendo

compiuto il numero degli eletti. Un' altro Angelo *esce* parimente *dal tempio*, questi pure armato di falce per isterminare gli empi. Infine il terzo Angelo che ha podestà di far piovere in terra il fuoco esce *dall' altare* e dice all' Angelo precedente *che vendemmi l'uve della vigna*, faccia strage cioè de' peccatori, la quale eseguita, spremerà dallo strettoio dell' ira di Dio quella copia d'umano sangue che quivi è descritta. (*v.* 14—20)

CAPITOLO XV.

Un altro segno grande e mirabile nel cielo. Sette Angeli che hanno le sette ultime piaghe, le quali nel capo seguente saranno descritte. Prima di queste piaghe vede Giovanni *a modo che mar di vetro mescolato con fuoco*. Questo ottimamente raffigura il mare di questa vita nel quale tutto è fragile come vetro, e il quale dev' esser preda d' universale incendio alla fine de' secoli. Sulla riva di esso, come già gl' israeliti salvati dall' onde dell'Eritreo, tutti coloro che uscirono illesi dalla corruzione e da' pericoli di questo mondo, ad imitazione *di Moisè servo di Dio,* intuonano un cantico all'Agnello, esaltandolo come grande e mirabile, giusto nel conquidere i peccatori, verace e fedele nel rimunerare i giusti, secondo le sue promesse, vivente in eterno, solo veramente pietoso, degno che tutte le genti ne celebrino la rettitudine e santità de' giudizii. (*v.* 1—4) Torna ad aprirsi la parte più santa e inaccessibile del cielo, e n'escono i sette Angeli, probabilmente gli stessi di cui si parlò al cap. I., ai quali *uno degli animali dà sette ampolle d' oro*, simbolo dell' ira di Dio, della quale *eran piene*. Allora *il tempio fu ripieno di fumo,* denotante la incomprensibilità de' giudizi di Dio i quali non saranno intesi dagli uomini, se non quando, compiute le sette piaghe, saranno tutti nel dì finale giudicati. (*v.* 5—8)

CAPITOLO XVI.

All' impero della *grande voce* che viene dal tempio *i sette Angeli spargono le sette ampolle dell' ira di Dio sulla terra*. La prima ampolla sparsa, come nella sesta piaga d' Egitto, produce ferite crudeli in coloro che avevano il carattere della bestia, e ne avevano adorata la imagine. La seconda ampolla cambia il mare in sangue putrido e nero come quello di un uomo morto. La terza ampolla cangia parimente in sangue l' acqua de' fiumi e de' fonti. La quarta ampolla rende intollerabili gli ardori del sole. La quinta sparsa *sopra la sedia della bestia,* sulla città capitale dell' Anticristo, ne riempie di tenebre il regno. La sesta asciuga l' acqua dell' Eufrate, perchè s' apparecchi la via ai regi d' Oriente che debbon venire a congiungersi coll' Anticristo, per esser poi dispersi dall' ira di Dio tutti in un colpo insieme coi loro eserciti. (*v.* 1—12) *I tre*

spiriti di demonia che escono della bocca del dragone, *della bestia e del falso profeta* sono spediti a rannar genti e soldati pell'Anticristo, e *son brutti a modo di ranocchie*, perchè deboli, garruli e petulanti a null' altro riusciranno co' loro sforzi se non a far maggiormente trionfare la divina giustizia e onnipotenza *nel dì grande* dell' estremo giudizio. *Beato chi vegghia* per custodire la divina grazia, *e guarda li vestimenti suoi che non vada nudo*, perchè chi è spoglio di questa grazia è oggetto deformissimo agli occhi di Dio. Tutti i falsi profeti, re e milizie congiurate contro il Signore saranno ragunate in luogo *chiamato ebraicamente Armageddon* per esser punite della loro empietà. (*v.* 13—16) Allo spargersi della settima ampolla nell' aere, grida la voce; *fatto è*, vale a dire è compiuto tutto quanto prenunciava la fine del mondo, e solo resta l' avvenimento del giorno fatale. *E fu ispezzata la grande città in tre parti:* Gerusalemme fu abbattuta per un terribile e universale terremoto, il quale. per un effetto comune a questi grandi rivolgimenti, fece sparire l' isole o i monti, e fece cadere una grandine di straordinaria grossezza. (*v.* 17—21)

CAPITOLO XVII.

Uno de' sette Angeli che avevano le ampolle invita Giovanni a vedere *la dannazione*, la finale vendetta *della grande meretrice* o gran Babilonia, di Roma pagana, se vuolsi, o della universal massa degli empi di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Questa Babilonia *siede sopra le molte acque*, perchè ha steso il suo dominio sopra tutte le nazioni della terra, e con essa *sono fornicati li regi della terra*, principi e sudditi hanno bevuto all' infame calice di lei, e *se ne sono inebriati*, perdendo il senno, il timor di Dio e ogni pensiero de' beni e mali avvenire. (*v.* 1—2) *Sollevato in ispirito nel diserto*, tratto lungi da ogni strepito e distrazione, *vidi la femmina che sedea sopra la bestia rossa*, sopra il demonio o l'Anticristo, entrambi lordi del sangue de'fedeli, *piena di nomi di bestemmia*, perchè tutti coloro ch' ella invesca del suo amore colle parole o co' fatti bestemmiano Iddio. *Era vestita di porpora*, argomento del trionfo che riportava su' folli adoratori, inebriandoli e dementandoli colla *coppa d' oro* della sua lascivia e delle sacrileghe sue dottrine. *E nella fronte sua nome scritto; misterio*, perchè con tutti i caratteri e le proprietà dell' antica Babilonia simboleggiava una città non meno rea di quella che dovea subire i medesimi gastighi. Ell' *era* infatti *ebra del sangue de' Santi ec.* Tanta era stata la rabbia con che gli avea perseguitati da bevere il loro sangue sino all' ubriachezza. (*v.* 3—6) L' Angelo spiega a Giovanni il mistero della bestia, e della donna: *la bestia la quale tu vedesti*, il demonio *fu* grande e potente prima di G. Cristo; alla venuta di lui *non è*, giacchè il principe del mondo fu cacciato fuori dell'im-

pero usurpato : ma nella fine de' secoli *de' ancora salire dall' abisso ;* tornerà ad alzare la sua testa, strazierà gli uomini con un furore non più visto , ma per breve tempo , perchè insieme col primo suo satellite l' Anticristo *anderà nella morte* per non risorgere mai più . L' inopinato inalzamento della bestia desterà l'ammirazione degli uomini carnali , ma non de' figliuoli di Dio , i quali comprendono per quali altissimi fini il Signore lo permetta. *Li sette capi* significano *sette monti* , e sette monti significano *sette re* , avuto riguardo all' altezza della loro dignità. Per questi sette re, giusta il sentimento di molti dotti interpetri, s' intende il complesso di tutti i tiranni e mali uomini che hanno perseguitato la Chiesa ne' giusti appartenenti ad essa in tutto il corso de' tempi che suol dividersi in sette età , nell' ultima delle quali uscirà fuori l' Anticristo , e muoverà la settima persecuzione . *Cinque caddero* , cinque età eran passate ai tempi di S. Giovanni ; *uno n' è* , una era l' età in cui il Santo vivea ; *l' altro non è ancora venuto* , la settima età era quella aspettata , ed ottava potrebbe dirsi quella della bestia , ma essa non farà numero propriamente , perchè , sebben distinta da essi, colle sue istigazioni e suggestioni avrà parte alle iniquità di tutti i persecutori. *Li dieci corni* significano i dieci re che saranno al tempo dell' Anticristo. Di questi tre saran vinti , e gli altri sette volontariamente a lui si soggetteranno , ed avendo un medesimo *consiglio* e *virtù* e *podestà* colla bestia, per breve *ora* avranno potenza grandissima . *E combatteranno coll' Agnello* , viene a dire contro i servi di G. Cristo . Ma *l' Agnello Signor de' signori* , *e Re delli re* insieme co' suoi *eletti e fedeli* gli sperderà. (*v.* 7—14) Contro la meretrice che siede sopra le acque , figura de' popoli, genti e lingue, *li dieci corni* della bestia , cioè i dieci re ministri di essa, si rivolgeranno, e *l' avranno in odio* sino a mangiarne le carni ed arderle nel fuoco ; lo che è quanto dire che i reprobi, veggendosi vicini ad esser giudicati e condannati, d' immenso odio si riempiranno contro se medesimi e contro gli oggetti de' loro amori . (*v.* 15—16)

CAPITOLO XVIII.

Un' Angelo scende dal cielo a far vendetta della gran meretrice. *E grida con forte voce , caduta è , caduta è ec.* , e quella ripetizione o serve ad esprimere la letizia grande del cielo nella caduta della infame città o indica la doppia punizione de' reprobi nell' anima e nel corpo . Quella grande Babilonia *è fatta abitazione di demonia ec.* , è così desolata e deserta , che gli spiriti immondi e gli augelli d' infausto augurio vi hanno scelto il lor domicilio, giusta pena della corruzione che per l' eccessivo suo lusso ed amor de' piaceri sparse trai re e popoli della terra. (*v.* 1—3) Una voce dal cielo esorta affettuosamente i fedeli ad uscire della maledetta città,

per non partecipare ai mali esempli e punizione di lei. *Li suoi peccati sono pervenuti infino al cielo*, e sforzano Iddio a non ritardare più le sue vendette. *Rendetele com' ella rendè a voi*: perchè i Santi in questo mondo rendon bene per male, non per questo dev' essere arrestata nel suo corso la divina giustizia, la quale quando che sia debb' esser certamente sodisfatta. Segue una bella enumerazione delle tante ricchezze e degli oggetti di lusso e di piacere che nella rovina della mistica Babilonia andranno perduti. (*v.* 4—14) Compianto de' mercatanti sull' infelice città, sia di pentimento delle loro colpe che per cagione di essa commisero, sia di compassione per sì tragico fine. (*v.* 15—19) Esultanza degli Angeli, de' Santi Apostoli e de' Profeti, perchè Iddio ha fatto giustizia de' trattamenti indegni, della prepotenza e dalle oppressioni con che i figli di Babilonia, i mondani, hanno oppresso il popolo degli eletti. (*v.* 20) Un' Angelo, gettando una *grande macina* nel mare, annunzia che in tal guisa piomberà nell' inferno il popolo della dannata città, nè più ne rimarrà vestigio sulla terra. Dopo una patetica descrizione del desolamento di essa, conclude che ciò le intervenne, perchè i negozianti corruppero col suo pestifero lusso tutte le nazioni, e perchè i suoi figli, vale a dire i reprobi di tutti i tempi, si macchiarono del sangue di tutti quanti i Profeti e santi uomini furono uccisi sulla terra. (*v.* 40—24)

CAPITOLO XIX.

Gli Angeli e i Santi del cielo intuonano un cantico a Dio per la giustizia che egli ha fatta della meretrice. *Salute e gloria e virtù sia al Dio nostro*, il quale ha liberato i nostri fratelli, che per anche abitano sulla terra, dalla persecuzione dell' empia Babilonia, di cui *il fumo salì ne' secoli, de' secoli* essendochè eternamente saranno tormentati gl' infelici cittadini di lei. E *i ventiquattro Antichi, e la voce della sedia* fanno coro al celeste canto, annunziando che *regnò il Signore Iddio onnipotente*, viene a dire, comincia omai Iddio ad esercitare il sempiterno ed assoluto impero che ha su tutte le cose, non essendovi più alcuno che gliel contrasti: e che *sono venute le nozze dell' Agnello* colla Chiesa colla quale si disposò su questa terra per mezzo del sacramento del battesimo, e dopo la fine de' secoli adorna della veste nuziale di tutte le virtù e sante opere esercitate qui in terra la s'introdurrà nell' eternale suo talamo. (*v.* 1—8) L' Angelo impone a Giovanni di scrivere, che son *beati* e veramente beati *coloro che sono chiamati alla cena delle nozze dell' Agnello*, e questo ad animare e sostenere la virtù de' buoni ne' continui combattimenti col mondo. Giovanni si prostra per adorare quest' Angelo, argomento evidente che egli non credeva di commettere un' atto d' idolatria, adorando quest' essere creato, ma n' è ritratto perchè nella sua qualità d' evangelista e

di profeta partecipava per così dire all' angelica natura e non erale niente inferiore. (*v.* 9 — 10) Apertisi i cieli vede il profeta scendere G. Cristo sopra un *cavallo bianco,* seguito dall' angelica milizia per combattere l' Anticristo, e soccorrere i suoi fedeli, vendicandoli delle sofferte ingiustizie. Avea *gli occhi a modo che fiamma di fuoco* per l' ira ond' era acceso contro i malvagi ; *avea nel capo suo molte corone*, perchè re de' regi : *et avea scritto nome che niuno lo sa se non esso:* Verbo di Dio ; del qual nome il pieno significato non può esser compreso se non dal Verbo stesso che è la sapienza di Dio. *Era vestito di veste bagnata di sangue,* contrassegno di sua passione. *E della bocca sua uscia coltello appuntato,* denotante l' impero e la potenza infinita con che Cristo punirà i peccatori d' eterna morte, e gli premerà con inflessibile rigore, e gli stringerà nello strettoio del suo furore onnipotente. *Ed ha scritto nel vestimento ec.* La veste di G. Cristo è l' Umanità santissima di lui, nella quale, pel Sangue sparso e per la crudele passione sofferta, meritò d' esser dichiarato Re de' regi e Signore de' dominanti. (*v.* 11—16) L' Angelo stante nel sole invita tutti gli augelli di rapina alla gran cena, per significare l' orrenda strage che si farà dell'Anticristo e de' seguaci di lui. Essi *si erano ragunati a fare battaglia con colui che sedea a cavallo e coll' esercito suo*, ma furon vinti, e la bestia e il falso profeta *furon messi vivi nello stagno del fuoco ardente e zolfo : e gli altri*, cioè i soldati dell' Anticristo e de'dieci re furon passati a fil di spada. (*v.* 17—21)

CAPITOLO XX.

Recapitolazione delle profezie antecedenti. Discende l' Angelo dal cielo , *piglia il dragone serpente antico :* quando G. Cristo sofferse la sua passione e morte fu cacciato il demonio nell' abisso, e vi fu legato *per mille anni,* numero simbolico che significa tutto il tempo che trascorrerà dalla redenzione alla fine de' tempi. Allora di bel nuovo sarà sciolto e grande sarà l' ira e il furore di esso perchè conoscerà d' aver poco tempo. (*v.* 1—3) Sono inalzati in cielo de' troni. Quivi già seggono *per mille anni* per tutto il corso de' tempi i *dicollati per lo testimonio di Gesù* , quelli che soffersero il martirio dal principio della Chiesa fino agli ultimi dì, e vi sederanno quelli che in questi ultimi dì si manterranno fedeli a Cristo e non adoreranno la bestia . *E gli altri delli morti non vissero ec.* i reprobi partendo da questo mondo non ebbero vita, ma subirono la prima morte che è la dannazione de'*mille anni*, cioè di questo secolo, per esser poi puniti colla seconda morte che è la dannazione eterna dopo l' estremo giudizio . *Beato e santo è colui che ha parte nella prima resurrezione*, cioè nella glorificazione dell' anima che avviene subito che essa è separata dal corpo: questi *saranno sacerdoti di Dio e di Cristo*, loderanno e ringrazieranno Id-

dio e intercederanno a prò de' fedeli militanti sulla terra sino alla fine del mondo, e non andran soggetti alla seconda morte. (*v.* 4—6) *E quando saranno compiuti mille anni*, verso la fine del mondo, Iddio permetterà di nuovo al demonio d'imperversare contro la Chiesa di G. Cristo. Ma *discese fuoco da Dio di cielo e divorolli* Gog e Magog e tutto l' esercito dell' Anticristo. (*v.* 7—10) Descrizione dell' universale giudizio. Il Profeta vede una *sedia grande bianca* per la luce che la circonda, e sopra di essa il giudice de' vivi e de' morti G. Cristo, al cospetto del quale il cielo e la terra spariscono. *Et aperti sono i libri* dove sono scritte le opere di tutti gli uomini, niuna delle quali è dimenticata da Dio. *E lo mare diede i morti suoi e la morte e lo inferno dierono li morti loro*. È qui significata la generale risurrezione. I morti del mare, secondo S. Agostino, sono i vivi al tempo del giudizio: i morti della morte sono i giusti: i morti dell' inferno sono gli empi che già morirono nel corso de' tempi. *E lo inferno e la morte ec.* il demonio principe della morte e dell' inferno è racchiuso irremissibilmente nel gran lago del fuoco dove abbrucierà in eterno.

CAPITOLO XXI.

Compinto il terribile quadro de' tragici avvenimenti che debbono accompagnare la fine del mondo, passa l' Evangelista a consolare i fedeli, promettendo loro un nuovo cielo e una nuova terra e dipingendo le ineffabili delizie onde saranno rimunerati nella santa Gerusalemme novella, cioè nella Chiesa de' Santi che trionfano in cielo. *Essa è apparecchiata ec.* adorna, ammantata di gloria e di bellezza, qual debb' essere la sposa preparata dal padre pell' unico Figlio. *Ecco il tabernacolo di Dio cogli uomini:* tutti gli uomini congiunti in una medesima spiritual società formeranno un sol tempio alla maestà di Dio, il quale sarà eternamente con essi per farli eternamente contenti e beati. *Et asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro*. Da quegli occhi certamente asciuga il Signore le lagrime, i quali piansero ne' tempi addietro, ed avrebbon potuto piangere tuttora, se ogni pioggia di lagrime non seccasse la divina clemenza per essi. *Tertulliano de resurr.* LVIII. *Non sarà più morte*: non vi saranno più tormenti e supplizi nei martiri di Cristo. *Nè pianto nè grido* de' poveri oppressi da' potenti e degli afflitti da qualunque siasi dolore. *Le cose di prima sono passate via*: la prima vita che dee pinttosto dirsi continua morte è passata con tutti i suoi mali ed amarezze. *Fatto è*: si compiè quello che Iddio avea decretato ab eterno de' reprobi e degli eletti. *I' sono alfa et o* principio di tutte cose alle quali assegno, il loro fine, principio ed autore della nuova città, la quale a me viene, ed in me e nell' eterna mia gloria trova il sno fine beato. *A colui che ha sete* delle cose del cielo, e costantemente le ama e ardentemente le desidera, *darò a bere della fonte dell' acqua viva*

graziosamente, perchè tutte le fatiche e buone opere dell' uomo non sono paragonabili a sì gran bene. *Colui che vincerà*: sebbene la felicità eterna sia gratuita, non dee però conseguirsi senza combattimenti e travagli. *Io gli sarò Dio, et esso mi sarà figliuolo*: gli farò conoscere che gran bene sia l' adozione che G. Cristo gli ha meritata, per la quale della natura divina divenne consorte. Ma fuoco ardente è riserbato *ai timidi*, o infingardi che nella tentazione s' abbattono e che rifuggono dal far violenza alla carne e alla concupiscenza: *ai bugiardi*, agl' ipocriti, falsi profeti e a coloro che gravemente offendono la verità. (*v.* 1—8) *Uno delli sette Angioli*, di quelli che nel cap. XVI versarono le piaghe sopra gli empi, mostrò ora a Giovanni in tutta la sua bellezza la Sposa dell'Agnello, ed ei partitamente la descrive. *Avea la chiaritade di Dio*, uno splendore maraviglioso e divino quale alla sede di Dio si conviene. *Et il lume suo era simile alla pietra preziosa:* il luminare onde la città era rischiarata era simile all'iaspe, e trasparente come il cristallo. *Aveva dodici porte*, e scritti sopra *i nomi delle dodici ischiatte d' Israel*. Queste dodici tribù significano la universalità de' Santi, e perciò questa città tutto comprende il popolo eletto di Dio. *Aveva dodici fondamenti*, dodici basi di straordinaria saldezza, e sono *i dodici Apostoli dell' Agnello*, i quali sono insieme e porte di questa città, secondo s. Agostino, e pietre fondamentali di essa. L' Angelo che parlava con Giovanni *aveva la misura di canna d' oro, e misurò la città* la cui circonferenza ed il quadrato era *dodici milia* stadii. *Di misura, d'uomo:* l' Angelo si serviva della misura usitata tra gli uomini. *E l' edifizio del muro suo era della pietra del diaspro* saldissima, tendente al verde e trasparente. *E i fondamenti del muro* ciascuno era formato di pietra preziosa. Questi rappresentavano gli Apostoli, ciascuno de'quali a buon dritto è paragonato ad una delle pietre più rare e pregiate pei celesti doni onde Iddio gli arricchì. *Ciascuna delle porte era d' ogni margherita*, cioè aveva una margherita od una perla. Tutte queste cose son dette per parlare un linguaggio adattato alla capacità dell' uomo. *Non viddi tempio* in *lei*, non essendovene mestieri, giacchè i Santi veggono in cielo Iddio faccia a faccia. *La chiarezza di Dio la illumina*: lo stesso Dio è sole splendentissimo della celeste Gerusalemme, e la stessa Umanità ss. di G. Cristo la riempirà d' una immensa e soave luce, dietro alla quale *le genti e i regi della terra* cammineranno, conosciuta pel Vangelo la felicità e la chiarezza ineffabile di questa città celeste. *E le porte sue non si serreranno*, perchè il giorno della celeste Gerusalemme non ha fine, nè ella vede mai notte. *E le genti arrecheranno gloria in essa*, vi porteranno le buone opere, le virtù e i meriti, di cui faranno un omaggio all' Agnello. Ma *non entrerà in essa alcuna cosa contaminata*, perchè non credano tutti di dovervi aver luogo indistintamente. *Il popolo di essa son tutti i giusti*. Isaia IX. (*v.* 9—21)

CAPITOLO XXII.

L' Angelo mostra a Giovanni *il fiume dell' acqua viva* : lo Spirito Santo, o l' affluenza di doni e delle consolazioni celesti. *Nel mezzo della piazza* e sulla riva *del fiume* sorgeva l' albero della vita, i cui frutti e le foglie rendono immortale qualunque le gusta. Queste immagini ricordano le delizie del paradiso terrestre. *E nessuno maledetto non sarà più* : a differenza però dell' Eden, nel celeste paradiso non sarà tentazione nè peccato nè morte nè mutamento alcuno. *E non sarà più notte* : si compiace il Profeta ad inculcare questa bella prerogativa della celeste città, che Dio stesso è il sole, la luce e la felicità di lei. *E dissemi: queste parole sono fedelissime* ; l'Angelo conferma la verità e la certezza delle cose contenute in questa profezia. *A mostrare alli servi suoi quelle cose che sono di bisogno di farsi tosto*, perchè alcuna di quelle predizioni doveano effettuarsi ben presto nella persecuzione degl' imperatori romani, e le altre, sebbene fossero riserbate alla fine del mondo, pure potea dirsi che si sarebbon compiute presto, essendo sempre breve il tempo in paragone della eternità, e mille anni in confronto di essa non essendo che come il giorno di ieri che passò. *Ecco che io vengo velocemente*, dice il Signore, perciò voi, o cristiani perseguitati state costanti, chè io verrò ben presto a ricompensare la vostra fede e a punire i vostri persecutori. (*v.* 1—8) L' Angelo comanda a Giovanni di *non suggellare le parole della profezia*, perchè il loro principale oggetto è d' animare e consolare i fedeli nella tribolazione, la quale essendo propria di tutti i tempi, essi hanno perciò bisogno di conoscere sempre la protezione e la cura paterna che ne ha Iddio. *Colui che nuoce nuoccia ancora* : saprò ben io chiedergliene conto nel tempo stabilito ne'consigli di mia giustizia. Ma i buoni non temano per riguardo de' cattivi di santificarsi sempre di più, perchè è imminente la mia venuta a rendere a ciascuno quello che ha meritato. Ma *fuori i cani*, gli eretici e i mondani che arrabbiatamente perseguitano la Chiesa di G. Cristo : e *ciascuno che ama e fa bugia* : gli spergiuri gl' ipocriti i calunniatori. *Lo spirito e la sposa dicono ; vieni*. Lo spirito e la sposa hanno una medesima voce, perchè l' uno prega nell' altra e per l' altra con gemiti inenarrabili. *Se alcuno apporrà a queste cose* : è detto contro gli eretici de' primi secoli, alcuni de' quali tentarono sacrilegamente di corromper le sante scritture. *Eziandio, amen : vengo tosto*, così dice G. Cristo; e s. Giovanni con una santa impazienza risponde per se e per noi; vieni o Signore *Gesù* ; vieni amor mio e solo oggetto de' miei desiderii. *La grazia del Signor nostro G. Cristo ec.* Tale fu il principio e tal' è la fine di questo libro scritto in forma di lettera alle sette Chiese dell'Asia e a tutte le altre Chiese del mondo. (*v.* 9—21)

FINE

PREZZO PAOLI SEI

PREZZO PAOLI SEI